

LI MARAVIGLIOSI
SECRETI
DI
MEDICINA
E CHIRVRGIA.

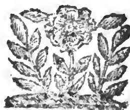
Di nuouo ritrouati, per guarire ogni ſorte d'infermità.

Raccolti dalla prattica, dell'Eccel lente Medico

GIO: BATTISTA ZAPATA.

Da Gioſeppe Scientia Chirurgico, ſuo diſcepolo.

CONSACRATI
Al Clariſs. Sig. Patron mio Collendiſs. Il Sig.
GIROLAMO
GALEOTTI.

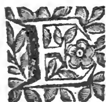




IN VENETIA. MDCLVI
Appreſſo Carlo Conzatti.
Con Licenza, e Priuilegio.



CLARISSIMO SIGNOR
MIO PATRON COLL.



E Sì tenacce il uincolo della nostra cordialissima amicizia, è si pieno di fina cordialità l'ingenuo affetto, che professo à V. S. Clariss. che per certo si riputerebbbero i miei doueri, ò troppo poueri; ò impriggionati da una cieca negligenza quando non ne trasmettessero anche sotto l'occhio uisiuo del mondo qualche legitimo attestato. Con questo merito, che mi partecipa, e l'integerimo procedere, e la disinuelta corrispondenza di V. S. che m habilita

† 2 aspe-

à ſperarne un'aggradimento benigno, hò prettefo d'honorar le mie Stampe col ſuo Nome; & d'eſprimergli ad ogni Carattere delle medeme, un moltiplicato caratto della ſuiſſeratezza, che ſi nutre nè più uiui ſenſi dell'anima. In oltre m'hà parſo conueniente che quella ſtampa la quale da ſepoltura al tempo vorace, & all'obliuione del medemo portando all'imortalità de uiuenti, ogni memoria, ben ſeruirà ancora per ſerbare incontaminata da ogni tarlo dell'edace inuidia, è ne porterà all'età de ſecoli uenturi, a vn eſſéplare di Lealtà.

Non

Non uorei però che ella ne temesse in qualche membro offesa la nostra amicizia; presentandoli io i Secretti medecinali del Sig. Zapata; posciache sà benissimo la sua prudenza, che le ferite del cuore; riescono insanabili;e l'ingegno de gl'Alchimisti non ha per ancora indogata porzione di tanta virtù; è l'anima che possiede del diuino;ressiste alle passioni della mutabilità; non ammettendo alterazione in se stessa,che d'Incremento; onde m'assicuro che un presente di lenitiui, non porranno in dubio la perfezione dell'-

amicizia, ch'hà fondate le radici nella fanciullezza, e le hà argumentate fin'hora presente, ma la dicchiararanno, ut sanabile: propria natura delle cose naturali, e sublunari. Sò che V. S. Clariss. non rifiuterà quanto è di gran longa inferiore à suoi meriti, non essendo auido di tesori rege; ma solo ansioso fautore d'una costantissima, e preziosa gēma dell'amicizia non finta. Con la quale Io perciò mi protesto sino alle ceneri.

Di V. S. Clarissima.

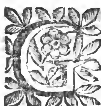
Venetia li 18. *Maggio* 1665.

Cordialiss. Amico, e ser. Carlo Conzatti.

ALL'

ALL'ECCELLENTE
DOTTORE
DELL'ARTI ET MEDICINA
M. GIO. BATTISTA
ZAPATA SVO
Precettore.

Gioseppe Scientia Chirurgico.



GRande ingiuria veramente mi parrebbe far alla natura a tacere i beneficii ogni hora da lei riceuuti; maggior poi crederei farla a me stesso, non communicando con il mio prossimo quello che hauerei caro fosse communicato con medesimo, e massime quando io fosse aflitto, & aggrauato da qualche lungo, e tedioso male: ma in vltimo maggior danno credo ne seguirebbe a voler tacere la verità; essendo che S. Agostino dice, che quello che tace la verità, quello che dice la bugia l'vn e l'altro è degno di pena: perciò che quello non vuol giouare, e questo de-

deſidera nuocere. Volendo hora per mezo voſtro, cariſſimo mio precettore, aprire le viſcere della natura; e giouando all'vniuerſo dir l'isteſsa verità fuggendo ogni ſoſpetto di buggia: mi è parſo non poter far coſa piu conueniente, che paleſar con voſtra buona gratia quei ſecreti, che nella mia eta da voi hò imparato, e veduto fare, e che maſſimamente conoſco non ſolo eſſer veri, ma veriſſimi; atteſo che per il tempo paſſato habbiate con ogni ragione inueſtigato diligentemente le coſe pertinenti alla medicina: & in tal modo dico, che ſe non hauete penſato ne tentato coſa alcuna, che non vi habbia aportato honore, e reputatione grandiſſima, eſſendoui in ogni perfettione riuſcito. Hauendo dunque voi al preſente quaſi abbandonato queſto eſſercitio, & attendendo ad altra medicina che la noſtra: mi ſono ingegnato di fare che gli voſtri ſecreti, iquali con tanto ſtudio, con tanta diligenza, e ſpeſa hauete ſi lungamente acquiſtati, non vadino errando, perſi, e vagabondi: ma come coſe merittamente

mente

mente ellettè ho voluto con le miẽ debil forze, e con il mio picciol ingegno raccoglierli, & metterli insieme: acciò che essendo gioueuoli ogn'vno, & aggiongendouene anche voi col tempo de gli altri molto più eletti, vi si diano quelle laudi e gratie che si conuengono, e si prieghi per voi l'altissimo Iddio, come sò che voi adesso, & sempre mai pregate per tutti noi.

AL BENIGNO LETTORE.

GIOSEPPE SCIENTIA.



E ben ho preso questa sicurtà di far palese a tutto il mondo quel che appresso il mio precettore M.G. Battista Zapata era secreto rarissimo e singulare, non perciò mi parrebbe di hauere a essere tassato d'arroganza, e presumtione, come so che appresso qualche maledico potria interuenirmi: imperoche, se quel che da altri con tanta industria e stato trouato, e per tante esperienze approuato, volessi attribuire all'ingegno, & all'arte mia, all'hora si che veramente mostrerei fosse in me troppa audacia, e confessarei di meritar biasmo grandissimo, ma se solo si vede in me vn desiderio, ch'io ho di giouar ad altri, e massime a poueri, con far palese quel che confesso hauer già ritrouato il sopradetto mio Precettore con vn suo lungo studio, e con la sua continua pratica esperimentato, non mi pare in

vero

vero di douere incorrere in biasmo alcuno: percioche chi cerca giouare ad altri, non merita biasmo, anzi premio, e riputatione grandissima. So bene che da alcuni medici, e spetiali sarà tassato in far palese cotali rimedii a tanti e tanti mali, e compositioni siano si facili, e di poca spesa essendo che oggidì fussi tutto il contrario: ma so questi tali haranno carità verso i poueri, non solamente credo lo loderranno, ma anco se essi haranno qualche bel rimedio facile, & conueniente ad alcuna sorte d'infermità, me lo concederanno, acciò si faccia partecipe alli nostri, pouerelli, li quali il più delle volte per impossibilità, o per fuggire le tediose spese d'alcuni medici, e speciali, lasciano radicarsi i mali adosso, e farsi incurabili. Son certissimo che, i medici, liquali qua leggeranno, subito diranno essere cosa d'Empirici, medicar con secreti. Ma rispōdono di gratia, qual medico è quello, che per lunga esperienza non habbia notato, e messo da banda semplici ouero composti secreti? e qual sorte de medici fa più marauigliar il mondo, se non questa tale, che con cose semplicissime, e facilissime, gua-

risce ogni cosa che vole? Ma acciò questi, c'hanno le bocche fetenti di medicine, taciano: l'intento nostro non è di trattar cō li secreti indifferentemente, e senza ragione ma metodicamente, e secondo che ricchiede la natura del male, con la proprietà del medicamento, confermata, e fondata poscia la ragione, e con la lunga, e certissima esperienza. Pigliarete dunque con quell'amore che vi sono dati, questi nostri secreti da preseruarui, e da curarui da qual si voglia sorte d'infermità, sì in medicina come in cirugia, liquali hauendo appresso di voi, sarete certissimi d'hauere tutta la medicina prouata, per migliaia di volte; e se io vedrò che questi vi siano accetti, durerò ancor fatica maggiore in mettere insieme altri marauigliosi, e stupendi secreti, de' quali il detto mio Precetore mi fece più tempo fa consapevole e si come, so che farà ancora M. Giou. Battista Cicciani pur discepolo, ilquale adesso ad altro non attende, che a metterne insieme di molto osseruati, & imparati da detto precettore, più tempo fa, degni veramente d'essere intesi per vtilità del genere humano.

TA-

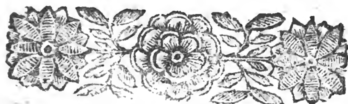


TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE

nella presente opera.

A

nelli

B

Con

carne

bito

cor-

D

Enfia-

G

Hernio

H

I

L

Con

Mal

N

O

oglio

Per-

Purgati-

R

R

Rof.

a fare

FINE.



I MARAVIGLIOSI SECRETI

Di Medicina, & Chirurgia.

Di nuouo ritrouati, per guarir ogni sorte d'infermità.

Raccolti dalla prattica dell'Eccellente Medico, & Cirugico Gio: Battista Zapata, per Gioseppe Scientia, Cirugico, suo discepolo.

Oro potabile per i poueri, ouero liquore marauiglioso per rihauere quelli, che sono vicini alla morte, e per render le forze alli vecchi, & alli conualescenti, qual ancora conforta il capo, & il cuore, viuifica i spiriti, aiuta la virtù digestiua, leua la sete, nutrisce il corpo, discaccia la ventosità & aumenta il calor naturale. Cap. I.



Credo veramente voi pouerelli, che sete priui di ricchezze, vi ritrouiate in grã pensieri nelle vostre infermità, si per il mal vostro particolare,

come anco per le voſtre poche facultà che non vi ſi poſſa porger quel debito aiuto, che ad aitar,e diſcacciar i voſtri mali ſi cõuerrebbe:ma cõ tutto ciò voglio alquãto vi rallegrate, e cõfortate che ancor ch'à ricchi ſiano ſtati cõceſſi i beni eſteriori molto abondãtemente, nõdimeno la prudẽte natura hà voluto anch'ella prouedere a voi altri poueretti, maſſime hauendo lei prouiſto a ſcacciar mali, & aiutare gl'animali irrationali,e ſe ben nonhauerete gemme, oro, e pietre pretioſe, come i ricchi e potenti per diſcacciar detti mali (medicamenti cheveramente ſono vani, e niun profitto) hauerete almeno rimedij facili, che la ſagace natura hà fatto, e prodotto in vtil voſtro; i quali ſe ben ſaranno ſemplici'e di vil prezzo, ſaranno (come io credo) di tanta vtilità, & efficacia,quanto quei magiſtrati di gran valore, che già habbiamo detto. Et acciò ſiate più certi che i voſtri rimedij ſaranno gioueuoli come

---

Contro quelli, che danno pietre pretioſe macinate alli infermi.

Contro quelli, che penſano diſſoluere l'oro, e le pietre pretioſe nelle diſtillationi,

me li loro sappiate che hoggidì la sapienza d'alcuni è venuta a tanto, che a stomacchi, ammalati, gentili, e deboli, che già son priui quasi di calor naturale, concedono, e vogliono che dìgeriſchino a guiſa di ſtruzo perle e pietre pretioſe, & vltimamente l'oro fino battuto, il più homogeneo metallo, denſo, & vnito, che coſa ſia ſtata giamai prodotta dalla natura, i quali a fatica, quando ſon ſani, ſmaltiſcono il pane, il vino, con altri lor cibi delicati, e di facil digeſtione. Et alcuni più ſaggi poi per miglior fare, fanno ſtillar varietà de ſemplici, meſcolati inſieme con perle, e granati orientali, giacinti, rubini, ſaffiri, ſmeraldi, topatij con ogn'altra genere di pietre, e metalli pretioſi, credēdoſi, che la virtù loro ſi cōuerta ſimilmēte in acqua, e poſcia rallegri il cuore, & dia forza, & vigore a detti patiēti. Et in vltimo, acciò ſi conoſca meglio la lor natural filoſofia, fanno ſtillare tale compoſitione in bagno di Marina (che coſi ſi deue chiamare, poiche già ſi faceua con l'acqua del mare) come ſe detto bagno

haueſſe da eſſer cauſa di diſoluere , e far goccare la virtù di detti minerali eſſendo ch'a pena caui l'odore, nõ che la ſoſtanza de i uegetabili. Ma i rimedii, e la diſtillatione , che s'ha da fare per li noſtri biſogni, ſaranno coſi facili, e l'acqua ſtillata poi sì potente, che ne ſuoi effeti ſaranno quaſi incredibili. Per tãto voglio, che cõ queſta certezza vi rallegriate , e che doue i ricchi ſplendono in ſimili elettuari di gemme, e dell'oro varii liquori potabili le dicine, e centenaia de ducati, iui appena ſpẽd ate le dicine, de quattrini, e parimente ſiate ſicuri di vſar coſe naturali, e di tanto giouamento , come le loro, & acciò vi rendiate certi della verita ſappiate , che la natura dell'vniuerſo non ha prodotto coſa dipiù marauiglioſa virtu , che il vino, del quale ſe noi cauaremo l'anima : cioè la quinta eſſentia chimata acquanita , ſi potra penſare di quanta maggior vtilita ſara di detto vino , e le ſtupende virtù che ella habbia ,

ciedo

Li poueri naturalmente, eſſer più facilmente medicati, e meglio che i ricchi. Virtù della acqua vite.

ciedo gia piene siano le carte, e con il suo odore penetri gia l'vniuerso, non che il corpo humano. Acciò dunque si mitighi e s'indolcisca la sua grã potenza, vi si mescolera dentro del zucchero fino, il quale accompagnato con essa, vi rendera un liquore simile, e si soaue al gusto, che mai vorreste gustare altro liquore ne altro cibo, nè altra beuanda, che detta compositione, laquale da se, cosi semplice, e molto abomineuole al gusto d'ogn'vno, ma beuendola cosi composta, vi sentirete in vn subito rihauere, & uiuificare tutti i spiriti uitali, rallegrar il cuore, aumentar il calor naturale, e conuertirsi di fatto nutrimento.

Credera forse alcuno esser burlato, in dirgli, che il zucchero posto nell'acqua uite, si dissolui, e la indolcisca essendo che per esperienza si uede, che un pezzo di zucchero posto in acqua uite, e che iui stasse per centenaia d'anni, nell'utimo sarebbe quel medesimo che era prima, quando ui fu posto. Hora con tutto ciò l'inten-

I zucchero mai si dissolue nell'acqua vite.

tia nostra è di valore accompagnare questi due, e far vn liquore, ouer vna quinta essentia, conposta d'amendue, laquale di quinta virtù ella esser possa, ogni persona facilmente lo potrà giudicare, atteso che l'vno sia di grande, e l'altro di grandissima sostāza, acciò dunque quello che è stato tant'anni occulto dal mio precettore, hor sia palese.

Pigliate una libra di zucchero fino, e posto minutamente, mettetelo in vn vaso di vetro nel quale poscia vi aggiugnerete tant'acqua commune, che auanzi detto zucchero vn dito, e dimenatelo alcune volte, acciò si dissolua detto zucchero, e si conuerta in acqua, & quanto manco acqua commune sara in detto zucchero, tanto sara migliore a fare questo nostro preciosissimo, & soauissimo liquore. Torrete poi tre oncie di questa acqua zuccherata, e posta a che l'hauerete in vn' ampolla di vetro, aggiongeteui vn vncia, ò due, ouer tre d'acqua vite, che sia perfetta, fatta di

Come si mescola l'acqua vite col zucchero.

di buon vino. Et questo peso dell'acqua vite sarà più ò meno secondo il gusto del patiente, & secondo ch'egli ne hauerà dibisogno. In vltimo poi doppo l'hauerui messo l'aqua vite, vi aggiongerete mezza dramma ouer vna al più d'acqua di rose, perche gli dara vn'odore così grato, & sì soaue, che guastando alcun patiente detto liquore non potrà giudicare che odore sia quello, per la soauità sua, egli parera di quasi morto, esser rescuscitato. Et similmente il conualescente pigliare alquanto del detto liquore, cioè una sorbata, ò tre la mattina a digiuno, & se fara molto debile, ne potra pigliare ogn'hora vn poco, perche gli fara tutti gli effetti, che detto habbiamo, a molt'altri appresso, percioche gioua grãdemente alle oppilationi del fegato, e delle reni, alla durezza della milza, al dolor, & uentosità del corpo alla debilita di stomaco, & del capo, & di tutti gli altri mẽbri, & il possono usar le dõne, che sono grauide.

Opera ãco miracolosamẽte questo

nostro liquore nelli uecchi, i quali ueramente si possono paragonare cõ gli conualescenti,& usandola di cõtinuo la mattina a digiuno,& alcune uolte il giorno. Et se per sorte i uecchi fossero uicini alla morte, sappiata, che non si possono cibare di cosa piu subita, e che sia di maggior nutrimento, che con questa nostra quinta essentia di zucchero fatta, cioè con tre oncie di acqua uita,& tre oncie di acqua zucherata. Ma se li giouani quando haueranno nelle sue infermita febri ardentissime: e la lingua arsa,& sete grande, & il polso debole, se gli dara composta, con tre oncie di detta acqua zuccherata, & con un'oncia di acqua uita,& con una dramma di acqua di rose. Et questo si e prouato piu uolte in persone abbandonate da nostri medici, liquali persone abbandonate da nostri medici, li quali per uirtu di questo miracoloso liquore si sono rihauuti, e poscia risanati. E in questo peso, l'habbiamo prouato in noi medesimi nelli giorni canicolari, quando sono

quelli

Vicini alla morte come si possono rihauere.
cqua col zucchero rinfresca

quelli estremi,& fastidiosi caldi, che pigliandone la mattina vn'oncia di detta compositione, tutto il giorno stauano più freschi,e più gagliardi e patiuano manco sete che gli altri giorni. Et nell'istesso mezzo giorno anco ne pigliauano alquanto, delche ne sentiuamo riceuere grandissimo vigore,e rinfrescamento,perilche consideramo il simile hauer a far nelli poueri deboli,e afflitti,& assetiti patiēti,i quali per la grā calidita,& fuoco interno, di continuo abbrusciano.

Questa nostra compositione col zucchero fù confermata con l'autorita di Galeno, di Auicenna,e di Paolo Egineta,e molti altri medici antichi,e moderni, e parimente con le ragioni da lor allegate essendo che dichino che il zucchero rinfresca sia di sottili parti, e che dar si possa con tutte quelle cose che giouano alla febre, sia anche molto gioueuole nella siccita, & asprezza della lingua nelle febri acute, & ardentissime. Et ancor che dir si possa, che l'acqua

Galeno Auicena Paolo Egineta.

uita, sia calidissima, nondimeno ella è di grandissima sostanza viuifica i spiriti, scaccia i maligni vapori d'intorno al cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e presa, e raffreddata, l'aiuta pigliar forza e vigore per combattere contra il male. Et di più dett'acqua vita porta la virtù di detto zucherro dissoluto in vn'istante per tutto il corpo, e con esso dà aiuto, che nutrischi, humetti, e rinfreschi tutte le parti che n'hanno debisogno, e ella come padrona, facendosi largo, corre in vn'istante, e da vita, e conforta tutti i membri principali, e più deboli. Onde viene il patiente a risentirsi, & ingagliardirsi, e la natura già quasi morta, & abbandonata con tal aiuto prendendo vigore, supera il male, & in pochi giorni risorge in piedi, & acquista la sua buona, & pristina sanità.

Li

virtù penetratiua del zucchero, con l'acqua vita

Liquore ſemplice ouero quinta eſſẽtia di roſmarino in forma alquãto ſoda, conoſciuto d'ogn'huomò, e neſſuno sà quel che ſia, & è molto gioueuole alla peſte & a quegli che patiſcono della memoria e di cataro: percioche gioua al capo, allo ſtomaco, al petto, & a tutti i membri interni & eſterni, & guariſce ogni ſorte di Infermità, come ad vna per vna intenderete, & il ſimil fa la ſua acqua. Cap. II.

QVeſto è vn'olio, ouer liquore cauato dal roſmarino, il quale opera mirabilmente, e fà coſe marauiglioſe in ogni genere d'infermità e maſſime nella peſte, pigliandoloſi in acqua, come in liquore, percioche con l'odore & qualità ſua, ſpargendoſi in ſubito per tutto'l corpo, diſcaccia i vapori putridi e nociui, e cuſtodiſce il cuore d'ogni infetto uapore; percioche dall'inſpiratione dell'aria corrotta, e mal affetto, il più ſouente s'incorre nella peſtilenza. Et queſta noſtra quinta eſſentia non ſolamente gioua alla pe-

Virtù del roſmarino & della noſtra quinta eſſentia.

ſte(come già detto habbiamo) ma ancora gioua in qual ſi voglia tempo a conſeruar la ſanità. Et ſe l'aſſaggiarete ſpeſſe volte il giorno, ui aumentarà il calor naturale, & al corpo darà buon nutrimento, percioche in vn iſtante ſpargendoſi per tutt'il corpo, aiuta perfettamente la digeſtione. Recea parimente, e conforta queſta noſtra quinta eſſentia i ſtomachi fiacchi, riſoluti, e deboli, incita l'apetito, ferma il vomito purga il ceruello, acuiſce la memoria, induce il ſonno, fa l' huomo diligente, rimoue ogni triſtezza, allegra il cuore, viuifica i ſpiriti, tempera lacrimonia della bile, diſcaccia la ventoſita del corpo, apre l'oppilatione, aiuta la concottione, moue l'orina, prouoca il ſudore, e fa la via mandar fuori tutti gli eſcrementi: Dà forza & ingagliardiſce lo ſtomaco, il fegato, la milza, i nerui, e tutti i membri interni & eſterni; fa buon colore, retifica, e purga il ſangue, e riſtora i corpi ſecchi e ingraſſa i cōualeſcēti, e finalmēte all' huomo

huomo nutrimento medicamento, e credo veramente che nel vniuerso trouar non si possa cosa, che tanta virtù habbia, essendo che col odore solamente allegri il cuore, ristori le forze, & tutti gli humori renda buoni, e perfetti, & in vltimo pigliando detta quinta essentia nella quale sia gia dissoluto vn poco di zucchero, e mescolandola con alquanto d'acqua vite, e massime nell'inuerno, ouer in corpi grassi e humidi, non vi sia cosa al mondo ch'auanzar la poscia, e non vi essendo acquauite, meschiesi cō altre tanto vino buono, & odorato, & non vi essendo la nostra quinta essentia pigliosi del vino, nel quale sia posto del rosmarino, e perciò (auanti fosse trouata questa nostra quinta essentia) fu da Arnaldo di villa nuoua composto il vino di rosmarino, quale da lui e tanto lodato, e per più lodarlo dice ch'essēdo Anazare in Babilonia, cercò con grande instanza, e cō

gran-

Quinta essentia con zucchero, e acqua vite.
Quinta essent.a con il vino.
Vino di rosmarino, de Arnaldo.

grandissimi prieghi da vn medico Saracino bē vecchio le virtù del rosmarino, le quali dice che teneua per cosa molto secreta appresso, dise, e che a persona alcuna nō le voleua riuelare, ne meno nell'vltimo glie le uolse insegnare. Et acciò noi che siamo Christiani, facciamo al contrario di Saracini appaleseremo, e daremo in luce insieme cō gl'altri, questi nostri due marauigliosi segreti, si dell'acqua come dell'oglio: ma per esser il vino liquore senza il quale non si può attendere a gli altri liquori, e per esser già scritto dal detto Arnaldo, facendolo però in maggior breuità, & anche di maggior efficacia, gli daremo principio, conciosia che alle cose già ritrouate sia gran facilita l'aggiongerui qualche miglioramento.

Pigliate dunque mosto buono, ouer di quella lagrima che cola auāti si pesti l'vna, e posto che sarà in vn vaso, subito ui metterete la decimaparte di cime, e foglie di rosmarino, e secondo l'vsāza co gli altri vinti il coprirete con

Vino di rosmarino come si fà col mosto.

vna ſcodella forata, acciò bolla, e s'incorpori bene la virtù del roſmarino con detto moſto. Et ſe per ſorte volete far bollire vn poco di moſto col roſmarino nel vaſo di vetro doue ſi ha a fare la noſtra quinto eſſẽtia, & cauarne la ſua quinta eſſentia, fatelo, & ſerbate quel che ſtila, e poſcia ſi metta nel vaſo del moſto, quãdo ch'egli hauerà bollito nel ſuo vaſo con l'altro ſuo roſmarino: percioche aggiungendoui in vltimo queſta poca quinta eſſẽtia coſi artificiata, darà maggior odora a detto moſto, e di queſto vino poi potrãno vſare di continouo quelli, che ſono graſſi, ouer humidi ſi per conſeruarſi la ſanità, come anco per guarirſi da i mali, che già narrato habbiamo, & altri che hora narraremo. E non hauendo il pouero comodità di far tanta ſpeſa, pigli vn fiaſco pieno di vino, nel quale metta il giorno auanti vno, ouer due pugni di foglie di roſmarino, e poſcia il giorno ſeguente il beua: & hauendo egli della quinta eſſentia, ve ne metta dentro vn poco,

ſenza

Vin. di roſmarino fatto in vn ſubito.

ſenza metterui altro, che ſubito vi renderà l'odore perfetto, con la virtù del roſmarino.

Hauendo hora già compoſto il vino, ragioneuole coſa è, che mediante la ſua virtù, riueliamo il modo di fare la quinta eſſentia del roſmarino: e per farla ordinatamente, pigliate vna boccia grande di vetro, la quale ſia ben lutata dal mezzo in più, poi mettetcui tanto roſmarino sfogliato, quanto ch'ella ſia mezza piena, quale poſcia metterete ſopra il fornello chiamato, filoſofico. Ciò fatto aggiongeteui altretanta acqua comune, che arriui, e non ſoprauanzi detto roſmarino, e poſto che hauerete il ſuo capello, e recipiente, chiudete, le gionture di detti veri, cõ vn foglio di carta ſtracci piegato in più doppij, che tenga alla larghezza di tre dita, e poſcia bagnato in acqua, l'inuolgerete intorno a dette gionture ſopra ligandolo d'intorno con vn filo groſſo aſſai ſtrettamente. Dipoi, dategli fuoco di carboni, lento in principio, e coſi ac-

Quinta eſſentia di roſmarino come ſi fa.

accrescendo fatelo bollire pian piano, & iui nel recipiente vederete passar i spiriti del rosmarino in vapore, conuertendosi subito acqua, col suo oglio. Et quando vi parerà habbi tocciato a bastanza, leuando detta carta sciuga dalla giontura del recipiente, cauate il recipiente dal becco del capello, e cogliete in bicchierino alcune goccie dell'acqua, che stilla, assagliandola sentirete s'hà anche sapor acuto di rosmarino, il che hauẽdo, rimettete detto recipiẽte, senza riuoltarui la carta, perche già sono passati i spiriti del rosmarino cioè quelli, ch'erano necessarii a ritenersi, che non suaporassero. E quando vederete l'acqua che stilla comincia a esser insipida, leuate il recipiente affatto, & ancora la bocca di sopra al fornello, ò veramente lasciatela raffreddare, leuando però i carboni accesi di sotto.

Pigliate dunque alquanto di quest'acqua del recipiente, & versatela in vn scodellino di vetro, & iui in dett'acqua mettete tanta gomma draganti

Liquore di rosmarino come si compone.

ganti pesta, che essendo ella disfatta venghi in forma di gelatina, cioè che non sia dura, ne molle, mescolandola, e rimenandola più volte al giorno con vna spatolina di legno, accio si dissolua fatto detta gomma, e s'incorpori meglio con detto oglio di rosmarino, il quale stà di continuo sopra all'acqua. Et se uedrete, che detto liquore sia troppo molle, aggiongeteui un poco più gomma draganti, ma ch'ella sia sottilissima in quest'vltimo: e s'egli sarà troppo duro rimetteui vn poco più acqua, ouer olio di rosmarino, acciò sia più acuto, e gagliardo, rimescolandolo sempre di nuouo, per insin che la gomma sia perfettamente dissoluta, e si faccia tutta in vn corpo vnito, il quale mettendosi poscia in bocca, subito si strugge, e si sente vn sapore, & odore di rosmarino così grato, e così soaue, che in vn subito conforta tutti i sensi, e i spiriti del corpo, e con tutto ciò non è conosciuto da persona alcuna che liquor si sia, credendosi ogn'vno esser qualche liquor peregrino, e nuouamente

ve-

venuto dell'India, il che più volte hò fatto credere a molte persone d'importanza,& a Medici ualent'huomini versati anco nelle continoue distillationi.

Serbate in vltimo detto liquore in vna ampolla di vetro, c'habbia piramide, e ben turata con cera,& parimente l'altra acqua in vetro minore, turisi, che non spira. Il simil si può far della canella,de' garofani,delle noci moscate, degli anesi, & di tutt'altre simili & odorate cose.

Et hauendo quantità di detta acqua, e uolendone subito separar l'olio. Toglicte vn'imbottatoio di vetro conuenientemente grande, al quale per la parte di dentro vi metterete vno di quei rami sottili di rosmarino, con vn poco di bombace in punta, acciò turi il buco di detto imbottatoio, turato, ch'egli sara, empitelo di acqua di rosmarino, e poscia vederete l'olio nuotarui sopra. Sturate poscia detto buco alzando però detto bastoncel-

lo,

L'olio di rosmarino da la sua acqua, come si separa.

o, e per buco di ſotto vſcirà fuora l'lacqua, e quando vedrete s'accoſta lo olio al fine, turate di nuouo detto buco, e pigliando vn'altro vaſo raccogliete detto oglio, nel quale lo laſciarete colare, riturando poſcia e riſcia quando detto imbottoio con la già paſſata acqua, acciò vi ſi attocchi lo oglio, che iui foſſe rimaſto, laquale eſſendo ſimilmente vſcita per di ſotto, per quinta eſſentia in acqua ſerbarete, & l'oglio, per far il noſtro incognito liquore.

Il peſo, e modo di queſto liquore ſi è pigliarne la mattina a digiuno mezza dramma, mettendone poco per volta in bocca, e tenendola iui, che da ſe ſi disfaccia, e da ſe vadi a baſſo, peroche dimorando in bocca alquanto di tempo, quei fumi coſi odorati aſcendono, e confortando la memoria, e tutti i ſenſi, il ſimile ſi farà la ſera andando a dormire, mettendouene in bocca quanto che vn picciol ciecce; e coſi facendo per alcuni giorni, vi

Liquore in che quantità ſi deue pigliar, e la ſua acua Liquore di roſmarino quando deue pigliare.

vi sentirete rinouar tutta la vita, dal capo per insino a i piedi, e guarir di qual si voglia sorte di infirmità, si come quì al presente, & ordinatamente intenderete.

Et auanti che veniamo alle sue miracolose virtù, sappiate, che vi sono tre specie di rosmarino, delle quali secondo che Galeno, vna è sterile, che non produce nè semi, nè fiori, & nasce in luoghi aspri, e sassosi: e le altre due menanno frutto; quale è chiamato cachris, & tutte tre dice esser di vna medesima facultà.

E nominato il rosmarino appresso di Rasis, corona di montagna, & da alcuni e chiamata herba salutare, & da alcuni altri, arbore di Maria, ouer arborscello di santa Maria, & da altri incẽso, di cãpagna, percioche la sua radice rẽde odore de incenso, ma propriamẽte e detto rosmarino, quasi marinus ros, percioche cresce in luoghi appresso il mare, detto e ãche coronario, perche di vna specie di osso per esser lũgo

e sottile

& similmente la sua acqua. Rosmarino di tre speci e
Gal. nel 7. della facultà dei sẽplici, e Paulo Egineta, l. 7.

e ſottile,ſe ne ſogliono far ghirlande. E ſappiate che per inſino al preſente in Iſpagna,& in Francia , & in altri paeſi ne naſce gran quantità in luoghi cioè ſaluatichi , e non coltiuati, e nel paeſe di Narbona ve ne è tanta abbondanza , tutti gli habitatori non abruſciano altra legna . Ma in Italia non ſi vede ſe non per le aie, & piazze de gli horti, quali ſono chiuſe cō ſiepi di roſmarino, & anche in molt'altri luoghi fuor d'Italia. La facultà di queſte tre ſpecie, e calda, e ſecca, ma in che grado ella ſi ſia, nō è ancor determinato da gli auttori ſe non che Ahen Meſuai dice eſser calda, e ſecca in terzo grado? & hauer uirtù di confortare per il ſuo buono odore , e di diſsoluere,& aprire per la ſua calidita, e di aſtergere,e mondificare,e cōſumare per la ſua ſiccita. Et Paolo dice anco hauer faculta dimolificare.

Il fiore che produce queſt'herba è detto anthos,qual inſieme cō la foglia con-

Serapione,& Dioſco ride li, 3. cap.73. Galeno in più luoghi. Ahen.Meſuai gal.7.della facoltà de i ſimplici, Raſis Aetio nel ſermone 1. Egineta lib. 7. Aimal.

conuengono molto nelle medicine; ma de'fiori solamente si suol fare elettuario chiamato dianthos, e conciosia che si troui scritto anthos ouer rosmariuo, nondimeno si deue pigliare sempre il fiore insieme con la foglia, quali se ben secchi, seranno la lor virtù per vn'anno. Et l'olio composto col suo seme, prouoca il sudore untandosi. Ma l'olio nostro è un olio molto piu calido che quello artificiato da gli antichi, & è olio che per esser aparo del balsamo, è gran segreto, & uolendolo cauar alquanto più da detta herba, cõuien coglierla nel tempo del mietere, percioche in quel tempo abonda molto più di dett'olio, atteso che per la cilidità dell'aere la parte acquea ò aerea si risolue, e la parte ignea ancor che ella sia sottile, penetratiua, e di gran virtù, nondimeno per esser ella caliginosa, non è bastante la calidita del tempo a risoluerla, se non con l'ingegno e fuoco nostro arteficiale. L'herba adunque parimente con la sua acqua

oglio

doue el lib. de Vini Theofrasto, l. 9. c. 12.

oglio giona (come già detto habbiamo) ad vna infinità di mali, percioche le virtù sue sono senza numero, & accioche ordinatamente lo scorriamo faremo principio dal capo.

A i mali del capo.

Gioua grandemente questa miracolosa herba ouero in acqua, ouer in oglio a catarri, & a mali causati nel capo da fredda cagione, all'epilesia, cioè mal caduco.

Mettesi similmente con gran giouamento nelle lauande di capo, percioche disecca e riscalda molto, e lauandosi con detta dicotione conforta il ceruello, rafferma i capelli, e gli fà crescere, & moltiplicare. Si fa parimēte bollir detto rosmarino in vino, & che il patiente riceua detto fumo co'l capo, sopraponendoui vn panno, acciò lo ritenga, il qual giouerà alla sua frigidità & debolezza; & il medesimo si può far alle volte profumandosi il capo con detta herba secca, colta poi così l'herba come il seme, nel mese di Luglio, ouero d'Agosto, acciò habbia maggior odore.

Alli

Alli nerui.

E se si darà a bere di detta decottione, ouero del vino, nel quale sia posto di detto rosmarino, ouero della sua quinta essentia, giouerà infinitamente a quelli che tremano, & hanno i nerui rilassati, & alla paralisia, percioche conforta i nerui indeboliti, e gli ratifica, & vntandosi co'l suo oglio da noi cauato vn membro paralitico, per la sua gran calidità lo riscalda, gli da vita, e lo sana; & il medesimo fa nello spasimo, ouer mettendoui sopra di detta herba trita.

A gli occhi.

Suol fiorire il rosmarino due volte l'anno, la primauera, & l'autunno, & se in questi tempi, quando egli è in fiore, alcuno vorrà mangiare i fiori insieme con le foglie vicini con pane, & vn poco di sale, non è dubbio alcuno che gli ratificherà tanto il capo, e gli occhi, che a guisa d'aquila vedrà ogni parte lontana, e se met-

Arnal, nel lib dei vini, Autore,
Mattiolo nel capo del rosmarino,
Arnald, Mattiolo Paolo Egineta l. 7.

terete nello occhio del oglio, mitighera ogni dolore, e spargerà le cataratte, leuera l'unghielle, e le albugini, ouero fiocchi, & macule delle cicatrici fatte da marauiglioni, & giouera alle negolette, caligni, & altri impedimenti che offuscano il uedere, et in ultimo confortando la uista, risoluera ogni catarro freddo, & lagrima che destillasse da gl'occhi; & non potendo hauere di detto oglio, mettereteui del sugo della radice, ouero della detta herba, il quale similmente unto insieme con mele acuisce il uedere. Dice anco Galeno, che abbrusciato il rosmarino, meschiato diligentemẽte con mele perfetto, con grande efficaccia leua, & netta qual si uoglia macchia bianca dall'occhio, & la radice è utile alle argeme, & a gli occhi cacolosi, e poscia per meglio farẽ, lauisi il capo con la sua acqua, & asciutto mettaui sopra della sua poluere, e

---

Aetio nel ser, Ahen.
Mesuai Dios, l, 7, c, 72, Nel 7, della facol tà di Sempli ci, Marcel, nel lib, de i medicamenti cap, 8,
Teofr, l, 9, c, 12 a Serap, nel li, 7, c, 82,

uere, e Dioſcoride comanda, che per li fluſſi che calano a gli occhi, s'impiaſtri in ſu'l capo, con queſto però, che ſe ne leui uia il terzo giorno.

All'orecchi

Il ſugo dell'iſteſſo roſmarino vale al dolore, & alle ulcere, che menano marcia; & alli uermi delli orecchi, e l'acquauita ouer ardente compoſta con detto roſmarino, e poſtone in l'orechio piu uolte, tre, ò quattro goccie, inſieme con un poco di bombace intinta in dett'acqua; ſana ogni ſuffilo dell'orecchi, e ſimilmente ogni ſordità cauſata da humor freddo, e l'herba uer de tri ta, & impiaſtrata, fa maturar i tumori che uengon dopò l'orecchi chiamati parotide, e matura anco le ſcrofole, & le poſteme, che malageuolmente ſi maturano.

Al naſo

Parimente queſto ſugo tirato per il naſo ferma il catarro, ſana l'ulcere, leua ogni fetore, & ogni altro

 male,

Dioſ. li. c. 72. Teofr. lib. 9 c. 12.
L'Autore, Dioſco rid, lib, 3, c, 72,
L'Auttore,

male, che iui dentro venisse, e se più gagliardo il volete, meschiate con detto sugo vn poco di acquauita. Guarisce similmente il polipo, ouero quella carne che dentro vi è cresciuta, soffiando dentro con vn cannello della poluere del rosmarino, colta, come già è detto nel tempo del miettere, percioche in questi tempi masticandosi detta herba, si sente, che morde la lingua, & ha l'odore di ragia di pino, per il che hà maggior virtù non mettendo anco in oblio il lauarsi spesso il capo con la sua acqua.

Alla bocca.

Il rosmarino masticato rende il fiato buono, & odorifero, & toglie ogni fetore di bocca, gioua alla bocca torta & alla paralisia nella lingua, che gli impedisca il parlare. Disseca l'vlcere della bocca, ancora che elle siano maligne, meschiando il suo sugo, ouer la sua acqua con acqua di mortella, e quando vi lauate il capo, fate sia sempre la liscia composta co'l rosmarino, ouero con la sua acqua.

Alli

arnal. nel lib. de i vini.

All denti, & alle gengiue.

Bollito il rosmarino in aceto, ouero in vino brusco, & lauatosi la bocca così caldo, ferma il flusso delli denti, & delle gengiue, leuagli il dolore, e le foglie abbrusciate, e fregate per li denti che si moueuano; e sono guasti, li purga, e li rafferma. E se con la sua decottione, ouero acqua, vi lauarette la bocca, leuerà dalli denti ogni stupore, e sanerà ogni putrefatione, & essulceratione nelle gengiue, risoluendo in esse ogni tumore, e discacciando ogni infiammatione, se ben fusse sopraueuta da profumi fatti per il mal francese.

All'asprezza delle fauci, & alla canna del pulmone.

Parimente il rosmarino bollito in vino, ouer in aceto, ouero posto in infusione, e gargarizatosi, gioua molto al catarro, che stilla nella canna, e nella gola con grande abbondanza di humori, & alle infiãmationi, & vlcere

del gorgozzule, è quando casca, e pēde giu l'ugola. Lenisce grandemente l'asprezza delle fauci, et della canna del pulmone, se dalla nostra quinta essentia meschiata cou zuccaro, se ne pigli in bocca spesse uolte, e si mandi giu pianamente.

Al petto, e pulmone.

Il seme beuuto uale a uecchi difetti del petto, e gioua marauigliosamēte alli thisici, & ettici, & massime se gli sara datto co'l latte. Guarisce detta herba ogni catarro che descende al petto, & ogni asprezza di esso; & la tosse, e l'asma, e lo sputo della marcia, & gli empici; e quelli, che sospirano, & parimente la nostra quinta essentia chiarifica la uoce, guarisce anco questi, & ogni altra sorte di mali che al petto soprauenissero, & massime se con zuccharo ella sara presa, & alle uolte con detta acqua lauatosi il capo.

Al

Autore.
Dioscoride lib. 3. c. 71.
Arnaldo nel I. de i vini.
Autore.

Al cuore.

Conforta parimente la sostanza,& i spiriti del cuore,& il fà rallegrare, e però dice Arnaldo che fà ringiouenire. Gioua similmente alle sincopi, ouero mancamento di cuore, al suo tremore, ouero battimento allo stupore,& dolore, si del cuore come delle parti uicine, & a tutto questo non ui è cosa,che passi la nostra quinta essentia,ò in acqua,ouero fatta in oglio in forma di liquore.

Alle mammelle.

A generare latte copioso nelle dône,uale il rosmarino pigliato per bocca in qual si uoglia modo, percioche ratificando il sangue,e confortandola uirtù digestiua, e di necessita generi latte;il simile faranno le cime de capi tenere intinte in farina, & acqua, e fatte in frittelle,cotte poscia in oglio dolce,e mangiate.

Allo stomaco.

E che diremo dello stomaco?poiche

Arnald.
l'Auttore.
Theof.l.9.c.12.Arnal.ne i vini.

a discacciare la frigidità, & humidità, & a confortare la sua virtù digestiua, non si ritroua cosa al mondo più eccellente? & preso in qual si voglia modo, incita l'appetito, fa digerire, diuerte i catarri, smorza la sete, ferma il uomito, prohibisce il singhiozzo, & i rutti accetosi, discaccia, & risolue la uentosità, e finalmente uale alle oppilationi, & al sangue congelato nel stomaco, e guarisce ogni dolore da qual si uoglia causa iui causato. Dice Marcello, il quale scrisse prima di Galeno, che il rosmarino pesto, ouero il suo sugo mescolato con vn poco di mele, & beuuto, gioua molto alla doglia di ventre, e dello stomaco.

Al fegato.

Ha uirtù dett'herba di riscaldare, e leuare il dolor del fegato, & di risolue re la hidropisia, se egli con uino sarà beuuto, ouer in qual si uoglia altro modo preso; percioche assottiglia gli

Auttore, Nel lib, de medicamenti cap. secondo Et Plin. lib. dodici, cap. dodici. Cal, nel li, settimo della facoltà de semplici.

gli humori, apre l'oppilationi, & con la sua astringēza poscia conforta tutti i membri. Sana parimente il trabucco di fiele, ouero iteritia, beuendo la decottion fatta nell'acqua, auanti che si faccia esercitio, si laui, e beua del vino. Et Diocle caua sangue a quelli che patiscono di fegato, & il purga con l'elleboro negro, & poi gli da il rosmarino con l'acqua melata. Gioua ancora molto alli hidropici untandosi il corpo con detto oglio, & massime co'l nostro.

Alla milza.

Il simile fa alle oppilationi, alla durezza, & alla frigidità della milza, percioche questa herba, in qual si voglia maniera presa, consuma la melancolia, e ciò facendo, apre l'opilationi, mollifica la durezza, & riscalda quel che è raffreddato; è finalmente con la sua uirtù conforta tutti i membri interni; & però dice Galeno,

 che

Diosc. lib, tercio, c, settantado, & settantatre, Theofr, l, noue, c, dodici. Serapion capo proprio & Aureliano sic cense, l, seconda. ca, quarto Serap,
Rasis. & Serapione, Nel settimo della facoltà,

posta sopra, e se il budello vscisse, spoluerizateui sopra detta herba, con vgual portione di galla trita, e subito alla terza volta si fermara.

Alle reni.

Conforta parimente le reni, & apre le opilationi di esse sottigliando gli humori grossi, & viscosi, & cosi facendo, viene a cacciar fuora le pietre, & le renelle, & in vltimo, se ci sono le vlcere, le salda.

Alla vesica.

Dice Rasis, che la corona di mõtagna, cioè di rosmarin, riscalda, assotiglia, & risolue da ventosita, & prouoca l'orina, et il simile, secondo Dioscoride, fanno le sue radice poluerizate, e beuute con vino. Ma ueramente tutta l'herba con il suo seme hãno le medesime virtù. Gioua parimente alle angoscie & dollori della vesica, e quando ella per debilita destilla, & non può ritener l'orina.

Autori. Rasis.
Arnal. Dioscoride l. 3. cap. 72.
Teosi. l. 9. c. 11.

Alle parti vergognose.

La quinta essentia nostra da per se, ouer composta co'l zucchero, beuuta a digiuno, guarisce la gonorchea, & con la sua decottione, ouero acqua, saranno lauate le vlcere nelle parti vergognose, le guarisce, così nelli huomini, come nelle donne.

Alla matrice.

Gioua marauigliosamente a tutte le donne, che sono humide, e grosse, e beuendo ancor la sua decottione, ouero la sua quinta essentia, le ratifica, e netta la matrice, & aiuta la concottione, & gli prouoca il mestruo, il parto, le secondine, & le purgationi doppo il parto. Gioua anco a i dolori, e ventosità, & alle vlcere della matrice, & in vltimo ritiene i mestrui bianchi, e rossi, beuuta con vino negro austero.

auttore arnal d. Dioscor serapione rasis, Teof. l. 9, c. 1.

Alle membra estreme.

Vale il rosmarino alli rotti, & alli spasimati, & impiastrato con farina de l'oglio, & aceto conferisce alle podagre, e se alcuno hauesse i piedi deboli per lungo viaggio, o per altra causa, & anco se gli dolessero, e fussero gonfie le cosse, le gambe, i piedi, si per il dolor della podagra, come per flussione di humori, faccianfi bollire la radice, ouero la sua herba in aceto, & leuasi i piedi.

Alle febri.

S'alcuno già indebolito per lunga infermità, continuera mangiare il pane brustolato intinto nel suo vino, gli ritornera l'appettito, e gli confortera llo stomaco, & ogni membro indebolito, & continuato anco il suo vino temperato con la sua acqua, ratifica i tisici, e guarisce gli etici, & e cosa prouata, e secreta. Vale ancor

Dioscor, l, tercio, c, settantaun, arnald, nel medesimo noglo arnald, auttors.

alla febre cotidiana, e quartana,& alle febri antiche.

Alle posteme.

Il rosmarino communemente di tutte le spetie trito, & impiastrato, matura le scrofole, e le posteme fredde, che malageuolmente si maturano,e cotto nell'oglio,risolue gagliardamente,& perciò con esso si vnta ogni dolore,e chi piglierà il vapore della sua decottione sotto vn pauiglione, ouero infondera della sua quinta essētia sopra vna pietra infocata, e riceuerà nel medemo modo detto fumo, e massime nell'estate il fara sudare, & gli leuerà i dolori causati da qual si voglia causa,& ancor dal mal francese, & il pane anco, con detta herba masticato, ouer la herba poi pista, e mescolata con farina di oglio, e acceto,impiastrata, guarisce le infiagioni, & il sangue, strauenato sotto la pelle dalle percosse.

Diosc.l.3.c.72.
Aetio tomo 3.ser.secondo.c.18.
Auttore
Scrap.

Alle ferite.

Similmente masticato con il pane, ouero senza posto sopra le ferite, le s. - na, e parimente buttandoui sopra la sua poluere, ma prima debbi anco esser vlcite, ouer voite in qual si voglia altro modo.

Alle piaghe.

Dice Arnaldo, che più volte ha visto, esperimentato, che lauando spesse volte i cancari, cancrene, fistole con l'acquita, nella quale sia stato posto il rosmarino, hauerle diseccate e guarite, le quali per altre vie non si haueuan possuto gia mai sanare. Et le radici secche ridotte in poluere, & incorporate con mele mondificano le vlcere. Ma chi patira di canchero, ouero di vlcere maligne, dopò che prima s'haura ben purgato il corpo, beua ogni giorno di detta quinta essẽtia, e sopra il male metteui due, o

tre

Autore Matiol.
Arnaldo nel medesimo luogho.
Dioscoride lib, terzo c. 74 e Theofrasto lib. 5.

tre volte il giorno, vna buona pezza bagnata in detta quinta essentia, e veramente si saneranno. Fasi similmente vn vnguento con cera, & oglio, incorporandoui poscia insieme poluere di rosmarino, il quale dopò mondificate e vlcere, le incarna, & all'vltimo mettendo vn poco più poluere in detto vnguento, le salda.

Alle discolationi delle giunture, & alle ossa rotte.

Passati che saranno i sette giorni, i quali erano il tempo della infiammatione nelle dislocationi, si come anco nelle rotture dell'ossa, amollerete le fascie in detta nostra quinta essentia, & così bagnate, & poscia spremute, infasciate dette membro, come si richiede secondo l'arte della chirugia, come c'insegna Ippocrate nel libro delle rotture dell'ossa; percioche ella conforta mirabilmente la parte rotta, & affetta, è fa tenerare il callo, & se per humidità di tutto il corpo crescesse egli troppo, & sopr auanzasse parimente, per la

la sua siccità l'abbassa, dissecca, & rafferma.

A gli veleni.

Vna delle eccellenti cose c'habbia in se il rosmarino, è che fà simil effetto che la theriaca contra il ueleno, & i cibi velenosi, & e parimente molto gioueuole a perseruasi d'ogni veleno magnandolo, si come ancora piglianno della sua quinta essentia, & beuendosi ancor le radici con vino, uale contra il morso delle serpi, & tenendola in casa discaccia ogni animal uelenoso, & il simile fa facendo profumi con detta herba.

Al decoro del corpo.

Leuandosi la faccia con la sua acqua, la rende bella, & splendida, leua le panne, & ogni sorte di macchie, & aggiongendoui vn poco di aceto ben acuto, leua la vitiligne, ouer petine; & se con questo vi lauate il capo, rafferma i capelli, sana le vlcere, che menano, aumenta la memo-

ria

Diosc.l.3,c,setantado Arnal,ne i vini,
Dioscor.li,c,c dodici,
Arnald,Diosc,l,3,c,setantado.

go dett'herba, e mettisi nelli medicamenti delle lassitudini, & nell'vnguento gelucino. Gioua ancor a tutti i mali causati da humor freddo, fortifica tutti i membri, & il conforta per sua siccità, & odore, con il quale anco si dilatano i spiriti, con la sua virtu astringuente si congregano, & vniscono; consuma la flemma, o la melancolia, per il che si viene a confortare la virtu naturale, uitale, & animale, si può anco dare detto rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, ò ueramente si beua la sua decottione, ò il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel uino, o il uino beuuto con la sua poluere, ouero assaggi spesse volte la nostra quinta essentia in acqua, ouero in liquore. Il bagno poi di uapore fatto di detto rosmarino, e bagno di uita; peroche discaccia la uecchiezza, e continuando poscia fa rinouar la giouentu come all'Aquila: & questo

Arnal.
Auttoie,
Arnal, ne vinis

ſto è vn gran ſecreto, come dice Arnaldo, e Dioſcoride dice che gioua a tutto il corpo, conſeruando la giouentù, e fortificando tutti i membri.

A diuerſe coſe.

Poſto il roſmarino tra i veſtimenti non laſcia entrar le tignuole, e poſto anco nel vino, conſerua il vino, & il vaſo; e ſe il vaſo fuſſe guaſto, lo acconcia, e gli da buono odore. I contadini parimente li mettono nel ventre de' lepori, de i conigli, & di ogni altro genere di morticiana, acciò per il buon odor ch'è in detta herba, ſi conſeruino, che non puzzino detti animali. Se ne fanno ſimilmente in ſalate, e criſpelle, falſe, ſaporetti, e vſaſi tutte l'hore mettere quaſi in ogni ſorte di roſto, e parimente nel pane, e di fuſti poſcia ſottili, fannoſi nettadentti, li quali ſon più eccellenti di tutti gli altri nell'odore, & ſapore, ſi come anco nelle altre ſue qualità, & in vltimo queſti

Dioſc.
Theopſ.l.9.c.dodeſ. Arnal. ne i vin ſerap Raſis.

sti rami sottili abrucciati, & subito coperti con nere, fannosi carboncini, molto commodi per i pittori per disegnare, e profilare le loro prime figure.

Secreto bellissimo, & faccillissimo sopra tutti gli altri che trouar si possino per guarire le scrofole, si nelli putti, come anco nelli huomini.

Cap. III.

IMaginarsi l'huomo mai non potrebbe, che le radici del gladiolo, da Dioscoride sono chiamate xyfion, guarir potessero con la virtù loro attrattiua, & solutiua, vn male si crudele, indomito, & ribello, come le scrofole, altramente dette gauine, il quale ancor tanto peggiore, quanto che la sua radice, ouero per dir meglio la sua cagione è generata, & posta nel capo del patiente, quale essendo pieno di

Auttore
Il male delle scrofole venire dal capo.

di humori freddi.& humidi,che di cõtinuo ſtillano quelle parti glanduloſe del collo,e di neceſſità per guarirlo nõ ſolamente euacuar quell'humore, il quale nel capo,ſi contiene,ma ancora da tutto il corpo, acciò leui la cauſa, che di nuouo non ſi habbia a regnare nell'iſteſſo capo altro ſimile humore, & per queſta ragione & modo habbia a fortificarſi, & mantenerſi nel ſuo buono eſſer naturale,acciò ancor non habbia occaſione di ſtillare, ouero mandare più humori in quelle parti glanduloſe, & gia affette, il che non mãdãdo e neceſſario poi quello, che gia era in detto male raccolto, che dalla natura iſteſſa a poco a poco ſi ri ſolua,& in ultimo ſi riduchi al ſuo eſſer buono & naturale, come gia era per prima,auanti che egli fuſſe affetto.

Eſſendo adunque tutto ciò coſa ragioneuole, & importante a far in tal cura,a me pare, che la natura non ci habbia poſſuto dotare di maggior rimedio di queſto noſtro per noi ritrouato,

Segni,che ſeguon ſubito preſa la detta radice.

trouato, atteso che subito preso per bocca, si sente il patiente calare, e tirare giù dal capo quell'humore, che causa detto male, e in modo tale, che in quel moto così subito, gli par quasi voler cadere, come se egli fusse imbriaco, e calando poi tal humore dal capo nello stomaco, gli comincia a uenire quasi voglia di vomitare, e calato, che gli e giù a fatto, tal uolta vomita, ouer stassi così altero per insino che natura comincia ad euacuare per le parti di basso, il che poi euacuando. subito gli fa cessare ogni alteratione, & si sente alleggerir il corpo, lo stomaco, & il capo insieme, di modo che gli par in tutto esser rinato.

Volendo adunque guarire di tale infermità, conuiene primieramente purgarsi, con medicamento che euacua l'humor che abonda, se'l putto fusse robusto, e sanguigno, non mi dispiacerebbe, passando gli quattordeci anni, si cauasse sangue del braccio, e massime da quella banda dalla quale

Chi guarir vuole dell'escrofole, quello, che deue primieramente fare,

quale più e molestato nella gola , & essendo d'ambedue le bande , che si caui da amendue le braccia:& per forte non fusse robusto , purghisi solamente , ma gli humori preparati che saranno , potrannosi euacuar con li nostri siroppi vniuersali. ouero con le pilole di mirabil virtù, e riposatosi poscia vn giorno , ouero due doppo , secondo che la purgatione sara stata gagliarda,comincierà con il nome d'Iddio a pigliare dette radici : delle quali bisogna in prima n'habbiate almeno , se egli e putto , vna degina de libre,& se egli e huomo, almeno venti libre,& se ben sono secche poco importa , ma veramente fresche sono più gagliarde , & operano più presto,se ne piglia manco quātità. Gli ne darete adunque il primo giorno , essendo putto , cinque , ouero sei radici di quelle più picole, & se egli è huomo,gli ne darete dieci,ouero dodici grossette , & se saranno verdi , fa che le māgi co'l suo fusto,ouer gābo

Quante radici si hanno a pigliare in tutto il male,e quante per volta.

per insino a mezzo palmo, il qual stà attaccatto alla radice, ouero cipolletta, & è bianco è tenero, e della medesima virtù, e sapore, che è l'istessa radice. Gli darete ancora insieme quelle radicine picciole come ceci, e lenti, che iui stanno attaccate sotto nettando prima l'vna, & l'altra delle sue spoglie come si fa alle cipolle, & quel bianco di dentro simile ad vna castagna mõda, mangierà il patiente, mastigandolo molto bene, & a poco a poco, acciò quei fumi della radice, tenendola in bocca lungamente, vadino, e salischino al capo più facilmente, il che subito, e benissimo sente il detto patiente. Ciò fatto, per tre hore non pigli altro cibo, ouero per insino che egli non ha cominciato da euacuare per di sotto.

Alcuni sono che per la grande abondanza della flemma che si raccoglie nello stomaco, de lì ad vn'hora vomitano, e massimamente li putti, &

Come si hanno a pigliare dette radici, e a quante hore dopo si deue desinare, Accidenti, che sopravengano

tanto più preſto ancor vomitano, quando che loro dopò pigliato il medicamento ſubito mangiano, il che non ſi deue fare, imperoche tra il medicamento, e la flemma tirata del capo nello ſtomacho,& il cibo, la natura tra queſti diuerſi moti,& ſoſtanze, ella non può digerire. Ma hauendo già euacuato per il vomito, ouero per le parti inferiori, & ſentendoſi in tutto alleggerito il patiente ſubito potrà deſinare. I cibi ſuoi ſaranno coſe facili a digerire, come carne di vitello, pollaſtri, pollanche, & ogni altra ſorte di vccelli,& oua freſche: il vino ſia bianco, e ben temperato; non mangiando carne veruna di porco, ne herbe crude, ne agli; ne cipolle; ne coſe di ſpetierie, nè coſe che vaporino alla teſta: ne meno dorma di giorno s'è poſſibile: e la ſera ceni a buon hora, & legiermente, & ſe il tempo e tempeſtoſo ſtia in caſa, ſe e chiaro e ſereno, può vſcire fuori ad alcuna ſua facenda. Guardandoſi

gono pigliata la radice,
Cibi,& modo di viuere nel guarir le ſcrofole,

dosi parimente di caminare molto per il sole,& il simile la notte,& anco dal coito, & conseruisi in tutto nelle sei cose non naturali, come detto habbiamo nel capitolo di far buona la memoria.

Il secondo giorno se la euacuatione è stata poca, se gli darà maggior quantità di dette radici, e s'ella fusse stata gagliarda, & che hauesse dato fastidio al patiente, siano in minor quantità:ma se vi pare,che ella sia stata conueniente, e ch'egli sia andato quattro,ouero cinque volte, ui manterrete in quel medesimo modo,continuando cosi per trenta, ouer quarãta giorni,& se il male è vecchio,& il capo sia molto humido, bisogna alle volte arriuare alli cinquanta,e sessanta giorni,e se l'ammalato mẽtre che egli fa simili euacuationi si sentisse debole, & hauesse vn poco di febre, non però vi sbigottite, imperoche all'hora più si dissecca, & risolue l'humor freddo ritenuto nel capo. Ma per più sicurarui, potrete tralascia-

Auertimenti in dare,& continuare d etta radice.

re vn giorno,& alcune volte due, & poi ritornare al medesimo modo gia prima proportionato, & cosi facendo vederete quelle scrofole sane, ouer risoluersi,ouer maturarsi,lequali maturate,subito l'aprirete, ò con ferro, ouero con il caustico, perche vscendo fuora,quella marcia,le altre, che iui sono vicine,più presto si guariranno: & quelle che erano gia rotte,doue prima buttauano acqua, & humor crudo,uederete poi che butteranno marcia buona,matura, & cosi la andarete medicando con le pezze bianche, & asciute, lasciando da parte ogni sorte di vnguento, e cosi conoscerete manifestamente quanto sia il vero qual detto vniuersale, che lauata la causa si toglie subito l'effetto.

Qui intẽderete anco in quanto errore siano quelli, che solo con impiastri,e con poluere corrosiua, & con unguenti mercuriali, e con altri cose simili vogliono tal male guarire, confi-

Segni,quando le scrofole guariscono. Contra quelli,i quali con impiastri guarire vogliono le scrofole.

confiscandosi in tutto la radice del mal esser iui, doue è il proprio male, e tutto quello che essi abbrusciano con li lor caustici, e medicamenti corrosiui, dicon esser le radici del male, le quali poscia da loro disradicate, le piaghe ritornano in quello essere di prima, & il più delle volte in peggior modo, per esser dal dolore continuamente quel luogo molestato. Questi tali veramente sono simili a quelli, che piouendo giù per vn muro, si credonno fermar l'acqua, solo con asciugar detta muraglia; non considerando, che bisogna ricoprire il tetto, acciò l'acqua non coli a basso, e di questi tali empirici ve ne sono infiniti, che hauendo (come ad verbum ho cauato, & tradotto dalli scritti del mio precettore) ad alcuni signori Protomedici licentia di meditare, chi per dinari chi per amicitia, & chi per altri rispetti, subito promettono con questi loro occulti secreti, guarire scrofole con impiastri, fermare il sangue con sparger sopra poluere e parole, guarir

Li Protomedici non doueriano dare licentia di medicare

ma questo, che ho detto, che si medichino con pezze asciutte, l'hò uoluto dire per mostrar la forza di guarire questo male, esser piu del medicamento interno, che nell'esterno, & parimente per mostrar, che se bene noi medicamo per secreti, esser in vltimo methodici, e tali, e si alieni dalli sopradetti, che non hauran bisogno d'altra licenza a esser posti in essecutione, se non la nostra esperienza, accompagnata con il suo euidente effetto, dal qual poscia ne segue la ragione.

nostri secreti esser methodici, e non impericii.

Modo & ordine di ricuperare, conseruare, & accrescere la memoria per i Predicatori, & huomini studiosi, a i quali assotiglia i sensi & acuisce l'intelletto, & gioua infinitamente a capi freddi, e humidi, che hanno persa la memoria per abbondanza di tal humore, & a quelli anco, che patiscono grandemente di cattarro, & debolezza di vista, & di stomacho. Cap. IIII.

I Rimedij che si vogliono usare per ricuperar la memoria, son hoggidì da molti biasimati, & io non credo habbiano altra rigione, se non che quelli, che gli usano, o veramente non hanno dibisogno, o per hauendolo, gli adoperano troppo spesso, & troppo gagliardamente, volendo in vn tratto ridurre la natura di vno estremo in vn'altro, del che se ne sentono più presto male, che bene, ouero alcuni altri quando gli adoperano, credo già per estrema uecchiaia habbino già perso affatto il ceruello, onde

onde questi tali non vedendo tal rimedio in pochi giorni, ouero in poche hore miglioramento manifesto, & altri per hauerlo visto troppo eccessiuamente, subito lo biasimano, non considerando i rimedii essere come il vino, pane, & altri cibi, i quali pigliati proportionatamente, & a suoi tempi, sogliono giouare, & pigliati fuore del suo odore, nuocono infinitamente, acciò tutto questo ui sia manifesto, ditemi di gratia che cosa più venenosa vi è, che la ripienezza del pane, il quale è cibo nostro familiare? dicesi ogni repletione esser cattiua, ma del pane pessima, il che manifestamente si vede nelle estreme carestie.

Et che cosa diremo del vino? che beuuto moderatamente è il più ristoratiuo rimedio del corpo humano, che ritrouato si possa, e similmēte beuuto inacquato honestamēte, dà e cōserua la vita a sani, risuscita quasi i morti,

proportionato in quantità al patiente.
I buoni cibi, per che nuocono.
Il vino gioua, e nuoce.

ma beuendolo in maggior quantità, fuor del suo douere, fa perdere la memoria, perturba i sensi, indebolisce i nerui, induce tremore, paralisia, apoplesia, scotomia, vertigine, retiramento di nerui, cecità, sordità, e torcimento di bocca, e molti altri mali infiniti, & poi la morte, e quel che è peggio, e più spauenteuole, e subitanea, il che più volte si è veduto, & ogni hora si vede.

Ditemi di gratia, tutte le medicine lassatiue non hanno in se del velenose che medicina più velenosa che la scamonca, la quale cotidianamente, e tutte l'hore, e quasi in tutte le medicine si dà alli infermi per ricuperar la sanità? ma se ella passase il suo douere, ouero peso conueniente, ammazzarebbe ogni persona; & il simile diremo del rhabarbaro, che è medicina benedetta, & ancora de tutti gli altri solutiui, e lenitiui, a quali si couiene la quātità, & l'hauerne bisogno. Veggiamo l'elleboro se è pi-

le medicine han del venenoso, nondimeno giouano

pigliato da vn ſano, come egli lo fa impazzire, e ſe lo piglia vn pazzo lo ſana, & guariſce di tal pazzia.

Acciò dunque queſto noſtro rimedio habbia a giouare, è da conſiderar ſe queſto mancamento vien per vecchiaia, ouer per grande euacuatione che ſia proceduta, ouero per abbondanza di humori; ſe per vecchiaia viene tale obliuione, non vi curate d'altri rimedii ſe non di viuere regolatamente, vſando cibi humidi, e riſtoratiui, e che prohibiſcano ogni ſiccità, & ſe per lunga infirmità, parimente con cibi di facil digeſtione, caldi, & humidi, & di molto nutrimento, cerchi di rihauer le forze, peroche rihauute, la memoria anch'ella ricupera il ſuo vigore. Ma ſe per ſouerchio humor freddo, & humido veniſſe tal diffetto, il che quaſi ſempre ſuole interuenire, vſi queſti noſtri rimedii, ſi come ogni altra coſa proportionatamente, conſiderando,

C 6 pri-

L elleboro fà impazir i ſani, e guariſce i pazzi.
Per quante cagioni ſi pe. de la memor. a.

prima doppo il bisogno; la complessione del patiente,& massime del capo percioche hauendo egli il capo humido,il che si conosce facilmente,perche tali sono tardi ne suoi moti, dormono volentieri,e grauemente: abbondano di escrementi per il naso, per la bocca, & facilmente dal troppo freddo, o dal troppo caldo sono molestati, & essendo parimente nel verno, non è dubbio che i vostri rimedij si deuono vsare più che spesso in cotal capo freddo, & humido, & in tal tempo, che in vn'altro che habbia il capo freddo, e secco, ouer caldo & huomido,& nella state opponendosi sempre con la quantità, e frequentia del nostro medicamento,all'intemperie del capo e questo proportionatamente, acciò non lo riducchi poi in troppo caldo, ouer in troppo secco, il che se per sorte interuenisse; curarsi dourebbe poi tutto in contrario, & acciò tutti questi nostri rimedij habbino da giouar molto più,è necessità che tutte le sei cose non naturali, habbino da offer-

A ue [illegible]ento per ricuperar la memoria.

osseruarsi in quel medemo modo: che sarà detto nella preseruatione della peste, cagionata da vapori grossi.

Delle sei cose non naturali, & prima dell'Aere.

Per esser adunque l'aere cosa molto gioueuole nel preseruare, & augmentare la memoria: l'eleggere che sia puro, & secco: e non humido, e paludoso: e che l'habitatione sua chiara, alta, & asciutta, & che il capo delletto stia nella camera verso il Leuante, se è possibile, & fugga quanto egli puo da venti freddi, & humidi, & dall'aere della notte, & massime di star al freddo, & al splendor della Luna; percioche la frigidità, & humidità nuoce infinitamenne alla memoria, e però si dice, che la obliuione, ouer dimenticanza e figliuola della frigidità, laqual veramen-

L'aria asciutta gioua molto alla memoria.
Il freddo nuoce infinitamente alla memoria.

mente più nuoce che l'humidità; li caldo ancora del Sole perturba la memoria grandemente.

Del mangiar, & del bere.

Guardisi di mangiar cose, che aumentino la flemma, come pesce viscoso, e di lago, brodi, menestri, e cose di pasta, e similmente carne di porco fresca, & salata; di boue, di capra, di pecora, le loro ceruella, fuor che quelle della gallina, & delle pernici. Guardisi parimente di mangiare latte a chi nuoce, cascio, castagne, noci, & ogni sorte di frutti humidi, e di cose frigide, e di dura digestione, fuor che l'vua passa minuta, e grossa, le mandole, pignuoli, pistacchi, e nocchie verdi, secche, e brustolate, fugga l'aceto, & ogni cosa acetosa, & tutte l'herbe crude, & principalmente la tuga l'inuerno. Lasci i cauoli, & capucci, le faue, fagiuoli, cicerchi, lenti, agli, pori, & massime le cipolle, scalogne, e tutte cose vaporose, atteso, che tali cibi fanno grande alteratione nel ceruello, ma l'aglio bẽ si può

man-

Cibi che nocen alla memoria.

mangiare nell'inuerno con li ceci rossi, & il lor brodo insieme col rosmarino sempre si può vsare, percioche opra marauigliosamente nella memoria.

Cibi di carne di castrato, d'agnello, di capretto, e di volatile non molto grossa, & di facile digestione, come lodole, tortore, capponi, fagiani, colombi, pernici, tordi, beccafichi, & simili & parimente con oue fresche, e tenere, & ogni cosa sia acconcio, & condito con saluia, isopo, timo, & maiorana, rosmarino, noce moscata, garofani, gengero, pepe, cannella, e grani di ginebro, e più presto si mangino arrostite, che allessate: e meno si mangi la sera, che la mattina, e che'l desinare sia a buon'hora.

Beuasi vino bianco vecchio, e di buon odore, & non beua mai mentre si fà la digestione, e massime doppo cena. Alcuni fan acqua cotta con saluia, maiorana, cannella, noce moscata.

Cibi giouano a ricuperare la memoria.
beu ande per acrescere la memoria.

cata: alcuni con questa adacquano il vino, ouer fanno acqua melata, e la danno senza vino, la quale è buona se il patiente non e di complessione collerica. Ma con tutto ciò non vorrei già si disperassero i Reuerendi Padri religiosi, non potendo vsare cotal maniera di viuere, per essere sottoposti alle loro regole, le quali ad alcuni commodano, non debbano in verun tempo saggiar carne, ma piu presto cibarsi di cibi humidi, liquali essendo contrarii, se ben consideraranno, trouerãno, che le facilita loro sì dell'anima, come del corpo, non essere in altro, che in tali cibi, e poi nelli digiuni, & nel sobrio, & ordinato viuere, che tengono, e l'vtilita, che quindi lor nasce, e fa conoscer a secolari essere molto migliore la vita de religiosi, che nõ la loro abbondante sciolta, e disordinata, che di cõtinuo tẽgono; & a questo proposito allegaremo Hippocrate, che dice, alli corpi humidi esser

1 Religiosi se bene mangiano cibi humidi, i digiuni pero li tengono sani, dell'anima, & del corpo astinenza conuiene ai corpi humidi.

ſer molto conueniente l'aſtinenza, percioche ella diſſecca il corpo;& Galeno medeſimamente, il corpo ſecco eſſer più vicino alla ſanità, che quello che è humido. Volendo dunque i religioſi vſare queſti noſtri rimedii, conuerà pigliarlo in manco quantita, e men ſpeſſo, che non farebbon i ſecolari, atteſo che opererà più in queſti tali, che non hanno tanta humidita, che in quelli, che abbondano d'eſcrementi per la loro sfrenata vita.

I cibi che ſi mangieranno, ſiano in maggior parte conditi con zafferano; perche ha virtù di conferir molto alla memoria, & anco al cuore, e quando vorra alle volte vſare queſte ſpie, gli ſaranno molto vtili. Togliete pepe negro, pepe lungo, gengero, canella, galanga, garofani, zafferano, di ciaſcuno dramme due, cubebe, maeis, noce moſcata d'ogn'vno dramma vna; fatene poluere ſottiliſſima, e paſſatelà per ſetaccio; conferiſce anco la moſtarda di ſenape,

&i

afferano conferiſce alla memoria e al cuore

Speci e conuenienti alla memoria.

& i saporetti con pepe, & Zafferano.
Vsi mangiare dopo il cibo frutti astringenti, come sorbe, nespole, e crugniali maturi, e cotogni e pere, & altri simiglianti cotti, ouero conditi, li quali se si vsassero a tutto pasto, sarebbono molto nociui, piglisi similmente in vltimo oliue mature condite, & persichi secchi: ouer conditi, coriandoli preparati coperti col Zucchero, conserua di rose, della nostra quinta essentia del rosmarino, acciò prohibiscano, che i fumi del cibo non vadino al capo, e perturbino la memoria, facendogli poscia venir voglia di d...mire.

Ogni ripienezza parimente nuouo, e massima quella del vino; percioche uapora al capo, & fa danno al ceruello, indepolisce i nerui, & suffoca il calor naturale, onde induce gli accidenti già detti: ma beuuto poco & temperato, rallegra il cuore, conforta il capo, viuifica i sensi, dilata i spiri-

---

frutti che ritengon i fumi del cibo non vadino al capo,
Il mangiare, & beuer troppo nuoce.

i ſpiriti, e li rigenera; l'acqua ſemplice veramente partoriſce danno alla memoria.

Del dormire, & vegghiare.

Guardiſi di dormir molto, e ſupino, & in letto che riſcaldi troppo, & ſopra la ſchiena, e con li piedi calzati, & di giorno, & ſubito doppo il cibo, ſe non per vna, ouero due hore doppo, e volendo dormire il giorno per debilità, o per conſuetudine non dorma più di vn'hora. Guardiſi ancora di non ſtare molto in otio, percioche egli inhumidiſce il ceruello, & marciſce il corpo, & il troppo vegghiare, & il molto eſſercitio, inſieme con il coito, & maſſimamente doppo il cibo aſſottigliano, diſſecono, & riſoluono i ſpiriti, & anco debilitano il cuore, & il ceruello. Di qua ſi potrà conſiderare, che il dormire nè poco, nè molto, ſignifica gli humori eſſere proportionati nel capo.

Dell'Accidenti dell'animo.

Cerchi egli di ſtare allegro moderatame-

Il dormire & veghiare troppo, & ſtare molto in otio nuoce. L'eſſercitar la memoria gioua.

euacuationi del corpo, & ſpetialmẽte del capo, cioè per il naſo, e per il palato, oue di continouo ſi ritengono materie, e per la bocca mentre ch'egli ſi laua il viſo, & anco per gli orecchi, per l'orina, & per l'altre parti del corpo. Nettaſi parimente il capo con pettinarſi i capelli, i quali ſimilmente ſiano corti, e con ſtregolarli con panni ruuidi: e tutto queſto giouerà molto, ſe ſara fatto la mattina auanti ſi faccia eſſercitio, e ſe queſte euacuationi non ſi faranno volontariamente, e con facilità, aiutatele con li noſtri rimedii, li quali quì ordinatamente ſi metteranno.

Purghiſi anco il patiente ſpeſſe volte con le noſtre pillole di mirabil virtù, e tenga il corpo lubrico con le pillole di aloe, e lauiſi il capo più ſpeſſo l'inuerno, e con herbe più calide, che la ſtate, & con liſcia fatta, mettendo cioe in vn colatoio libra vna di feccia di vino abbruſciata, & di ſopra cenere a baſtanza fatta di querci a, ouero

L'eſſercitio gioua a tutto il corpo, & acuiſce la memoria, Purgationi, & lauatori per conſeruare, e creſcere la memoria.

ouero di cerro,ouero di alloro,ouero di sarmenti,ò di radici,ò fusti di cauoli,ò d'vrtica,di legno di ginebro,o d'ellera arborea,ouer di rosmarino, acqua poi quanto ui pare;colatela due, ouer tre volte secondo che la volete piu gagliarda. In questa liscia poscia fate bollir sena, agarico,assaro, foglie,e coccole di ginebro,di lauro,d'ellera noci di cipresso,foglie di sticados,rosmarino,maiorana,saluia, iua, calamento, serpollo, oregano, pulegio, assentio, camomilla, fiori di sãbuco, seme di,ortica, sterco di colombi,ciascuno da per se, ò parte,o tutti insieme; & essendo di state, potranno temperare dette herbe con vguale parte di rose rosse:& cosi vna, ouero due volte la settimana a digiuno,vi lauarete il capo, asciugandolo però con pezza di lino bianco, non molto caldo la prima volta, poi continuate con pezze riscaldare al fuoco,guardandosi di asciugarlo al Sole, & parimente vscir di casa, se possibile e, ne meno mettersi all'-

aria,

Liscia per lauarsi il capo.

aria, mantenēdosi sempre il capo caldo inuolto in vn panno di lino bianco per quel giorno ; lauisi similmente i piedi vna volta la settimana in acqua ben calda, nella qual siano poco bollite le sopradette herbe, acciò rendino maggior odore, tenendoui i piedi alquanto a molle.

Elettuario per la memoria.

L'elettuario che hauete da vsare per aiutare, e confortar la memoria, sarà che purgato prima il corpo, pigliate di quella compositione chiamata Aurea Alessandrina oncia vna, e mezza confettion Anacardina oncia mezza; mescolata insieme, e serbate in ampolla di vetro ben turata; vsandola per tre hore auanti desinare quanto che vna nocciuola, vna ouero due volte la settimana, & anco tre in quel principio, essendo però il capo del patiente molto humido. Potrassi continuare anco tutto l'anno, almeno vna volta la settimana, fuor che nel gran caldo; considerando

Lescia per lauarsi gli piedi.
Aurea Alessandrina, Confettion Anarcadina.

conforta, per il che poi si ritarda la vecchiaia, essendo che quasi tutti i mali habbino principio dal capo. A fare adunque questo nostro sternutatorio, Toglete vn pochino di mel rosato, & quiui ponete alcune goccie di oglio di solfo, ouero di oglio di vitriolo, poi con vna pena, ouero con vn bastoncello, con un poco di bombace nella cima, intinta in detto mele rosato, il metterete su per il naso, ilquale farà subito sternutare molte uolte, & con tal gagliardia, che fara uscir grandissima quantità di flemma grossa per il naso, & se il patiente fusse molto pouero, pigli un poco di sugo di cocumero saluatico, ouero di radice di giglio azzurro, e pche da per se purgarãno gagliardamente, mescolateli cõ un poco d'acqua commune, e tirilo su per il naso due, ouer tre uolte la mattina, ouer con sugo di pan porcino, o di acoro, con acqua di maiorana e per hauerne vno che sia facile a portare, e massime per i religiosi: torrete

Sternutatorii, da noi ritrouatj.
Per i Poueri rimedio,

ciclamine, cioè pan porcino secce, & elleboro bianco, cannella fina, di ciascun due dramme, spica vna dramma stafisagra vn'altra dramma, pepe lungo vn scropolo, ridotti che saranno in poluere sottilissima, incorporateli con acqua, ouer sugo di maiorana, & volendolo far più possente, con sugo di cocomero saluatica, & fate trocischi minuti, come ceci, iquali secchi all'ombra, volendoli poscia vsare, dissoluetene vna in pochino d'acqua tepida, quanto che basti a tirare duevolte per il naso, & gli altri serbate per i bisogni.

Le ghiande poiche si metteranno sù per il naso, formerannosi in questa maniera. Prendete maiorana, saluia, elleboro bianco, di ciascun vna dramma, noce moscata due scropoli, pilatro due scropoli castoreo vno scropolo; riducete tutti in poluere sottilissima, e con cera e trementina fate vna pasta soda, della quale come nocciuole di dattoli, ne formarete dette giande:

Per purgare il naso medicina in poluere, ouero in troncischi. Ghiande per purgare il naso.

ghiande: & con vn poco di filo appeſo lo terrete nel naſo per vn quarto d'hora la mattina a digiuno, ſpeſſo cauando hora l'vno, hora l'altro per purgarui, & nettarui il naſo.

Delli maſticatorij.

Li maſticatorii s'hanno da vſare parimente la mattina a digiuno, & quãdo il corpo ſara euacuato da tutti gli eſcrementi, & hannoſi da tenere in bocca, & maſticarſi perciocche tirano gran quantità di flemme per i buchi del palato, e quando ſi maſtica ſi deue tenere il capo baſſo, e ſpeſſe volte aprire la bocca, acciò l'humore già radunato poſſa vſcir fuori. Et per maſticatorij ſemplici, ſi potrà vſare il gengeuo, il pilatro, il maſtice, ſecondo il guſto, & il biſogno del patiente, ma per compoſto ſi piglierà il pilatro ridotto in poluere, e con il maſtice disfatto, & incorporato inſieme ſi faranno palle ſimili a granni di ceci; vna, ò due delle quali maſticarete la mattina a digiuno, come già ſi è detto, mettendoui anco, ſe vi pare, noce moſcata, & gengeuo,

potrassi alle volte per variar mangiare la mattina, grani di ginebro, & alcune volte vn pochino di radice di gētiana.

Delli gargarismi.

Per gargarismo, piglisi in bocca la mattina a digiuno aceto squillitico, temperato con vin bianco buono, & odorifero: perciache questo medicamento, secondo dice Dioscoride, hà grandissima virtu per purgare il ceruello, & a conseruare, & accrescere la memoria; rafferma i denti mossi, corregge il fiato puzzolente, guarisce qual si voglia male nella bocca, & rēde voce spedita, limpida, e sonora, & ha anco molte altre virtù, le quali giouano infinitamente alli religiosi, sì per esser facili, e di poca spesa, come ancor perche si conuiene a molti mali, i quali sono familiari trà di loro, e parimente le virtù sue da Galeno con grandissime lodi sono descritte dicendo in questo modo. Saluberrimo, & ottimo scrisse Pithagora esser l'aceto scillino, il quale

Gargarismo, che purga il capo.
Marauigliose virtù de l'aceto scillino,

le usarono tutti gli Imperatori. Impe-
roche il suo prolunga molto la uita,
conseruando sane, & intiere tutte
,,l'estremita del corpo, e così si man-
,,tenne sempre esso Pithagora fino
,,che uisse. Cominciando egli ad vsare
,,questo medicamento hauendo gia
,,cinquant'anni, e uisse usandolo fino
,,a cento dicesette sano, e senza esser
,,mai molestato da infermita ueruna.
,,Questo attribuì egli tutto all'aceto
,,scillino, e per esser stato Philosopho
,,si può molto ben credere, che non
,,dicesse bugie. E però io sotto la
sua fede l'hò esperimentato, onde fò
,,quì hora uero testimonio, che le fa-
,,culta sue sono fermamente tali. Bi-
sogna per farlo torre una Scilla mon-
tana di peso d'vna libra, e mondarle
,,dalle parti più dure, e tagliar le più
tenere minutamente, & metterle in-
sieme con otto sestarii di buono acet-
to in un caratello al sole ne giorni ca-
niculare per un mese continouo, e po-
,,scia cauarne fuora la scilla, e bere
di questo ogni mattina un poco. Im-
peroche conserua le fauci: e tutte le

parti della bocca: gioua alla bocca del-
,,lo stomaco, facilita il respirare, chia-
,,rifica la voce, acuisce molto il ve-
,,dere, assottiglia l'vdire, preser-
,,ua dalle ventosità, non lascia oppi-
,,lare, nè tumefare l'interiora nelle
viscere, e fa buon colore, e buon fiato.
,,Colore che usano questo aceto, quã-
,,tunque sieno nel viuer più licentiosi
,,del douere, fa loro digerire tutti i
cibi, ne gli lascia offendere da alcu-
,,na altra sorte di cibo, ne lascia
,,riempire i corpi di superfluità, ma li
,,conserua di bene in meglio. Tie-
,,ne oltre ciò mondificato il corpo da
,,tutte le superfluità, come vento, co-
,,lera feccia, & orina. Imperoche age-
,,uolmente caccia egli fuori tutte que
ste superfluita, di modo che così è egli
,,medicamento purgatiuo di tutto il
,,corpo, ancora che la sordidezza fus-
,,se nell'ossa. Vale a i tisici di pocca
,,speranza; anzi habbiamo veduto di
quelli sanati da questo medicamento,
,,della cui salute più non si speraua.
,,Gioua al male caduco di longo tẽpo
,,cõtratto, di modo che non ritorna il
parosis-

parosismo se non per lungi interual-
„li, di tempo: ma il venuto di nuouo
„sana egli perfettamente, ne lo lascia
„più ritornare. Conferisce alle poda-
gre, e a tutti gli altri dolori delle gion-
ture, & alle durezze del fegato, e della
milza. Questi sono gli effetti partico-
lari dell'aceto stillino, I communi so-
no infiniti, per i quali ci siamo com-
mosi, a scriuere di questo salubre me-
dicamento, a beneficio di tutti. Questo
è quanto si troua scritto nel terzo li-
bro di Galeno di quei medicamenti,
che facilmente si possono apparec-
chiare.

Appresso questo nell'istesso luogo
dice, che il vino scillino beuuto con-
serua l'huomo in sanità. Imperoche
assottiglia gli humori, e special-
mente la flemma, ne la lascia mol-
tiplicare nello stomacho, nè nel uen-
tre, nè nel corpo, nè nel fegato, nè
nella milza, nè nelli nerui, nè nel-
l'osa, & così fa d'ogni altro hu-
more viscoso, & atto ad oppilare
di modo che risolue ogni cosa. Solue,

Vino scillino, & sue virtù.

& lemice il corpo, prouoca l'orina, e caccia con esse le si perfluita. purga di tal maniera la testa, che il uaso resta del tutto asciutto. Et commodo medicamento per le podagre, per i morbi delle giunture, e per il mal caduco, e finalmente risana quasi ogni male. Fassi in questo modo.

Togliesi una scilla bianca montana uicino al tempo de i dì canicolari, di peso d'una libra, squamasi del tutto, e ponsi per dieci giorni a impassire all'ombra, e poscia si mette in uaso di uetro, con dodici sestarii di uin bianco uecchio, serrasi poscia il uaso, e lassasi così attaccato per quaranta giorni. Cauasi poscia la scilla, & usasi per tutte le cose predette. Togliõsene innanzi al cibo due oncie, ma dapoi il cibo, non se ne da più d'un'oncia. Et uolendosi far più grato al gusto, se gli può aggiongere due, ouero tre sestarii di mele. Con tutto ciò, quando che il patiente fosse pouero, e non hauessela commodita di fare ueruna delle cose antedette: asai gli giouarebbe usare solamente l'aceto scillino, oue-

ouero questo uino, oueramente l'uno e l'altro mescolati insieme, ma noi per esser più grato alla bocca usiamo il suo ossimele più che altro; e perciò gli hò uoluti quì porre tutti, acciò usandoli per la memoria, ne possiate anco conseguire molti alli giouamenti.

De gli odori.

Conferisce anco alla memoria l'odore spesse uolte cose odorate, ouero odorate un pomo composto con mezza oncia di laudano, & con spica nardi, & con noci moscate, & garofani, incenso calamo, aromatico, di ciascuno dramma vna, mosco scropolo uno, cera quanto che basti a riceuere dette polueri, aggiongendoui un pochino di oglio di abezzo, acciò si incorpori ogni cosa meglio. Ouero riformate detto pomo con gomma draganti distemperata in acqua nostra di rosmarino. E se egli fosse pouero, componga detto pomo con herbe odorifere.

Et hauendo il patiente capo fuor di

O simele scillino Pomi odorati come si compongo 90

modo humido, fatte vna faldella di stoppa, larga quattro dita, e lunga quanto che tutta la mano, sopra la quale spoluerizzate che saranno queste poluerì, la metterete sopra il capo, cominciando dalla estremità della fronte, seguitando verso la sommità del capo. Comporrassi la poluere con la vernice di scrittori, cannella garofani, e pepe negro, di ciascuno dramme vna, e meza, e calamento, maiorana, & assaro: di ogn'vno due dramme; delle quali si faccia poluere minutissima, e serbisi in ampolla di vetro ben turata, accio non perda l'odore. Gioua anco questo rimedio per confortare il capo a quelli, che abbondano di catarro, a quei che hanno la vista debole per hauer il capo molto humido, e freddo: & a questi tali maggiori, vtile farà se per alcuni giorni sotto vn berettino la teneranno.

E se alcuno non volesse vsar questo rimedio, per essere in poluere, pigli acqua-

---

Alla humidità e debolezza del capo.
Poluere per sparger sopra il capo. Acqua vita composta, e disseccare l'humidità del capo.

acquauita fina (laquale conoſcerete eſſer buona, ſe mettendone vn poco ſopra vna tauola, e dandogli fuoco cō vna candela, non laſcia humidità alcuna, finita che ella ſarà di abbruſciare) e poſta in ampolla, metteui tanto pepe lungo tagliato minuto con i ſuoi ſemi tanto che quaſi empia detta caraffa, e con queſt'acqua, laquale verrà roſſa ui bagnerette tutta la ſommità del capo, la mattina quando vi leuate, e ſe l'humidita abbondaſſe molto, & ſe fuſse ne i gran freddi, & in età già ſenile ve la bagnarete anco la ſera quando andate a dormire, ſerbando medeſimamente detta ampolla ben turata, e queſto fatte vna, due, o tre uolte la ſettimana, ſecondo che ſentirete hauer freddo nel capo; imperoche queſto è vn rimedio miracoloſo a quei che hanno il capo freddo, & humido.

E ſopra di ciò vi dico che vna ſignora grande già attempata, la qual ſi lamentaua grandemente del capo, dicendo ſentirui ſopra di continuo il ghiaccio; & haueua già la memoria

Vna ſignora, che patiua gran freddo nel capo.

tanto offesa, che quasi non si ricordaua la sera di quello che haueua fatto il giorno. E facendole io vsare per molti giorni questa acquauita sopra la cõmissura coronale, & tenendo il capo ben caldo, subito si sentì partire quella gran frigidità, & risoluersi quella humidità della testa, in modo che essendole alleggerito il capo, e rihauendo i spiriti, li parue di esser rinata; & per il gran giouamento ch'ella ne sentiua, non mancaua di vsarla, si per la memoria, come ancora per conseruare il capo, accioche non regenerasse abbondanza di humori freddi, & humidi, si come io gli haueua detto, & massime in lei che gia era di età graue. Parimente si può aggiugnere a detto pepe; garofani, noce moscate, maiorane, & altre cose odorifere, secondo che piaceno al patiẽte. Et accio si raddoppi il rimedio, & penetri più presto la virtu di detta acqua, temperisi con acqua di melissa, ouer cõmune, e tirisi poscia per il naso. Gioua anco vngersi la nucca con cose calidissime per essere

Anione per la nucca.

se ella molto più fredda che il ceruello e però la ungerete con oglio di euforbio, di castoreo, di senape, di noce moscata, di rosmarino, e le narici per di dentro con questo di rosmarino, ouero di noce moscata.

Alla debolezza del stomacho.

E se per humidità grande dello stomaco si aumentasse cetto catarro, usino questi tali metterui sopra vna pelle di lepore; ouero teneraì sopra saccheti composti con l'herbe gia dette, & appropriate, come menta, persa, rose, & altre cose calde, & odorate. Facciasi anco vna pasta di pillole, composta con cinnamomo, gengeuo, garofani, mastice, rose rosse, pepe lungo, turbit, diagrido, di ciascun mezz'oncia zafferano dramme due, zucchero un'oncia: poscia poluerizato che saranno, fatte come pasta soda con mel rosato, & riformate pillole, delle quali ne pigliarete vna, ouer due, vna uolta, ouero due alla settimana, maßime nel principio del male. Vagliono queste pillole molto a pur-

apurgare,&confortare il capo lo stomaco,& il fegato,&a discacciare ogni ventosita.

E sappiate che tutti questi rimedij c'habbiamo qui poste per conseruare,&aumentare la memoria ;, giouano anco alli catarri ,. liquali hoggidì abbondano quasi per tutto il mondo ,. e massime in questo nostra città di Roma. Auuertendo vn'altra volta, che ne'catarri , e nel retificare la memoria, non si vsino sternutatorij ,. nè mesticatouij,nè altri medicamenti che purghino ,. e tirino dal capo , auanti s'habbia debitamente purgato il corpo con le nostre pillole di mirabil virtù ; imperoche mettereste in moto gli humori ,. & aumentareste il catarro, & il patiente incorrerebbe in qualche maggior pericolo - Gioua ancó infinitamente a retificare,.& perseuerare la memoria il Diantho ,. cioè la conserua di rosmarino , in gengeuo, e l'accoro condito,il Diambra,l'elettuario Plirisarcoti, con l'vno,e l'altro Diamus-

Rimedi che giouano alla memoria giouano alli catarri,Conserue,e conuiti,che giouano alla memoria.

musco, tutti al peso d'vna drama, & tanto più giouerà, se il patiente hauerà lo stomaco freddo, si come suole esse-re in tutti quelli, che tal diffetto patis-scono. D'vna cosa vi voglio auertire, che senza causa manifesta mancasse la memoria in pochi giorni ad alcuna persona, che deue temere grandemen-te non li sopragionga o la paralisia, o appoplesia, ouero litargia, o altri mali simili ad humor flemmatico, che gene-rare si soglino nel ceruello; conoscen-do, e vedendo adunque tal segno, per perseruarsi poscia di tali mali, si con-segliarà subito col medico, ouero si euacuerà il corpo, & il capo con que-sti nostri ap-propriati, & esperi-mentati medi-camen-ti.

D'

Memoria persa presto minaccia gran mali.

accettando, subito la sera gli fù portato. La mattina poscia a me parse mille anni per ritornare, & vedere che cosa mai poteua fare tal boccone da vn male cosi lungo, e quasi incurabile. Onde intrati, che noi fossimo in casa sua, questa Donna ci venne incontro allegrissima; doue che per prima sempre staua lassa, e di mala voglia, e ridendo disse, Io son guarita, & il perche vel dirò. Sapiate che questa mattina credo esser andata per abbasso più di cento vermi lunghi vn palmo l'vno. Il che vdito a me parse quasi impossibile, & il mio Precettore sorridendo fece portare il vaso, & io pigliando vn bastoncello, e rimenandolo nel detto vaso, pareua a punto di menarlo in vna pignatta piena di vermicelli di pasta cotti. Ritornata poi la sera, le comandò ne ripigliasse la mattina seguente vn'altro, dubitandosi per la gran quantita di vermi gia vsciti, non ne fusse rimaso dentro qualch'vn'altro; il che fatto, fù veduto vltimamente non ne esser vscito altro, e cosi in meno di otto

giorni

giorni senza fargli altri rimedii, tornò più bella, e grassa che mai.

Il contadino parimente, che tale infermità patiua, lo viddi con gran febbre, e grauemente oppresso dal male, imperoche non riteneua il cibo, e vomittando più volte il giorno, vomitaua sempre alcun verme, & vedendo il mio Precettore non giouarli nè aloe, nè sugo d'assentio, ancorche in quantità gli fossero dati, & altri simili rimedii, gli diede subito vn'altro bocconcino di zucchero nostro rosato preparato, e de li a poco ne vomitò da vinti per bocca, ma minori, che quelli di quella donna, e per abasso ne andò infiniti altri, e subito fù liberato. Da molti ne potrei raccontare, che io hò visto guarir di simil male, e con questo rimedio, ma per hora questi due ui bastino.

Occorrendoui adunque simil infirmità in qual si voglia persona, purche mangiar possa. Pigliate dramma vna di argento viuo, & se saranno putti piccioli, due scropoli, ouero vno, e met-

Contadino, ogni dì vomitaua vermi.
Elettuario per vermi, come si fà.

e mettilo in vn mortaio di vetro, co'l suo pestello simile, e poi mettiui scropolo mezzo di Belzoì, aggiongendoui quattro, ouero cinque goccie di acqua uita finissima, perche habbia forza di disfare detto Belzoì, e cosi rimenando col suo pestello di vettro, si verrà a fare ogni cosa come vna salsa, & non si conoscerà l'argento viuo, il che fatte, aggiongeteui subito vn poco di zucchero rosato, ouer violato, & rimenatelo medesimamente vn poco, acciò si meschino insieme, onde poi la mattina nell'aurora a digiuno lo darete al patiente cosi semplicemente, ouero inuolto in vna cialda.

Potrassi similmente mortificare detto argento viuo, pigliando vn poco di zucchero rosso, & quanto più è rosso, tanto è migliore, & con tre, ò quattro goccie d'acqua commune nel medesimo modo nel mortaio di vetro l'ammollarete, che lega a guisa di mele, co'l qual mettendoui l'argento viuo l'incorporarete, il qual poscia

cia

Modo di occultare l'argento viuo dal nostro precettore.
Altro modo di mortificar l'argento viuo più facile.

cia che ſara inueſibile, vi gocciaretē appreſſo ſei, ouer otto goccie di oglio d'amandole dolci, acciò l'argento uiuo non ſi poſſa più viuificare; il che fatto, meſchiate ogni coſa con vn poco di zucchero roſato, il quale fate che lo pigli, chi di tale infermita patiſce, & uederete coſa miracoloſa, imperoche opera, ſenza dare alteratione alcuna, nè per uomito, nè una medicina ſicuriſſima, & ſe a caſo il patiēte non patiſſe ſimil male, non perciò ne riceuere danno, anzi ſecondo che io ho uiſto ſempre ſono migliorati quelli per ſoſpetto tale l'hanno preſo.

Et acciò ancor ui ſia piu manifeſto l'argento uiuo non eſſer nociuo, oltre che piu uolte noi lo habbiamo prouato: ſappiate che appreſſo Auſonio poeta dice eſſer medicina contra i ueleni: il quale con uerita, e ſauiamente ce lo inſegna in un ſuo epigramma, coſi uolgarmente poi tradotto.

Argento viuo ſicuramente ſi dà per bocca. Epigr. 10.

Al geloſo marito il velen dando
L'adultera ſua moglie, e non credẽdo
Foſſe baſtante, fece che aggiungendo
Argento uiuo l'andò raddopiando.
Ma non ſi auuidde che andò medicãdo
L'vn con l'altro velen, non lo ſapẽdo,
Baſta che perſo il ſuo marito hauendo
Amendue niente ſtè di vita in bando.
Si ben morto ſaria vn ſol pigliato
Ne haueſſe, perche l'altro reſiſtenza
Non hauria fatto al ſuo mortal effetto.
Ma poi che preſi fur, come s'è detto,
L'vn uinſe l'altro. O ſõma prouidẽza.
Due velen, la ria moglie habbia giouato.

E quindi forſe àuuien in Spagna ſi aſſicurino le donne a darlo alli putti piccioli, che non ritengono il latte, in quantità di tre, ouer quattro grani, mettendouelo giù per la gola, in ſua propria ſoſtanza. Al preſente non vi ſcriuerò altro, percioche in ſimil materia de vermi dell' argento uiuo, io sò che il mio Precettore ne

Vna adultera credendo vccidere il marito con due veleni, cõ vno eſtinſe l'altro Arg. viuo ſi da a fanciolli

ne ſcriue largamente, e ne racconta coſe marauiglioſe, delle quali o da lui ouer da me vn'altra volta ue reſtarete più ſodisſatti,

Pillole di mirabil virtù, le qualli ſanano ogni dolore di teſta, ancora che antico purgano il ceruello da qual ſi voglia humore diuertono, & euacuano i catari chiariſcono la viſta fanno buona memoria, vagliono a molte infermità difficili nel corpo humano. Cap. VI.

PIgliate aloe buono, ſcamonea eletta: polpa di coloquintida, di ciaſcuno oncia mezza, riducete ogni coſa in poluere ſottiliſſima, e maſſime la coloquintida, poſcia incorporate ogni coſa inſieme con alquanto ſiroppo di ſticados, che venga in forma di paſta ſoda, la quale ſerbarete, e quando le volete vſare, pigliatene il peſo di dieci grani due volte in vna ſettimana la mattina nell'aurora, & vederete operation mirabiliſſima, eſ-

ſendo cauſata tal doglia da mal franzeſe, all'hora ne darete grani dodoci, o tredici per fino a quindici, maſſime ſe il patiente è robuſto. Et acciò non ſi ſenta l'amaro, pigliaraſſi cotal pillola poſta dentro vn grano di vua paſſa, ouero dentro vna cialda, & ſubito preſa, beua mezza ſcudella di brodo di carne, ouero di ceci roſſi, ſe il patiente vuole dormire alquanto ſopra, gli farà più preſto vtile che danno. Si poſſono anco pigliare vna volta la ſettimana, per tutto il meſe d'Aprile, ouero di Magio, & parimente nel meſe di Settembre, ouero di Ottobre, per reſeruarſi ſano da ogni infermità, conſeruandoſi per l'auuenire moderatamente nelle ſei coſe non naturali. Queſte pillole hò voluto paleſarle, acciò ogn' vno fugga dalle mani de i medici quanto più egli potrà, riſerbandoſeli però a a maggior biſogno.

Come ſi pigliano dette pillole.

Solutiuo chiaro, & in acqua, bello, facile, e raro, e non mai visto, e pensato da persona alcuna.

Cap. VII.

GRan diligenza certamente hà vsato il mio Precettore, a ridurre gli solutiui in alcuna forma di liquore potabile, acciò fussero facili in pigliarli per bocca, nè mai potuto trouare cosa, leuandola, e scompagnandola dalla parte sua terestre, facesse simile effetto che prima, se non in questo solo, e nostro solutiuo, il quale veramente è degno d'ogni laude, percioche, oltre l'esser raro, nè mai pensato da persona alcuna, fà bellissima, e facilissima operatione; imperoche egli si pigli chiaro, & bello, & informa di giulebbe trasparente, & dolce, & grato alla bocca. Pigliasi ancor con brodo, & hà

hà più ſoſtanza, e fa migliore operatione. A far dunque queſto mirabile ſolutiuo, pigliate vn'oncia di ſcamonea buona, & trita che ella ſarà ſottilmente la metterete in vn vaſo di vetro, alla quale aggiungerete mezza libra di acquauita perfetta, e coſi la laſciarete ſtare per dodici hore, ben turata, poi dimenandola, inturbidate dett'acquauita, acciò la ſcamonea ſi diſſolua meglio, & ſchiarita che ella ſarà vn'altra uolta, coſiben turata la ſerbarete. Poi pigliate vna caraffina picciola, & vi mettete dentro due oncie di zucchero peſto, & tanta acqua commune, che a pena il cuopra, & fate che in queſta poca acqua, ſi diſſolua detto zucchero. Volendo poſcia vſare detto ſolutiuo, vi conuiene pigliare vn'õcia, ouero due di detta acqua inzuccherata, & iui metterui due drãme, o più, o meno, ſecondo la virtù del patiente di detta acquauita ſolutiua, e ſe l'aqua inzuccherata ſarà bẽ piena di zucchero, all'hora quando vi metterete dentro

E l'ac-

Modo di fare detto ſolutiuo,

Come ſi debba pigliare detto ſolutiuo.

l'acquauita, ella resterà nel suo medesimo colore, chiara, bella, & splendida come prima, e se ui fusse poco zucchero, subito accompagnandoui detta acquauita, ella s'inturbidirà, e farassi come bianca, la quale sarà cosa brutra a vedere, & stomacosa a pigliare. Alle volti in luogho d'acqua co'l zucchero, si può mettere del giulebbe, ma conuiene che egli ancor sia carco di zucchero. Auuertendo, che quanto più vi sara di detto giulebbe, tanto meno si sentira l'odore dell'acquauita. Et se volete dare al patiente l'acquauita solutiua sola con brodo, per ingannarlo, ouero accompagnata con il giulebbe, gli fara similmente vna bellissima operatione, & non gli dara vomito, nè voglia alcuna di vomitare, & a pena si sentira dolor di corpo, facendogli però fare la sua euacuatione presto, facile, e gagliarda, secondo la dispositione del patiente, & la quantità del medicamento.

Si-

Gli infermi come ingannar si possino a pigliar vna medicina.

Siroppo vniuerſale, il qual purga il corpo da ogni ſuperfluo humore, e'l prepara a guarir d'ogni ſorte d'infermità, che trouar ſi poſſa, e vale quaſi ad ogni compleſſione, & ad ogni età, e ſe ne può pigliar ſicuramente quanti giorni ſi vuole, che ſino che troua humori ſuperflui, e materie triſte, le purga, e manda fuori, e poi non moue, e non purga più, e non fa danno alcuno, e val ad ogni mala indiſpoſitione di capo, e di ſtomaco, e di fegato, e milza, e d'altra parte del corpo, & finalmente vale ad ogni ſorte di mal franceſe, pigliando poſcia per tal male: doppo queſto, quindici ouer venti giorni vn becchier la mattina, & vn'altro la ſera della decottione della ſaponaria: la quale euacua per ſudore, & alle volte per orina, & alle volte per amendue le parti marauiglioſamente, coſi per gli poueri, come anco per i ricchi, e di poca ſpeſa, e di facilità grande, e d'vtilità infinita.

Cap. VII.

HO voluto palesare questo gran secreto insieme con le virtù stupende della saponaria per beneficio di tutti;e pregar ogni persona,che si come ne sentirà vtilità, voglia similmente pregare Iddio per me,e per il mio precettore, inuentor di esso; il quale sò certo, che fù ritrouato con grande osseruatione,e lunga esperienza.

Il siroppo dunque vniuersale,il quale già detto habbiamo, che purga il corpo da ogni superfluo humore, & il prepara a guarir da ogni sorte d'infermità, che imaginar si possa, & principalmente dal mal francese. si farà : Pigliando foglie di sena oncie due, & radici di Polipodio oncie due, lupoli, cicoria, boragine, di ciascuno vn pugno, vua passa libra mezza : bolla ogni cosa insieme in tant'acqua piouana, che basti, & in fine aggiongeteui oncie vna d'anesi,& bolla

Compo sione di detto siroppo.

bolla vn'altro poco, acciò la virtù de gli anisi non suapori, & colate. Pigliate poscia di questa colatura oncie quattro, siroppo di cicoria, di acetoso semplice, ouero ossimile, tanto dell'vno quanto dell'altro, oncia vna, e piglisi la mattina, per cinque giorni.

Questo siroppo rinfresca, e purga ogni cattiuo humore; & il possono vsare similmente quelli, che sono sani, per preseruarsi dal male, cioè due volte l'anno, la primauera, e l'autuno, & si possono mutar l'herbe, lasciandoui però sempre la sena, & il polipodio, e questo secondo la varieta de mali, & la complessione dell'infermo, mettendoui del fumo, terra, timo, epithimo, & massime se abbonda l'humor malencolico; aggiungendo anco del Hippericon, con il suo seme. Gorgolitia, Filipendula, Viole, Malua: e massime se le reni, ouero vessica saranno affatti, come quì di sotto nella dicottione dalla saponaria s'intenderà.

E se alcuno fosse pieno di mal franzese, etiandio che egli fosse pessimo, pure che egli habbia tanta virtù che si possa meditare, comporrete in questo modo la nostra decottione. Pigliate foglie di Sena oncie due e mazza, radici di Polipodio, oncie due e mezza, Mirabolani Indi vn'oncia e mezza, vn pugno egualmente di foglie di Lupoli, di Fumoterra, d'Hipericon ouero perforata, di Thino mezzo pugno, di Epithimo mezz'altro, vua passa oncie sei ouero quattro, Gorgolitia rasa oncia una ouero mezza, secondo, che all'infermo piaceno le cose dolci, Anisi oncia una ouero mezza secondo che è di state, ouero di uerno e secondo, che il corpo eslemmatico colerico, e secondo che è vecchio, o giouane; percioche se egli è flemmatico, e d'inuerno, e vecchio, non è dubbio alcuno che le cose piu calde si metteranno in maggior quantità. Per tanto si farà la decottione in tanto, siero di latte di capra, quanto si conuiene,

mal franz. fosse pessimo come purgare si debba (I

conuiene, facendo bollire prima le radici, e frutti poi aggiongendoui la sena, & l'hippericon, & in vltimo gli anisi, quale bollita alquanto più, e poscia colata; se ne pigli oncie quattro con siroppo di fumo terra, di thino, e di epithimo, di ciascuno dramme sei, e pigliisi per sirop po come gia è detto di sopra: si può anco accrescere al detto siroppo vniuersale dramma una ouero mezza di canella poluerizata perche sarà più odorifero, piu cordiale, e più calido. E si può agiongere, e sminuire qual si voglia cosa, come già detto habbiamo, secondo la necessità del patiente.

Il modo di pigliarlo e che la mattina all'alba se ne pigli mezza libra, e sia caldo, e poscia stia alquanto in letto, e dorma se egli puo, e se puoi se uole leuarsi, & andar per casa, ouero fuori a i suoi negotii, lo puo fare, ma lo stare in casa e sempre piu sicuro, e principalmente per li bisogni del mouimento de capo; e di que-

patiente Modo & ordine di pigliar detti siropi.

sti siroppi se ne può pigliar cinque, sette, noue, vndici, & anco quindici matine, e massime se'l male e quasi disperato, intramettendo alcuni giorni senza pigliarlo, quando l'euacuatione e preceduta gagliarda, e ciò essendo, & volendolo pigliare ogni giorno, se ne può pigliare manco quantità, che veramente in modo alcuno non possono far danno, imperoche e salotifera, e pretiosa beuanda al corpo humano: e chiusa questa, non ha bisogno d'altre purgationi, o medicine, se non del buon regimento nelle sei cose non naturali. Hauendo adunque il patiente (cioè quel tale che è pieno di mal franzese) purgato ben il corpo con questi nostri siroppi, gli conuiene il giorno seguente, ouero l'altro appresso pigliar questa decottione fatta, con la Saponaria volgare, la quale per sudore, ouero per orina, fà mirabil effetti, & acciò siate medicati secondo l'ordine della medicina, & secondo che l'esperienza ci hà dimo-

dimostrato, farete in questo modo, che hora, vi sara insegnato.

Dicottione della saponaria, la quale hà gran virtù di disseccare, di assottigliare, mondificare, astergere, & disoppilare, & di prouocare il sudore, l'orina, & i mestrui, è vera medicina delle vlcere, & del mal francese.

Cap. IX.

A Far questa nostra decottione, togliete sei pugni di detta herba, chiamata Saponaria, ouero altrimenti Cruciata, & infondetela in sedici libre d'acqua commune, & quiui lasciatela per per vna notte, dipoi cuocetela, finche dell'acqua sia consumata la metà: all'hora leuate, il vaso dal fuoco, & lasciatelo intepidire, il che fatto, fregate tutto con le mani & spremete, gettando via quel

Dicottione della saponaria nuouamente ritrouata dal nostro precettore.

che vi resta:dipoi colate, & serbate in vaso netto. E se il patiente fosse di complessione colerica, & d'estate, aggiongeteui vno, ouero dui pugni di herba, chiamata Cimbalaria, che nasce pendente alle mura, la quale ha virtù di refrigerare, e d'astergere, di prouocare la orina, e di rompere le pietre, e massime nelle reni; e se tal patiente non fosse atto a sudare, & fosse ben grasso, & anco d'inuerno, metteteui due ouero tre pugni d'Iberide, detto volgarmente Nasturtio saluatico, se fosse donna, che hauesse i mestrui bianchi, torrete in luogo del Nasturtio, la Filipendula chiamata dalle donne Petrusella saluatico, essendo adunque vna donna infetta da mal Francese magra, & asciutta, e di state, e con abondanza di mestrui bianchi, fate la sua decotione, con tre parti di Saponaria, e due di Filipendula, & vna di Ciambalaria: e di questa decottione calda, ne pigli libra meza,

ouc-

Alli mestrui bianchi delle donne.
Donne col mal francese e sua curatione.

ouero otto oncie la mattina, e pigliata, che l'hauera, stia in letto ben coperta per vna, ouero due hore, & cerchi di dormire: e poi se gli piace, la si leui, e faccia ogni sua facenda per casa & essendo huomo faccia parimente il simile, componendogli il suo decotto, secondo il suo bisogno, e se'l tempo e temperato, chiaro, e non ventoso, eschi fuori a'suoi negotii. Benche come di sopra si è detto, lo stare in letto, o in casa sempre piu vtile a chi si medica, per ogni buon rispetto. Doppo il desinare sette hore, si pigliera la medesima quantita, e farassi ogni opera di sudare, coprendosi bene, percioche alcuni sogliono sudare più la sera, che la mattina: e cosi farete per quindici, ouero vinti giorni, & alla piu lunga vn mese, & acciò del tutto sicuramente, vi confidiate in tal medicamento, vi dico, & giuro hauer ueduto con questa decottione, delli maggior effetti che imaginar mi si potessero in uarii mali, e difficili, aggiungẽdo però alla sudetta Saponaria

Effetti grandi e stupendi della saponaria.

uarie forti d'herbe, di radici, di semi, e di frutti, secondo che si conueniuano alla infermità del patiente; dandogli poscia la quantità che si richiedeua alla complessione, alla età, & alla stagione dell'anno, mettendoui alle volte si per piu desiccar, come per causa dell'odore, e del sapore, due ouero tre oncie di legno tornito; ouer limato. E se a caso detto mal francese fosse in tutto ribello, e già altre volte medicato, pigliarassi detta acqua con maggiore riguardo, e piu gagliarda, e per l'euacuationi ne primi giorni torrette, quattro oncie del nostro siroppo vniuersale, cioè del secondo gia scritto il quale è più gagliardo, & oncie tre, ouero quatro siroppo di polipodio: ouero pigliate dieci grani delle nostre pillole di mirabil virtù, & oncie tre appresso al siroppo uniuersale. Doppo la purgatione couiene riposarsi, sacẽdosi il seguẽte, giorno vn cristere lauatiuo.

Il giorno doppo, cominciarete a bere la detta decottione della soponaria, o cosi

Mal francese già altre uolte medicato. Quando e come si debba pigliare detta decottione.

o così semplice, ouero composta secondo il bisogno del patiente, e calda & al peso di otto oncie, vn'hora auanti giorno: e coperto bene vedete di dormire, e di sudare stando così in letto per spatio di due hore. Dormito poscia che harete ouero sudato fateui asciugare; e vestito che sarete, spasseggiate alquanto per la camera, la quale sia chiusa, e stufata, di modo che da niuna parte ui entri arie, & iui state ben coperto, di modo non sentiate freddo alcuno: ne meno v'serirete della camera, fin che non pigliate la terza purgatione. Da li poi a cinque hore di sinarete, mangiando tre, ouero quattro oncie di pane ben cotto, ouero biscotto, & altrettanto di vna passa, o sola con mandorle pelate, o di qualche confettione, pur che non ceda detta quantità: e questo sara più, o meno; cercando solo sostentar la virtù, secondo la complessione, beuendo continuamente della seconda acqua a pasto. Doppo il desinare state in riposo, & in buona conuersatione,

per

Il desinare a che hora esser debba.

per ſette hore, poi la ſera pigliate un'altra preſa della detta prima dicocione tepida, come quella della mattina, & andate a ripoſare nel medeſimo modo, poſcia leuateui da lì due hore ſe ui pare, e cenate il ſimile che faceſte al deſinare, o poco più, o poco meno, ſecondo la uoſtra conſuetudine; poiche ſarete ſtato dopo la cena due altre hore in buona, e ſanta conuerſatione: andate a letto, e cercate di dormire ſecondo il voſtro ſolito.

Queſta regola ſi ha da tenere per noue giorni continoui, cercando di ſtare allegro, e ſenza faſtidio della mente, e del corpo, e ſe con queſta dieta vi potete ſoſtentare, non ui curate di più quantità di cibo, eſſendo che la detta acqua ſia di grandiſſimo nutrimento, acciò la natura accupandoſi circa la digeſtione dello ſtomaco, non laſci a dietro gli humori, li quali cagionauano detto male. Ma noi potendoui ſoſtentare con queſta dieta, hauendo però riſpetto alla compleſſione voſtra

po-

Quāti gior. cōtinuar ſi deue dette decotioni senza purgare. Il beneſitio del uentre è neceſſario a chi pi-

potrete accrescere il cibo, ma quanto meno sarà possibile, e se il corpo non hauerà il conueniente beneficio della euacuatione; imperoche si suol purgar alle uolte, più per l'orina, che per altra uia fateui fare ogni due giorni, vn cristere di brodo, di castrato grasso, con due rossi di ouo, e cõ zucchero rosso cõ mele, e quantità di quattro oncie, mettendoui altretanto di oglio commune con vn poco di sale, e se ui fosse alcun dolore di testa aggiongeteui meza oncia di elettuario, detto Benedetta solutiua, ouero di Hieraprica; e se'l patiente e pouero, bolla mezzo pomo di colloquintida in detto brodo, e se ben ella, e della nostrale, e perfetta, & in vltimo ritenghi il cristere al possibile.

Il decimo giorno, ouero vndecimo, doppo che hauerete beuuta detta acqua nell'ordine gia detto, purgateui vn'altra uolta con il medesimo sirc p.. po vniuersale, ouero pillole, si come gia

---

glia deta dic otione.
Nel decimo giorno conuiene purgar, pigliando detta decottione,
Nelli secondi nque giorni come si deue continuare

gia prendeste di sopra, e quel giorno mangiate vn polastro ben cotto arrosto, tra il pranzo, e la cena, e beuete della seconda acqua, ouero un poco di uino, se il soggeto lo richiede, & il dì seguente, se non ui e noioso, fateui vn cristere lauatiuo: Poi tornate a continouare un'altra uolta, per noue altri giorni a beuere della medesima decottione, mattina, e sera, & il simile al desinare, & alla cena, come ne gli altri noue giorni primi. Passati questi noue giorni secondi, se la medicina passata, ha euacuato conuenientemente, tornato vn'altra uolta a purgarui col medesimo modo, che tenesti la seconda uolta, facendoui poscia il cristere lauatiuo, e se per la durezza, ouero facilita del corpo ui hauesse euacuato più, o meno, cosi anco uoi ui commodarete con la quantita del medicamento.

Potrete parimente per questa terza uolta, continouare noue altri giorni la detta decottione, del medesimo modo che detto di sopra, mangiando alcune

Nelli terzi noue giorni come gouernarsi

cune uolte un picciol polaſtro bē cotto arroſto, infra il deſinare, e la cena, e ne'giorni temperati, e chiari, e non uentoſi, potrete uſcire, della camera ben ueſtito, guardando però dal uento, e dal freddo, e dal ſouerchio eſſercitio, e da ogni diſordine; e maſſime da cibi contrarii, e dalle donne: e coſi a poco, a poco potrete ritornare al uoſtro ſolito, & ordinato uiuere, e ſe uorrete in queſto vltimo, la mattina ſolamente, pigliare di queſta decottione, e ſudare, ui giouera molto, beuendo però a paſto del uino, e mangiando le uoſtre ſolite viuande, guardandoui anco di quel che può nuocere, e maſſime dal coito.

Racconta il dottiſſimo Mattiolo della Saponaria, ilquale anco egli mi pare ne haueſſe notitia, che queſta herba naſce in luoghi inculti, & ſodi: chiamata da alcuni moderni Cruciata, e da quelli della uale Anania Pet timborſa, laquale quantunque picciola

deue il patiente. Nelli quattro noue giorni co.ne pigliar ſi debba detta decottione: sapognaria chiamata da alcuni cruciata, & e ſimile alla gentiana.

picciola sia, nondimeno nelle fattezze, e nelle qualita non poco si rassembra alla gentiana. In che m'ha fatto credere, che si possa ella chiamare gentiana minore. Nasce adunque questa ne sodi, con fusto tondo, alto vna spanna, e verso la cima rossigno, sopra il quale distanti quasi di pare spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauita escono a due a due le frondi grassette, lunghe, e quasi simili a quelle della volgar Saponaria (quale anco ella ha le medesme facultà) e pero non punto dissimili da quelle, che produce la gentiana nel più alto del fusto. I fiori, i quali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono più appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca lunga, amarissima, e pertugiata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella appresso alcun il nome di cruciata. Souuenne due altre spetie, ma molto minori, che producono radici

gentiana minore.
Saponaria gioua alla peste, & alli veleni.

dici ſottili,e picciol gambo. Lodanle tutte alcuni non poco per la peſte,per li veleni,e per li morſi, le ponture degli animali velenoſi. Io ſon ben certo, che impiaſtrata la ſua radice in ſul corpo, ammazza i vermi,e ſana le ſcrofole vlcerate meſſaui ſopra in poluere. Dicono alcuni che ha tutte le virtù della gentiana, il che per le ragioni predette ageuolmente ſi può credere. E però credo veramente, che coloro, che la chiamano Petlimborſa, n'habbiamo corrotto il nome: percioche Mettimborſa ſi dourebbe ella chiamare, eſſendo ella per le molte virtù ſue, degna come coſa precioſa di eſſere tenuta, ſarbata trà l'oro nelle borſe.

Rime-

Saponaria chiamata da li vni Petlimborſa.

Rimedio eccellentissimo, e secretto mirabile per la doglia di fianchi, ouero pietra nelle renni, prouato in vna infinità di persone, che ne erano molestati grauemente, il quale ancora conforta lo stomaco, il ceruello, e tutti i membri interni marauigliosamente.

Cap. X.

PEr essere attormentato di simil male l'eccelente mio precettore, & hauer prouato molte volte quelli eccessiui dolori, che dar suole tale infermità, si risolse prouare sopra di se tutti i rimedij, che egli scritti trouasse, pur che ragioneuoli gli fossero parsi, e di tutti quelli poscia caparne i migliori. Onde che per tale affare cominciò prima con tutte le sassifragie, di poi con tutti gli altri medicamenti, postida Dioscoride, & annotati dal Mattiolo, & ancor che alcuni di loro molto gio-

uas-

uassero: nondimeno tal'vni erano sì fastidiosi, a prendegli per bocca, che a pena inghiottir si poteuano, per l'acuto odore, e cattiuo sapore, che haueuano: di modo che chi vna volta li pigliaua, era impossibile, che a ripigliarli solo pensar vi potesse. All'vltimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa più eletta, pretiosa, e di maggior efficacia, di vno elettuario, il quale sotto specie di molti semplici fù da lui composto, e per beneficio publico diede la ricetta advno amico speciale in Roma chiamato Seratino Oddo huomo veramēte da bene, e molto perito nell'arte sua, il quale il dì d'oggi conuien di continouo il tenghi fatto, ꝑ le sue marauigliose virtù. Et ancor che da molti sia stato veduto, e cercato di che egli poteua esser fatto, nondimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che saper potessero la cōpositione, e facilità del detto elettuario, ꝑche egli lo cōponeua secretamēte che niuno lo vedesse. Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicarsi è degnato cōmunicar meco di molte cose

belle

belle e rare, tra le quali m'insegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario, ilquale per utilita di ognuno, facendo hora palese, si comporra in questa maniera.

Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Ottobre il seme di Hippericon, chiamato uolgarmente Perforata, il quale fatto ben seccare all'ombra, e poi al Sole, ouero alquanto al fuoco, acciò tritare si possa sottilmente, ilche fatto stazatelo, con diligenza sottilmente, e di questa poluere ue pigliarete tre onzie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato una libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare più grato, e di meglio gusto; imperoche non ui si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme, come insieme col uiolato, il quale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato, o con il uiolato ogni cosa insieme sopra un foglio bianco con un coltello molto bene, ouero con le dita, e di

Modo di comporre elettuario per le reni perforata.

di poi rimettetelo nel suo albarello, e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto più indurito del suo essere che era prima, si molifichera con vn poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurra in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato così composto, ne pigliarete oncia mezza per volta per due mattine seguenti, tre hore almen auanti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete due altre volte a vostro volere, la terza settimana lo prenderete vna volta, e la quarta vn'altra volta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà vna volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggeto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel uiuer suo, guardandosi appresso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se non quando che egli ha fame, & anco all'hora sobriamēte, e cibi che siano di facil digestione.

Modo & ordine di pigliare detto elettuario.

ne. Hauēdo, parimēte cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e non vsi cibi simiglianti in calidità, imperoche gli sarebbono contrarii, e gli accresce-rebbero il male. Vserà dunque questo tale vn modo di viuere vn poco più largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; ma essendo il corpo pieno di humore grasso, faccia tutto il contrario, cioè vsi anco cibi caldi, e secchi, i quali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre.

Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiar, e dal troppo caldo, ma molto piu del troppo freddo, spasseggi volentieri, e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio, habbia di continouo il corpo obediente, dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Vsi viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che gli non sia nè nuo-uo,

uo, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce genera le pietre, & il vino gagliardo infiamma le reni. Guardisi parimente di tutte quelle cose, che gia habbiamo vietate nel modo di perseuerare la memoria, vsando ancor la medema maniera di uiuere, pigliando poscia spesse uolte, come già detto habbiamo: questo nostro elettuario, il quale si può prendere ogni tempo, e se bene il corpo non è purgato, percioche egli non si è caldo, ne si aperitiuo, che nuocere possa alle reni, anzi le conforta, e moderatamente per la virtù sua caccia dette pietre. Raccontasi da molti, e noi l'habbiamo piu volte prouato, che beuendosi vn bicchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouera infinitamente, percioche netta le reni, e le tempera. Per tanto continuando questa maniera di viuere, insieme con il nostro elettuario, uoi durrete le reni a tal temperamento, che mai più non patiranno di tale diffetto.

In ogni tempo e se ben il corpo non è purgato si puo pigliare il detto elettuario.

Della marauigliosa virtù solutiua della Spatula fetida nuouamente ritrouata, & a che mali ella gioui.

Cap. XI.

LA Spatula fetida, chiamata da Dioscoride Xiride, hà le frondi simili all'Iride, ma più larghe, e più appuntate in cima, dal mezzo delle quali esce il fusto assai grosso, alto vn gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari, nelle quali è il suo fiore porporeo; e nel mezzo rossigno, hà il seme nelle follicoli simili alli faui, tondo, rosso, & acuto: la radice è lunga, nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro, quarto, cap. xxiv. E secondo che scriue Galeno all'ottauo delle facultà de'Semplici, e composto di sottili parti, hà virtu attrat-

ti-

Xiride e sue facoltà.

tiua, digeſtiua, e diſeccatiua, e queſto non ſolamente ſi ritroua nella radice, ma molto piu ancora nel ſeme, il quale può valoroſamente fare orinare, e ſanare le durezze della melz·.

Veramente che nel deſcriuere l'herba Dioſcoride dice bene, e Galeno in ſcriuere le ſue qualità dice meglio, ma nelle faculta del ſeme l'vno e l'altro à me pare ſiano molto diferenti della iſteſſa ſperienza: atteſo che noi vediamo il ſeme eſſer grato al guſto, e dopò anco hauerlo guſtato non è acuto come eſſi dicono: e la radice ancora ſe ben e di buon ſapore mentre che ella ſi mangia, nondimeno è molto più acuta e potente, che l'iſteſſa ſeme: imperò che ella hà virtù di purgare valoroſamente; e cuoceſi parimente per ſoluere il corpo con brodo di gallina, di peſce, c di bietole, con malua, e la farina della ſecca beuuta cõ acqua melata ſolue la cholera, la flẽma, e gli humori acquoſi e groſſi: & ancor che la radice quando

F 2 che

La radice del Xiride valoroſamente purga

che ella è verde, più incenda le fauci, nōdimeno noi la diamo la mattina digiuno in quantità d'vna nocciuola; la quale mãgiãdola, euacua per di sotto, e per di sopra marauigliosamente. Et in questa maniera noi habbiamo guariti mali infiniti, liquali erano cagionati da humori flemmatici: & anco da colerici. Quelli di humori flemmatici, erano oppolesia, epilesia paralisia, spassimo, letargo durezza, & oppilatione di fegato, di melza, debilità di stomacho, dolori colici; & altri simili. E quelli da humori cholerici, frenesia, infiammatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e simili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano di semplici, studiar le facultà incognite che essi hanno, piu tosto che prender tempo a insegnar i luoghi doue elli si ritrouano, & a tra-

A che mal: gioua detta radice.

a trapiantarli tutte l'hore da vn luo-
go ad vn'altro, acciò paiano belli i lor giardini. Ma acciò conoschino questi tali ne' semplici sono molte altre facultà, che quelle scritte da gli auttori, hauemo uoluto con questi pochi per hora, cominciare, riserbandosi de gli altri piu valorosi, & eccellenti per un'altra uolta, e quali da noi similmente sono ritrouati & ancor che iui sia alcuno audace che dica cotali rimedii essere stati da altri gia ritrouati, nondimeno, di questo saranno giudici le persone dotte, e gli huomini esperimentati si uegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi, li quali credo giudicheranno essere dal mio Precetore, e non da altri ritrouati, & acciò siano ancor piu certi, ci siamo risoluti per l'auenire con l'aiuto d'Iddio dare in luce cose molto più esquisite di queste, lequali faranno fede, che queste e quelle non potranno diriuare da altro fonte, che dal

Medici che attendono alle bellezze, & non alle virtù de semplici. Virtù di questa radice ritrouata dal mio Precettore e non da altri.

già detto:essendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cose naturali, e noi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue cose per giouar al nostro prossimo.

E per redurui certissimi di tutto questo, vi racconterò alcuni sperimenti molto euidenti che habiamo fatti che q̃sta nostra radice incognita già a tutti gli Auttori. E parimente sappiate, che in quest'anno guariti da dieci persone, le quali haueuano già perso il veder per la grande infiammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come gia s'e detto, vn pocco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende; si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di piu vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione: che haueuano ne gli occhi & il mio Precettore dargli due

ouero

Effetti miracolosi nella infiamation de gli occhi & quasi ciechi.

ouero tre mattine di questa radice : i quali poscia se egli uedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vna lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arterie per trauerso che iui ritrouaua, le qualli alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouerò stringendogli la gola con vn asciugatolo, accio gonfiassero le arterie, & vscisse più sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto, e perfettamente: medicandogli poscia quelle nugolete che vi erano rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Habbiamo ãcora guarito vno, che patiua di scrofole, al quale se resolsero

Arteria tagliata nella infiamatione de gli occhi.

tutte, ſenza farli altra medicina, ſe nō che pigliaua queſta noſtra radice due volte la ſettimana. Vn'altro il quale cadeua da quel brutto male cinque ſei volte il giorno parimente pigliando ſouente di queſto noſtro rimedio, fù liberato. Vna giouane che per debilità dello ſtomacho s'era tutta ſmagrita conſumata, e con pigliar tre volte in tre ſettimane vn poco di queſta radice tornò più bella e graſſa che mai, tornandogli anco i meſtrui, l'appettito già perſo. Vn'altro che haueua vna gran durezza nella melza in due meſi fù liberato, pigliandola vna volta la ſettimana. Et in vltimo un noſtro amico ilquale patiua di podagra, e chiragra cō eceſſiui dolori, ſimilmente in duo meſi pigliandola nel medeſimo modo, fù intieramente liberato, e già anni ſono che mai piu è ſtato moleſtato; ma egli ſempre ſi e conſeruato nelle ſei coſe non naturali. Molti altri ue ne potria raccōtare in ſimili, e differēti mali ma queſti al preſente ui baſtino:

Oſ

Scrofole guarite con detta radice.
Molte e varie infermita riſanate con la rad. del xiride.

Ossimele composto col aßaro, il quale solue il corpo per dissotto, fà vomitare, e caccia la flemma, e parimente la colera: guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana, e le febri antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, e alle sciatiche inuechiate, & alli dolori delle gionture, apre ogni oppilatione, e massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza.

Cap. VII.

FArassi cuocer quantità di Assaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con il quale fatto ossimele come si fa ordinariamente l'ossimele semplici, il quale poscia vsarete come si fa il scillino, si come è già insegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri si deue dare nel

F 5 gior-

Ossimele nel Assaro come si fa.

giorno buono, ouero nella hora più quieta, & al peso di due, tre, ouero quatro oncie, secondo la complessione del patiente, meschiato col brodo: ma nella quartana si darà in quel subito ch'il piglia la febre; se a Hippocrate noi crediamo e non hauendo lossimile, si può dare la sua decottione fatta in siero, ouero in acqua melata, & il simile farà la sua poluere sottilissimamente pestata al peso di vna dramma o con vino o con acqua vite, o con aceto; ouero fattone vn boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi certifico, che a quartanarij credo l'habbiamo data per migliaia di volte, ma il più souente in poluere per essere più facile si a prepararla, come a pigliarla e tutti guariuano con darla vna sola volta, e massimamente quando che le febri erano in declinatione, rare volte era necessario darla la seconda volta ouero la terza se non quando, che le febri eran in principio, ma all'hora

per

A guarire la quartana, Hip. li. de affectioni. tex. 12
Aitaro datto in poluere.

per far meglio , non gliela faceuamo pigliar ogni tre ouer quatro giorni vna volta, come ci comanda Hip. nel medemo luogo.

Volendo poscia guarire altri mali, si prenderà la mattina l'ossimile a peso d'vna, due, ouero tre oncie; e continuandolo vedrete, che se gli humori sono nello stomacho, li cacierà per vomito, & essendo nelle altre parti, li euacuera o per abasso, o per orina; e cosi ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto meglioramento, si alli mali sodetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuita non si racontano.

L'Astaro gioua a tutte le febri, & quasi a ogni sorte di mali.

Acqua detta di Esculapio, la quale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la Peste.

Cap. XIII.

COsa lunga veramente sarebbe a voler mettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno e si mirab ile, che mente humana non mai comprender potrá gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, la quale euacua tutti gli humori, si per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue inestimabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, si come epilessia, apoplessia lethargo, frenitide, infiammatione d'occhi: d'orecchi, di gola,

detta

Acqua chiara, la quale e solutiuo mirabile.
A quante infermità sia buona detta acqua.

detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, si interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato, e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e si nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & viscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzese, doglie di capo, & di gionture, & altre chiamate spine ventose, lequali affligeuano giorno e notte. Guarito ancor tigna, rogna, bolle croste, lebra, herpete che mangia e diuora detto fuoco di Santo Antonio. Habiamo vltimamente guarito vna donna, laquale cinque ouero sei volte il giorno cadeua in quel brutto male: e subito presa questa acqua di fatto le cessò, & era di prima quasi stupida, e come fuor di ceruello, e di cōtinuo palida, hora è di bonissimo colore allegra, e possiede intieramēte tutti

Al mal caduco medicina suprema.

tutti i suoi sensi. Sono parimente guarite donne, lequali per molti anni haueano hauuti quei lor mestrui biāchi, & in tanta quantità che quasi tutti si scolauano per abasso. Et acciò vediate la facilità che è in fare questa nostra mirabilissima acqua, sappiate che ella primieramente si può fare di ogni tẽpo, in qualunque luogo, e con poca, ouero nulla spesa. Volendola dunque fare? Togliete vna campana doue ordinariamente si stillano le rosa, cioè, di quello che hanno il coperchio di piõbo, & il fondo di rame, nel qual fondo vi metterete tanto aceto forte, e ben gagliardo, quanto che empia due terzi, ilquale poscia coprirete col suo coperchio di piombo, & accommandandola che penda innanzi tutta in quella istessa maniera che fanno le donne quando stillano le loro rose, le darete poscia tanto fuoco di carboni, che quasi detto aceto bolla, raccogliendo quindi vna ampolla di vetro tutto quel che stilla; votandola poi di mano in mano, secondo, che ella si viene riem-

Modo di fare detta acqua di Esculapio.

riempiendo, e così farete ſtillare detta campana, hauendo però cura che detto aceto non ſtilli affatto, percioche in vltimo ſétirebbe di abbruggia, e quel poco che in vltimo vi reſta, ſubito lo votarete, lauando con acqua commune beniſſimo detto fondo, imperoche l'aceto iui reſtando rodere bbe, e guaſterebbe detto rame. Queſt'acqua ouero aceto che goccia in quel primo, ſuol venire il colore di oro, e col ſapore ſi dolce, che pare vi ſia ſtato poſto dentro del zucchero, e quanto più ſtillara, più uerra chiara, e più gagliarda, & acciò tutta ſia d'vna medeſima, virtu, e colare, noi ſolemo meſchiare la prima inſieme con l'vltima, e la ſerbamo in vaſo di vetro ben turato, dãdone però al patiente per preſa ordinaria tre oncie, e rare uolte tre oncie e mezza ma eſsendo il patiente alquanto debile, ne darete due e mezza, & eſsendo egli fanciulllo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciò inten-

L'aceto ſtillato in campana di piombo, & di virtù ineſtimabile a purgare il corpo humano. Tre oncie è il peſo ordinario di detta acqua.

diate altri miracolosi effetti di questa suprema acqua, sappiate che ella ha tutte le medesime faculta, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per bocca, della quale trattaremo qui nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo non era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi dell'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucchese nostro amoreuolissimo il quale più volte ha visto, e fatta esprienza; habbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro al quale renderete gratie.

Preparatione dell'Antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infermita, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli, che patiscono cancheri, lebbra, croste per la vita, bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asme, e debilità di stomacho, a oppilationi fegato alla durezza di milza, alla pietra de reni, a dolori colici, a chi patisce d'orina per humori grossi, e leua la podagra, chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con infiammatione, e senza, in qual si voglia parte del corpo humano.

Cap. XIV.

QVesta preparatione nostra, è vna preparatione molto differente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariamente hog-

Preparatione dell'antimonio nostro e molto differente de quello del Mattiolo.

hoggidì si fanno, attesoche questa nostra preparatione riduce l'Antonimonio dal prmo in poluere sottilissima, & impalpabile, e di color bianchissimo, e quella del Mattiolo, insieme cō quella de gl'altri, che s'usano, sono dure come uetro, e di colore rosso, ouero lionato, & alcune uolte giallo; & ancor che queste siano buone, e faccino bella operatione, nondimeno sono più difficili, e fastidioso a fare, percioche volendolo far perfetto, e che uenga rosso, e trasparente come vn rubino, conuien prima cauar il Regolo dell'Antimonio, ilche non facendo, difficilmente può venir buono; e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo, che insegna il'Mattiolo il quale e bellissimo. Nondimeno quante uolte che egli si fa, tante uolte conuien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioe dar bocca; imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si posa nell'istesso peso, che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione e

molto più facile, più sicura, più bella, e più certa, che quella volgare, perche di questa si fà con poco fastidio, e con mãco spesa, & ogni volta che ella si fa, di continouo osserua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso; e per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata cõ vna rotella, ouero manuschristi di zucchero, ilquale anco egli sera biãchissimo; e per essere similmẽte impalpabile in sua natura, e molto più sicura, piu penetratiua, e nõ molesta dentro il corpo, humano: e vi dico, che al giudicio mio, mi pare cosa la più bella che giamai si sia posssuta ritrouare.

Al voler dunque fare questo nostro pretioso Antimonio, conuiene hauere, ouer far il forno nostro philosophico, ilquale asciuto, che sara, mettete vna pignata nuoua dẽtro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate, che quello, che resta di fuori, cioè

Preparatione nostra è più facile, più sicura più bella, e più certa quella volgare, preparatione nell'antimo

cioè il corpo della pignatta ſia di gran dezza tanto, che ſugelli detta bocca del forno; e che non poſſi ſuaporare il fuoco per altra parte, che per canaletti, ouer buchi già iui nel fornello fatti, e perciò meglio fare lutate con luto ſapiente, doue ſi commette e congiugne la pignata, con detto forno, & auuertite che detta pignata ſia di buona terra, e ben compoſta nel fondo, perche hauendoui a ſtare dentro l'Antimonio fuſo almeno per diciotto hore, conuien ſia buono, e ſenza magagna alcuna; percioche alle volte ſi ſuol sfendere, e ſpiccarſi alquanto dalla pignata, ilquale feſſo poi ſi conoſce, quādo che egli in quella parte pianchеggia. Fatto che ſarà tutto queſto pigliate vna libra d'Antimonio gia fuſo, perche il minerale non ſi fonde a queſto fuoco, e coſi in pezzi mettetelo in detta pignatta, ilqual poſto che ſarà, accommodate ſopra queſta pignatta vn'altra pignatta a bocca in giù, e fate, che vna bocca s'aggiuſti, e

nio noſtro come ſi fa, l'Antimonio già fuſo e miglio re che il minerale a fare la noſtra preparatione.

giusti, e suggelli bene vna sopra l'altra, hauendo però fatto a questa secõda pignatta vn buco sopra nel fondo, poco meno grande che l'istesso fondo. Poscia sopra questa seconda pignatta ne accommodarete vn'altra poco minore, medemamente bucata a basso, laquale arriuerà poco manco che al mezzo di quella seconda, e fate che sia anco questa buccata nel fondo con vn buco poco minore di quello già fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn'altra alquanto minore, con la bocca in giù, e forata nel fondo vn poco meno che la terza. Vltimamente sopra questa quarta accomodarete vn altro similmente all'ingiù poco minore, con vn buco picciolo, nel mezzo del fondo, per il quale ageuolmente intrar vi possa vn pontal di strenga. Poste che saranno queste quattro pignatte, l'una sopra l'altra, e drizzate bene, lequali verranno in forma di piramide, hauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte le commissure delle

bocche delle pignatte, doue si congiungeno, e commetteno l'vna con l'altra, acciò non possino sfiatare, se nõ per quel buco picciolo, fatto dell'vltima, e superiore pignatta. Asciutto poscia che sarà detto luto, accendete fuoco di due carboni sotto la prima pignatta, dentro nel fornello, e cosi di mano in mano per due hore, andate crescendo alquanto il fuoco: imperoche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di rompersi la pignatta: per tal cagione dunque siate patienti nel darli il fuoco, e fate che non prima di due hore sia il fondo di questa pignatta rosso, & infuocato, il che essendo continouato detto fuoco almeno per diciotto hore, ouero per insino, che sara finite di sublimare buona parte di detto Antimonio, cominciando la mattina, quanto si può a buon'hora, non mancando però di hora in hora a mantenere il fuoco, con metterui altri carboni, acciò il fondo della pignatta

stia

Modo di dare il fuoco nella nostra sublimatione. I fuochi nelle operationi alchimi, e debono esser cõti.

ſtia ſempre roſso, & infuocato: e per far che detto fuoco ſtia ſempre ben acceſo, tenete le porticelle del forno ſempre aperte, come ſi fa nelli fornicelli a vento guardando anco ſpeſse volte per dentro al fornello, ſe il fondo della prima pignatta faceſſe danno alcuno, il che facendo, e foſse poco, ſeguitate pur la opera. Et in vltimo andando poſcia a dormire, empite il fornello di carboni, e coſi laſciaatelo, per inſino che ſi conſumino, e raffreddi. E ſe per ſorte il giorno ſeguente gli voleſte dar più fuoco, tanto più ſpirito ritrouarete in dette pignatte. Il giorno doppo raffreddato, che'l forno, e le pignatte ſaranno; pigliate vn coltello, e con la punta ſcroſtarete quella terra, ouero luto dalla bocca della quinta & più alta pignata, ſpicandola diligentemente dall'alrra, nettando bene ſe qualche poco di luto intorno alla bocca vi foſse rimaſto, guardandoui che nel nettarla, non ve ne andaſse dentro qualche poco, il che parimente ſi deue oſseruare, leuando l'altre pignatte. Guardando poſcia

dentro

dẽtro in queſta pignata,trouarete cõme vna nebbia biãca,attaccata iui dẽtro laquale cõ vna pẽna di gallina nettarete,e raccoglierete:mettendola poi ſopra vn foglio di carta bianca, e queſta pignatta già netta, la metterete da banda. Ciò fatto,con la punta del cortello ſpiccate la quarta,e netta che ſara la ſua bocca dal luto con la penna poi di gallina,ouero di altro animale, raccorrete quello tutto ſpirito bianco che trouarete dentro, e di fuori ſopra il fondo di detta pignatta,ilquale metterete ſopra vn'altro foglio bianco. E coſi farete anco della terza pignata, mettendo il ſuo ſpirito ſopra vn'altro foglio di carta da per ſe. La ſeconda pignata poi, la quale ſara tutta piena di ſpirito bianco dentro e fuore ſopra il fondo, ſpiccatela, e leuatela, diligentemente, accio non caſchi lo ſpirito, che ſta attaccato, il quale raccoglierete con detta penna ſopra vn'altro foglio. In vltimo poſcia quella pignatta,che ſta poſta dentro al fornello hauera vicino alla bocca dello ſpi-

Spirito bianco dell'antimonio.

rito inquãtità, il quale sarà giallo, & alcunevolte per gagliardia di foco, e come rosso, & alle uolte per essere molto solfo dell'Antimonio, uiene quasi berettino; quest o ancor raccolto, che egli sara, il metterete sopra un'altra carta da se. Cauata poscia che harete tutto lo spirito dell'Antimonio, fate due, ouero tre capara di tutti questi cinque fogli, mettendo il bianco con il bianco, & il men bianco con il simile, e'l rosso, ouero giallo da per se. Et ancor che siano tutti i simili in virtù, ancor che dissimili in colore, nondimeno questo si fa per hauere il bianco separato, per metterlo col zucchero fino, e far delle rotelle che siano bianchissime. L'altro meno bianco si potra dare da altre persone piu basse di conditione con un poco di mollica di pane, ouero con pasta di mandorle, ò con qual si uoglia altra cosa pur cosi bianca. Il terzo cioè il giallo, ouero di qual si uoglia altro colore, si potra accompagnare con mezza

Spirito dell'antimonio in varii colori. Nostro antimonio ancor, che dissimile inc olore, e simile in virtu

dramma di conserua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cosa simigliante. Il peso di questo nostro spiriti uiuificato dell'Antimonio, come egli si debba dare per bocca a ciascuno, e che al più robusto huomo, che si troui, nõ si deue passare il peso di cinque grani, e questi così fatti si trouano di rado. A questi altri honestamente robusti, se gli daranno quattro grani, & a gli altri men gagliardi, & a giouani di quindeci, & uenti anni, se gli peseranno tre granni. A gli altri più deboli, e di minor età, se gli concederanno due, ouero due grani mezzo, secondo la uirtù, e forze del patiente, e questo spirito se gli darà mescolato in qual si uoglia cosa, come gia si è detro. Ma a uoler comporre queste nostre rotelle, ouer girelle mai non uiste; ne fatte, e di necessita pesare cinque grani del nostro spirito, bianco, serbato a posta per questo effetto, e pesato, che egli sara, mettetelo in una cartuccia, picciola da

anche pdso si dcued aredetto Antimonio, Rotelle, bianche di zuc, soluejue mai piu ne viste ne fatte

da per se, con lor letti alzati intorno, acciò non si versi detto spirito; e di queste cartuccie di cinque grani, fatene per insino a dieci. Dopo questo pesate del detto spirito, con quattro grani, con il peso di scudo, e di questo spirito in cotal peso ne farete quaranta, ouer cinquanta cartuccie, e di quel peso di tre grani, ne pesarete altretante, e dello spirito di due grana, ne metterete de banda quindeci, ouer vinti altre carttuccie, e tutte le terrete sopra una tauola per ordine, che vn peso, ouer carta non si mescoli con l'altro, e quando pesatequesto spirito fate che'l uento non ui dia noia, e sen faccia uolare dette carte. Volendo dunque fare le nostre girelle, ouero manuschristi, piglisi una libra di zucchero fino, e posto che egli sara sottilmente, tamisciatelo, poi habbiate due chiara d'ouo dibattute molto bene in vn piatto il giorno auanti, acciò si conuerta detta chiara in acqua: poscia pigliate due oncie, ouero tre di questo zucchero poluerizato, e mettendolo

Dette girelle, conpongono con detto spirito.

in vn mortarino di metallo, aggiungeteui tanta acqua di albume di ouo, che si riduca pestandolo in forma di pasta soda. Di questa pasta pigliatene vna dramma, e mettetela sopra vn mezzo foglio di carta bianca, e iui stendetela politamente con la punta di due dita in mezzo della quale votarete vna di quelle cartuccie di cinque grani, & amosfate, e incorporate che saranno insieme benissimo, fatene vna palletta ritonda, la quale con vn dito ammacarete, e riducetela in forma d'vna girella ouero rotela d'vna dramma l'vna, alla quale poscia farete vn bucchetto nel mezzo, che significherà esser ella di cinque grani; laquale in vltimo mettete sopra vn foglio bianco seccare; e cosi facendo seguitarete in tutte l'altre girelle di cinque grani. Per formar parimente quelle da quattro grani, pigliate vna dramma, ouero più, ouero meno di detta pasta, e fate come di sopra, mettendoui lo spirito in vna cartuccia di quattro grani, segnando poi detta girella in quadro,

Dette rotelle debbono esser segnate secondo

quadro, con quattro ponti ouero bucchi, mostrando ella con questo segno esser di quattro grani, mettendole in vltimo a seccare, di sopra vna tauola, e carta insieme con gli altri di cinque grani. E se la pasta vi mancasse, torrete altrento zucchero trito, e come prima nel mortarino di metallo pestatelo con detta chiara, e riducetelo in forma di pasta soda, con laquale tutto il medesimo farete con quelle carte di tre grani, eccetto che le segnarete con tre punti in triangolo, iquali denotaranno tre grani: mettetegli a seccare con gli altri all'ombra similmente farete di quelli due grani, segnandoli cō dui pūti, vno ricontro all'altro, vicini all'estremità, seccandogli poi tutti insieme in luogo asciutto. Questi segni cosi proportionati, e posti per ordine in quadrangolo, & in triangolo, e gli altri pur in luoghi ordinati, si fa, acciò si conoschino i pesi dell'uno, e dell'altro, & anco trouandone rotto alcuno; si posa conoscere per quel pezzo, e per quelli

la quantità del spirito dell'antimonio,

gliaia di volte. Hora per tornare alquanto a dietro, Togliete quella pignata che rimase nel fornello, e rompendola, e cauato quell'antimonio iui rimasto, il quale sarà di fuori come schiuma, dentro delquale, trouarete vna piastrella di regolo d'Antimonio, la quale pesarà da due, tre, ouero quattro oncie, o più, o meno, secondo la bontà dell'Antimonio, ilquale regolo toccandolo sopra la pietra di paragone, sta al tocco dell'argento di carlino, il quale in vltimo serbarete, come per il più bello regolo, che si possa fare, e se egli sarà conosciuto da voi altri, vedrete cose che vi faranno stupire, & in vltimo auertite, che quanto più fuoco haurà detta pignata, tanto più bello verrà il regolo, e tanto migliore, ma in meno quantità, questo sopra di ciò vi basti al presente.

Quinta essentia vera, che fa resuscitar i putti quasi morti per li vermi, e gioua infinitamente a fanciulli, che patiscono di moruiglioni, dettti anco arutiuoli.

Cap. XV.

CRedo ueramente mai non sia stato huomo, che tanti rimedii habbia prouati in simil morbo, quanto che ho uisto cercare, & esperimentare al mio carissimo precetore, essendo egli hauesse cauato tutti i rimedii scritti dell'autori di medicina, e poscia prouatogli da vno per uno, & che in ultimo si risoluesse in tre, ouer quattro solamente: e tutti gli altri essere di poco ualore, o-uer falsi, uolendo ciò prouare hò uisto più uolte che egli piglierà quindici, e uinti bicchieri senza piede, & in ciascuno di loro metterui un uerme terrestre, con alcun rimedio scritto

dall'-

dall'autori, e con alquante goccie d'acqua come, et iui per alcuni giorni s'è visto più tosto nutrirsi che morirui detto animale, & in alcun'altro non si presto vi era messo il rimedio sopra il verme, che subito, & in quello instante, si moriuano, e di questi rimedi veri ne scriuerò al presente vno, con ilquale un fanciullo per esser quasi morto: la madre gli faceua vna ghirlandetta di fiori per mandarlo a sotterrare, come si suole far i verginelli e con detto liquore mandato a poco a poco giù per la gola, subito si risentì. E per il dolor che gli dauano i uermi nello stomaco, e nel corpo, iquali per hauer gustato il medicamento, già moriuano, cominciò a piangere che a pena si sentiua, per la debilità della uoce: de lì ad alcune hore, se gli mosse il corpo, e cominciò ad aprire gli occhi, & succhiar la zina, che già per due ouero tre giorni non haueua fatto. Cō questo rimedio in infiniti altri putti, gia quasi persi di simil malatia

Modo di prouare medicine che ammazano vermi,
Vn fanciullo quasi morto e risuscitato.

io ne hò uiſti mirabili effetti. E queſto ſecreto, mentre che egli lo tenne celato, fù ad ogni uno molto ſtimato, e felice chi poteua hauer di queſta quinta eſſentia un'ampollino. Hora uorrei che per la facilità del rimedio, e per eſſere il ſecreto gia paleſe perdeſſe di conditione, il che ſpeſſo ſuole interuenire, ma deſiderarei bene aumentaſſe di fama, e di uirtu, eſſendo che egli habbia, al dar uita alli voſtri cari figliuoli. Ho uoluto al preſente eſtendermi a ſi lungo ragionamento per utilità voſtra, e per farui tanto più breue, e tanto più uera la ricetta, al contrario de gli altri, i quali ſcriuendo un catalogo di ſemplici, fanno che gli infermi, auanti che ſia compoſto, habbino già biſogno d'altra riſolutione. Daſſi parimente detta quinta eſſentia alli fanciulli, che patiſcono di moruiglioni, percioche, ammazza i uermi ſe ui ſono, aiuta la digeſtione, apre l'oppilationi, prohibiſce la putrefattione, rettifica il ſangue, & aiuta la natura per tutte le

uie,

A che mali gioui detta quinta eſſentia.

ue, a cacciar fuori quello che essere gli può nociuo: & in vltimo fortifica in tal modo le parti interne, che a infettarsi di tal brusciuoli, fa che elle non possino. L'ordine adunque nostro, come già è stato detto, non sarà altro che facilità, e verita, e vi prometto che ho visto cose di tante importza, essere in questa si poca, & in si facil cosa, che appena hora al presente il posso credere; e quando ci penso mi par di sognarmi. Pigliate adunque nel nome d' Iddio aequa commune libra una, & in essa mettetevi quindici, ouero venti goccie di oglio di solfo, ilquale hora vi insegnera a fare, e fatte che quel quell'acqua diuenti di sapor bruschetto, è che quel brusco sia grato, e non offenda la bocca, acciò il bambino lo pigli volentieri, e quanto più sara grande il fanciullo, tanto più fate sia bruschetta detta acqua, ma in tal modo ch'ella si posa bere: e di questa ne darete ogni uolta ch'egli uorra bere, e massime la notte, quand'essi hanno maggior sette non uolendo egli bere,

A comporre detta cinque essentia.

per essere quasi morto, mandategline un poco per uolta giù per la gola, e cosi continuate per insino che si conosca manifesto miglioramento. Et auertite anco, che l'oglio di uitriolo fa il medesimo effetto, che quel di solfo, et il medesimo sapore, quando ch'egli è temperato, ma uuole essere in manco quantita, per essere molto più gagliardo. Io ui ho uoluto scriuere questo rimedio in forma di liquore, ouero d'acqua per giouare non solamente a i fanciulli, i quali per non mangiare cosa alcuna si notriscono soli di bere, ma anco per quelli che sono maggiori, i quali per la grauezza del male non possono, ouero nonvogliono pigliar cosa che sia soda. Non ti scriuerò il presente altri secreti per li vermi, perche mi parerebbe vscire fuori del douere col mio precettore, ma bastiui al presente questo solo, un'altra uolta se mi sarà concesso diro che sopra di tal infermità che marauigliar faranno ogni persona.

A

L'oglio vitriolo ha le medesime virtù che quello che del solfo.

A far il detto oglio di ſolfo, per guarire le ſopradette infermità, e molte altre che ſi diranno

Cap. XVI.

FAte fare dal vetrato una campana di uetro grande quanto ſi può fare; percioche quantò ella è maggiore, tanto più oglio rēde, & appicata che l'auerete a un chiodo di modo che ella non tocchi il muro, metteui ſotto una pignattina piena di ſolfo, la quale ſi reggerà, e ſtarà poſta dentro a un annello fatto, ouero attaccato ad un chiodo, il quale già ficcato nel muro, fate che uenga in mezo della campana, e tanto diſcoſto per dentro da eſſa che la bocca di detta pignatella uenga diſcoſta tre dita dalla bocca della campana. Accommodato che egli ſarà a queſta miſura, mettete ſopra il ſolfo, che ſta già nel pentolino un poco di bōbace meſcolata col ſolfo

fo

Modo come ſi ataca il ſucco al ſolfo per cauar l'oglio

so minutamente pesto, sopra la quale anco ve ne spargerete vn poco più, acciò il fuoco vi s'attacchi meglio il quale già bene acceso, mettete poscia cotal uasetto di terra nel suo annello sotto la campanna, & iui il lasciarete per insino che sarà consumato, ma quando e di giorno, acciò non si consume affatto, potrete ogni hora, ouero ogni due hore metterui dentro alcuni pezzetti di solfo, grossi come vna noce e più, & così il terrete sempre acceso; & andando poscia a dormire, acciò duri quasi tutta la notte riempitelo affatto.

La mattina poi ritrouarete freddo ogni cosa: e la campana verso la parte di dentro, esser tutta affamata; e come bigia, se sarà senza humidità alcuna, e non hauendo fatto ancora goccia d'olio, riempite subito medesimamente la mattina seguente col solfo detto pignattino, e dandogli fuoco, e rimettendoui fra'l giorno spesso del solfo, continuate come prima, per insino all'altra mattina; onde che trouando rifreddo ogni cosa, vederete

derete esser colato alcune goccie d'oglio nel uaso sottopostoui, accommodato gia sopra vna tauola, laquale tauola stara ferma similmente sotto il pignattino.

E per fare che detto oglio coli in vn bicchiere di uetro basso, e senza piede, perche egli si mantenga piu netto, e non se ne perda goccia, fate pendere da un lato detta compana, tirandola, e fermandola con vn filo: e con vn dito bagnato con vna goccia di quelle che pendono nell'orlo della campana, fregate detto orlo, e cosi auiarete quel altre goccie per quel bagnato, che colino, e vadino alla parte più pēdente della cāpana; Alla quale drittura postoui il bicchiere, colerà dentro, e si come verra colando nel detto bicchiere, l'andarete anco votando, e riponendo in vn'ampollina di uetro: e questo fate ogni mattina, percioche essendo la cāpana gia fredda, allhora per la sua frigidita, & humidita si risolue quel fumo e si conuerte in questo liquore, detto oglio; e però non si deue mai

In che modo si deue racoglier detto oglio.

mai fare detto oglio in luoghi asciutti, e rinchiusi, ma in luoghi aperti, freddi, & humidi, acciò vi renda molto più il quore. Due cose vi sono anco in questo vltimo da non tacere: & vna è, che non possendo hauer campana per far questa operatione; che vi accommodiate a far la con vno, o due, ouer più orinali, i quali noi vsiamo ordinariamente per orinare, incollandoui, cioè per il lungo vicino al fondo tra striscie lunghe vn palmo di tela nuoua, larghe vn buon dito, con colla di farina, & acqua fatta di chiara d'ouo di battuta, le quali poi asciutte che sarãno, l'vnirete tutte tre vgualmente insieme, e l'orinale restando con la bocca in giù, l'appiccarete al chiodo, si come hauete fatto con la campana, mettendo poscia sotto nell'anello del chiodo, ouero sopra la tauola il pentolino con il solfo acceso, seguitando in tutto il medesimo ordine come prima, ma il pentolino fate sia più picciolo, acciò l'oglio ouero acqua non vi coli dentro, ouero d'intorno,

oglio di solfo si puo fare con l'orinali ordinarii.

torno, e raccogliendo invltimo l'oglio in vn piatto vetriato, percioche a voler far pendere l'orinale, come la campana, non si può, per essere egli stretto di bocca.

L'altra è, che hauendo finito di fare detto oglio di solfo, perche la campana, ouero orinale vi resterà per di dentro tutto appannato, & affumicato, torrete via detto panno, ouero fumo con metterui dentro vn pochino d'acqua commune, o con la punta del dito, raccogliete detto fumo con quell'acqua, rimettendouene poi vn'altra poca, acciò la campana si netti meglio, la quale acqua serbarete per vostro vso da per se, percioche ella e buona come l'altra già temperata. Questo oglio ha le medesime virtù, che quello del vetriolo, ma per non essere così gagliardo, vene conuiene mettere più quantità, volendolo però adoperare. Questo oglio anco taglia, e rõpe la pelle nõ molto grossa mondifica, e netta le piaghe sordide, ferma le cancrene, mãgia e corrode la

carne

Virtù dell'oglio.

carne cresciuta, dissecca i porrifichi, e le verruche, e tutte l'altre escrescentie, che vengono nella superficie della pelle, e pigliandolo per bocca, ha le medessime virtù, che quelle del vetriolo, le quali veramente sono infinite, sì come hora intenderete.

A fare oglio di vetriolo secondo la nostra inuentione.

Cap. XVII.

L'Oglio di vetriolo nostro da quello volgare non è differente in altro, se non che quello e fatto ordinariamente a vn certo modo, come sarebbe a cauargli la flemma auanti si faccia, e rimetteruela dopo che e fatto. Ma se tale oglio non ha a seruire se non per darlo per bocca, tempo perso mi pare a metterlo nè in forno, nè al sole a desflemmare, atteso che pure dell'acqua, doppo che è fatto, vi si ha a rimettere; ma

se a

se pur detto vetriolo volete mettere in forno per toglierli quell'odore attramentoso, ouero per farlo venire manco, acciò più ve n'entri nel vaso, quando lo volete stillare; mettetelo almeno per insino si faccia bianco, il che non mi dispiace ma facendolo rubificare, e poscia metteruì acqua, mi pare veramente vna perdete di tempo. Ma hauendosene a seruire con la sua forza, e potenza, pr corrodere tagliare la carne, non e dubbio, che essendo egli cominciato a farsi rosso nel forno, e molto migliore, atteso che tal colore s'accosta più alla similitudine del fuoco, che quel che è bianco. Et però starete auertito, a quel che ve ne volete seruire: e secondo l'intention vostra, accomodateui a farlo. Per tanto volendolo voi fare per pigliarlo per bocca. Togliete libre dieci di vetriolo Romano, ilquale stenderete bene sopra di qualche cosa piana, poi mettetelo per cinque ouero sei giorni al sole ne i giorni canicu-

A fare si vetriolo rosso
A fare bianco il vetriolo

caniculari, maneggiandolo, e riuoltandolo alcune volte, e farassi bianco, come cuparosa; il quale posto in vn liuto grande di vetro tutto ben lotato, l'accommodarete in forno di reuerbero col suo recipiente, e gli darete il fuoco lento in principio, accrescendolo a poco a poco. Et in quel primo stillera vn'acqua chiara, la quale veramente sara insipida, e questa si può, se volete, buttar via; quando vedrete che l'acqua toccandola con la lingua comincia a pizzicare, chiudete le giunture con carta straccio più uolte raddoppiata, bagnata, e spremuta, & inuolta sopra con filo. E cosi accrescendo il fuoco per dodici hore, stillera tutto l'oglio, e flemma che iui esser possa. Il che fatto, pigliate detto oglio gia stillato, e posto in vn orinale ordinario, l'accommodarete sopra il fornello filosofico, mettẽdo, & turãdo pero la bocca di sopra di detto fornello con vna piastra di creta, e pelo, secca, e grossa vn dito, cõ vn buco

Ordine come si caua l'oglio dal vetriolo da noi ritrouato, Modo de flema mate, l'oglio di vetriolo.

buco in mezzo, doue si posi, & entri il fondo de l'orinale; facendo poscia, che'l fuoco spiri per tre altri spiratori fatti in detta buca, e turando quelli pel fornello, acciò detto orinale più si riscaldi, e come comincia a bollire, così continuate il fuoco, facendolo suaporar tanto, quanto che vorete, ne resti gagliardo; e suaporandolo molto, vi resterà gagliardissimo, ilquale serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Questo è l'oglio, da noi ritrouato, ilquale è molto più facile, e se ne caua più che non sarebbe ne gli altri modi, che ordinariamente si vsano. Ma al presente noi lo habbiamo fatto, raccogliendo quella prima flema, che gia di prima e stata buttata via, e sēza farlo altrimenti suaporare nell'orinale, e senza farlo anco imbiancare, percioche in ogni modo ci bisognaua temperarlo, e ci è riuscito benissimo, e questo e il piu facile modo di tutti. Ma volēdolo imbianchire, acciò ve ne entri più nel liuto, come già detto: il metterete al sole ne' giorni

ni caniculari: percioche in questo modo verrà molto piu bianco, che mettendolo nel forno, doue si cuoce il pane. Alcuni altri fanno bollire il vetriolo in acqua commune, e dissoluto che egli è, lo metteno in colatoio, e quindi esce fuora vn'acqua verde; la quale mettendola in vn'orinale, e suaporare come di sopra gia si è fatto, lo ritornano in corpo, il quale posto poscia al l'ardente sole, oue nel forno, acciò s'imbianchi lo rimetteno in vetro ben lutato, il quale accommodato in forno di reuerbero, ne cauano l'oglio. Le feccie di questo vetriolo purgato, & anco di quel non purgato, che vi sono rimaste dentro nel lutto, dopò che è fatto l'oglio, lo serbarete: percioche vi insegnarò a fare con esse vn'aqua, per indorare il ferro, con l'amalgama, cosa molto bella, e rara, e facili, e mai non pensata.

* *
*

le feccie del vetriolo fanno mirabili effetti.

A far vn'altro oglio di vitriolo acutissimo.

Volendo cauare vn'altro oglio, qual sia gagliardissimo: Prendete quindici libre di vitriolo, ilquale mettendolo nel forno, quando si cuoce il pane, iui farete iubicare tanto, che cali per metà, é più. Poi mescolatelo bene, con tre libre d'rena di mare, mettendo ogni cosa insieme in vna storta ben lutata, ouero in liuto, l'acommodarete in forno di reuerbero, e per ventiquattro hore gli darete continuamente fuoco di legna. In questo modo noi ne cauamo quattordici oncie di oglio chiarissimo, e gagliardissimo: L'arena del mare cosi salata: mi disse il mio Precettore, che ne lametteua perche infuocata, ch'ella era spengesse, e mandasse fuora l'oglio, & venisse anco per la sua salsedine più gagliardo, ma che ben si poteua farà ancora lauandola prima, e seccandola & anco con altre sorti d'arene grosse,

le

Oglio di vitriolo acutissimo, da noi ritrouato.

le quali diceua essere tutte migliori, che quella de' fiumi, questo oglio così gagliardo taglia, e rompe ogni postema, e si può anco vsar temperandolo si come habbiamo fatto in quelli di sopra. Il modo, che si ha da tener in pigliare questo pretioso liquore si è, Che pigliare di detto oglio di vitriolo, scropolo mezo, giulebbe violato, o rosato ouero acqua in la quale sia disoluto zucchero a vostro volere: libra vna mescolate ogni cosa insieme, e pigliatene due, tre, ouero quattro dramme per volta, ma nell'inuerno si potrà pigliare in questa altra maniera. Togliete libra una di giulebbe, o d'acqua inzuccherata, e libra mezza d'acquauita, con vn poco di mosco iui dentro dissoluto, e dramma vna di oglio di vetriolo: poste che saranno, meschiate, pigliandone poscia vn poco manco, per essere ella più calda, laquale, giouarà grandemente alli malli causati da humor freddo. Ma quella prima, con vn poco d'acqua rosa, incorporata col zucche-

Modo di vsare detto oglio, & sue virtù,

chero, sarà molto cōueniēte alle malatie calde, principalmente ad ogni sorte di febre, come continoua, cotidiana terzana, e quartana, & altre quantunque le siano acute, ma alla quartana si conuiene quella composta con l'acquauita; per essere piu calda. Et acciò siate certi quanto gioua detta quinta essētia nelli febri, voglio raccontarui quello che ho cauato parola per parola, e tradotto dalli scritti del mio Precettore, che a egli proprio interuenne. Essendo io d'vna febre ardentissima, e pestilente ridotto in àrticolo di morte, & hauendo già riceuuti tutti i Sacramenti della santa Madre Chiesa di modo che altro non s'aspettaua che rendere l'anima al nostro Signore Iddio, mi fu data di detta quinta essentia di vitriolo dal dottissimo, & eccellentissimo medico Hippolito Sauianò mio Precettore, temperata con acqua commune, & io mi ricordo come per sogno, quando mi calaua giù per la gola, che mi pareua fosse fuoco, attesō che ella doueua es-

Precettore sopra l'oglio di vetriolo.

ſere alquanto gagliarda ; e da quel,, giorno diceuano,che ſempre comin-,, ciai a migliorare.

Doppo migliorato,e cominciãdo a leuarmi di letto,non potendo a pe-,, na vna ſola uolta ſpaſseggiare per la,, mia camera,mi vene volonta,de ba ,, gnare la punta del dito in oglio di,, ſolfo,mettendolo in ſu la lingua, lo ,, mandai giù, et eſſendomi o grato al ,, guſto,ne preſi coſi da ſette , ouero ,, otto uolte del,che ui prometto in ve rita che io ne ſenti gran giouamen-,, to in quello inſtante, & mi pari ſe,, che la uirtù vitale,animale, e natu-,, rale,ſubito ſi rihaueſſero, e mi reſe in cotal modo le forze che veramente,, credo io paſseggiosſi da trenta uolte,, per detta mia camera. Et vedendo la,, ſera hauerne riceuuto tanto migliora mento: mi riſolſi la mattina ſeguen-,, te,e gli altri giorni apreſso ne brodi,e brodetti metteruene alquante goccie, acciò non mi ſcorticaſse la lingua ,, come quando lo pigliai col ditto, il-,, quale per la ſua acutezza fa ſimili ef- fetti . E coſi con l'aiuto dell'altisſi-

mo Iddio, e della sua santa Madre, in pochissimi giorni in tutto io fui risanato. Et acciò non ui siano occulte l'altre virtù dell'oglio del solfo, ouero del vitriolo, sappiate che accompagnandolo con qual si voglia cosa appropriata a detto male, gioua infinitamente, e fa cose stupende, e questo habbiamo prouato per migliaia di volte, & acciò ordinariamente vi siano fatte palesi tutte l'infermità, alle quali noi lo habbiamo prouato: sappiate, che certissimamente cura ogni affetto, cattarrate, & ogni dolore, e mal di capo, da causa fredda, come l'emicranea, la vertigine, scotomia, litargia, mal caduco, paralisia, melancolia, spasimo tremore, gioua similmente beuendola con cose dolci alla tosse, all' asthma, allo sputo del sangue, alla puntura, & alla sincope, al tremore del cuore, alla debilità, e dolore di stomaco; rafferma l'appetito canino, ferma i rutti leua litteritia, gioua alla illiaca, e colica passio

A che altri mali gioui l'oglio di uitriolo pigliandolo per bocca.

ne, & anco alla ſciatica: conferiſce grandemente, pigliandola con l'acqua noſtra di zucchero, alle durezze, & opilationi del fegato, e della melza, alla hidropiſia, & ad ogni infiagione di ventre, alle hemorrhaide, & al lor fluſſo di ſangue, fermando anco ogni altro fluſſo di ventre. Cura la renella, beuendola, con le ſue acque appropriate, e zucchero, e purga le reni, e la veſſica, gioua al morſo del ſerpe, e d'ogni altro animale velenoſo, & ad ogni dolore, e debilità di corpo. Vale marauiglioſamente contra peſte, rallegra il cuore, fà creſcere i peli, ritarda i canuti, reſtora, & aumenta la memoria, conforta lo ſtomaco, ſueglia l'appetito, ſmorza la ſete, purga il petto, ammazza i vermi conferiſce alla matrice, fagli venire le ſue purgationi, prouoca l'orina, e diſcaccia ogni ventoſità, purga il ſangue, aumenta il calor naturale, e finalmente conſerua in tutto la ſanità del corpo humano. Applicandola poſcia di fuori, e tem-

L'oglio di vitriolo vale contra la peſte.

temperandola alquanto,e bagnandoue il capo,rafferma i capelli, ammazza i pedochi,cura il rumore nelli orecchi,la fordita:e l'aposteme, & ulcere che vi si fanno dentro, & essendoui marcia, si può medicare con vna testolina mollata in detto liquore. Guarisce parimente la debolezza de gli occhi,il flusso della lagrime pigliandone però p bocca,e stillãdone vna goccia temperata bene,che a pena ne gli occhi si senta,Ferma tirandola su per il naso flusso di sangue, rafferma, & imbianca i denti,incarna le gengiue, e leua uia la lor putredine,e puzzore, tenẽdola vn poco in bocca e cosi facẽdogli leua ãco il dolor.Vale similmẽte alle vlcere della gola,& alle glandole di dentro, quando sono ingrossate, & infiammate,toccandole con vn poco di bombaco due,ouero tre uolte,& il medesimo fa alla squinantia-Guarisce i calli & i porri prima tagliati,e postoui poscia vn poco di bõbace, ouero

A che mali gioui l'oglio di uitriolo nella Chirurgia, alle lucere della gola.

vna pezzolina intinta in detto oglio. Guarisce anco la rogna, & il simile le piaghe del membro, toccandole con essa, temperata con tanta acqua rosa, che a pena dia dolore. Gioua finalmente alle doglie delle giunture, se con essi si vnteranno, ancor che elle fossero causate da mal francese.

Se-

Alle piaghe nelle parti vergognose.

Secreto rarissimo a cauar l'oglio del solfo col suo odore, colore, e sapore, desiderato molto da gli Alchimisti, che temparato con acqua desecca, e salda le piaghe; e pigliatone tre o quattro goccie in vn poco d'acqua commune, apre l'oppilationi, risolue ogni durezza di melza, e di fegato, purga le reni, prouoca l'orina, moue il corpo, e quindi scaccia ogni ventosità.

Cap. XVIII.

SI goderanno pur gli affetiti Alchimisti tirati dalla dolcezza del suo oro, hora che hanno ritrouato l'olio cauato dal solfo volgare, col suo istesso odore, colore, e sapore: con il quale prometteno non solamente fissar l'argento viuo volgare, e dargli la sua tintura perfetta; ma di più prometteno infonderglivirtù, e potēza di vegetare, e ridurre ogni metallo imperfet-

Olio molto desiderato da gl'Alchimisti.

to in somma perfettione Affermando, che questa virtù vegetatiua non vi si possa introdurre, se non mediante il solfo, assimigliandolo al sperma masculino nell'ouo, senza ilquale non può pigliar vita, nè far la sua generatione, parimente alla dona che ancor che posto vi sia il seme masculino, nondimeno non si può far generatione senza il suo mestruo, atteso che questa materia della generatione, e del nutrimento, non è in altro che nella femina. Di modo che concludendo dicono, che dal solfo solo senza l'argento viuo mai non si possa far oro, nè meno la pietra di filosofi: perciochein esso non vi e la virtù dalla materia, nè meno del nutrimento, come veramente e nell'ouo filosofico, il qual vnitamente e composto di amendue. Per tanto hauendo voi hora la virtù del Solfo, & la materia dell'argento viuo, sarete solleciti ad operare prestamente; & io non sarò lento a farui palese tanto

Con l'argento viuo cotto, e con il suo solfo naturale, si fa la pietra filosofica.

to secreto da voi si grandemente desiderato.

Torrete dunque desiderosi Alchimisti vn fiaschetto che tenga tanto, che v'entrino le sudette cose, & hobbia il collo alquanto lunghetto: ouero facesi vn liuto di vetro a posta di tal grandezza, & lutato tutto che egli sarà con luto fatto di creta, & pelo, come già più volte si è insegnato, l'empirete di cotal materia. Pigliate vna libra di Solfo, ilquale tritato minutamente, mescolatelo con altretanta poluere di mattoni ben asciutta. E di nuouo tritate ogni cosa insieme sopra vna pietra, acciò siamo ben meschiati. Di questa materia poscia, ouero compositione, empite detto vaso di vetro, & pieno che egli sarà, sopra la palma della mano dibatteretelo, acciò cali alquanto detta materia, & che il vaso sia vuoto in sima circa vn dito del corpo, & quello vuoto empirete tutto di cimatura di pãni, di qual si voglia colore, & pieno che egli sa-

Come si cau[a] questo o[l]io del solfo.

riranno certi fumi bianchi nel recipiente: i quali apparendo, fermateui, e non crescerete il fuoco altramente, ma sette ouero otto hore il conseruarete nel medemo modo, mettendo alle volte carboni infuocati sopra il detto vaso, acciò detto oglio sia da ogni lato spinto, e cacciato fuoco. Nell'vltimo poi mancando detti spiriti nel recipiente, gli farete fuoco di legni sottili, e che detta fiamma riuerberi di sopra. Guardandoui però di dargli il fuoco troppo gagliardo, e massime nel principio, perche anderebbe a pericolo che il solfo non uscisse nel recipiente, ouero si scoppiasse il uaso: e così facendo, uscirà fuora un'oglio di colore d'oro, e con l'odore del solfo si fetente, e con il sapore si acuto, e mordace, che odorare, nè gustare con la lingua a pena si potrà. Il fornello doue si ha a posare detto uaso, sia accommodato quasi come quello doue si stilla il mele, ma minore, posto parimēte detto uetro sù una uerghetta di ferro, trauersata; di sopra poi di-

Fornello fatto per cauare detto oglio.

ſtante tre dita dal vaſo, ſia coperto di creta per infino al collo, acciò il calore di carboni, e la fiamma delle legna, reuerberando la poſſino circolare.

Noi habbiamo molto ragionato del Solfo, ma non vorrei che per la ſimilitudine di queſto nome, foſſero gli Alchimiſti poi in fine dell'operare pur ſimili nella materia, il che loro ordinariamente & ogni hora ſuole interuenire: ma ſi bene vorrei che foſse, e loro ſuccedeſſe nel fine come nell'oua, le quali eſſendo ſimili in nome; & in materia, nondimeno doppo la loro generatione ſono differenti in nome in materia, & in ogni altra coſa.

Ae-

Alchimiſti metteno ſolfo, & argento viuo, e cauano cinaprio, per pietra filoſofale.

Acqua di mirabil virtù, chiara e splēdida, che guarisce i crepati: toglie il rossor della facia, leua i segni delle ferite fa la cicatrice bella in qual si voglia piaga, e gioua molto alle vlcere delle gambe, e a quelle dell'orecchi, e tanto più quando che buona per la rogna, fà li capelli e la barba negra, senza guastare e machiare il viso ammazza i pidocchi e lendini, leua la puzza sotto le braccia e quelle di piedi, & scriuendo con essa sopra la carta bianca non si conosce, & accostandola bene al fuoco si scuoprono le lettere negre come se fusser scritte con l'inchiostro; e è buona anco a molte altre cose belle, & vtili, lequali leggendo si intenderà.

Cap. XIX.

TOgliete aceto forte prima destillato per boccia di vetro col suo capello, e recipiente, libre quattro, non potendo hauere, ouero fare detto

Aceto composto con il litargirio simile à quello stillato per campana.

to aceto distillato, torrete aceto commune, di qual si uoglia colore, percioche egli chiarisce che pare stillato, mettendoui dentro il litargirio: e posto che lo hauerete in fiasco di uetro che non sia pieno affatto, macinate sottilmente il litargirio (& quando dico litargirio semplicemente, s'intendesi d'oro come d'argento) e passatelo per pezza di lino dentro una scatola, si come fanno gli spetiali, perche quanto più e sottile, tanto e migliore, e più presto si dissolue nell'aceto: del qual, ne metterete nel fiasco con detto aceto libre due, uoltando e riuoltando poscia il fiasco sotto sopra più uolte al giorno, tenendo la palma della mano alla bocca del fiasco, acciò non uersi l'aceto; altramēte si condēsarebbe, e si farebbe litargirio duro come vna pietra nel fōdo del vaso, il quale difficilmēte poi si dissoluerebbe dall'aceto: e questo si farà per tre giorni continoui, pche in questo tēpo l'aceto toglie, e consuma una certa grassezza naturale, che e nel litargirio, laquale

ca-

Come si conosce il litargirio hauere in se del ontuos.

cagiona che si duramente si condensi: questa grassezza si conosce manifestamente esserui, percioche quando è in poluere, e frangendosi per le reni, lascia in esse alquanta morbidezza: & anco si conosce imperoche s'incorpora facilmente con oglio si a cuocerlo in cirotto, come anco a farne vnguento cosi crudo. Dimenato & intorbidato che hauerete più volte il fiasco, si lascierà posare per due, ouero tre altri giorni, che si chiarisca il detto aceto, e cosi senza colarlo si conseruerà sempre sopra il suo litergirio rimasto nel fondo, e quanto più vi starà, tanto piu egli sarà migliore, e fassi più chiaro, e piu dolce di modo che assaggiandolo con la lingua, parerà ui sia stato messo del zucchero. Quādo poscia si uuole adoperare chinate il uaso destramente acciò non si intorbidi, e pigliatene la quantità che a uoi pare, laquale pigliata dimenate, & intorbidate subito di nuouo tutto l'aceto cō la sua feccia del litargirio, acciò l'aceto ne caui la sostanza che è possi-

Acqua del litargirio è chiara, e trasparente.

possibile: e quante volte se ne piglierà, tante volte intorbidate detto fiasco, serbãdolo poi in luogo sicuro che non si rompa, chiudendo la bocca con cera sempre benissimo.

Volendo adunque vsare alle infermità già sopradette, e massime alli crepati rimedio già incredibile: primieramente farete fare vna legatura, cioè vn mezzo cerchio di ferro, e l'altra metà del giro, che cegne, sia fatto di corame inchiodato ad esso ferro, il quale ferro habbia nella estremita dinanzi vn cuscinetto picciolo al dritto della rottura, il quale la tenga dentro che non cali a basso: ma hoggidì par a questi maestri ordinarij che tali legature fanno, che quanto il cuscinetto è maggiore, tanto sia migliore a ritenere detta rottura; del che veramente si ingannano. E se con portare questa legatura, ancora gli intestini calassero, accommodate detta legatura giornalmente, hor drizzandola, hor più torcendola, facendo

Per guarir i crepati. Come si deue accommodar e le legature per guarire i crepati.

facendo che detto più macetto stia sempre giusto sopra l'anguinaglia, & ad altro dell'osso del pittignone, doue propriamente e il luogo & il buco della rottura, per donae escono gli intestini. E se per sorte con tutto ciò ricalassero dette bodela perla grãdezza della rotura, fate che il mezo cerchio di ferro, sia al quanto più grosso tanto, e più fermo,e piu temperato a freddo, accio che se egli tosendo si allargasse, & aprise alquanto, ritorni presto per esere cosi temperato al suo primo sesto. Si poscia si lungo il ferro, che vn capo cominci dal coscinetto sopra la rottura l'altra finisca al fin della schiena, sopra le fesura delle natiche, & iui possi vno ouero due dita, e non più: la larghezza anco del giro deue esere tale, che non tanto sia aperto che da se non si tenga sopra il fianco; ne meno tanto serrato che faccia male all'ãguinalia,e nel fine della schiena doue egli più deue premere.

Riponendo dunque prima gli intestini, fate strengere detta legatura

tanto & in tal modo, che sopra la detta apertura paia al patiente con essa sentirsi giouamento, come quando egli vi pone la propria mano. L'altro lato, poi fate che il giri in cinto di corame, il quale con fibbia attacata al detto cuscinetto nel ferro si fermi, & allacci: e così la portarete per tre giorni senza metterui sotto altro medicamento, leuandola poi la notte; non hauendo altra mira per questi primi giorni, se non d'aggiustarlo al luogo doue ha da stare, come cosa che molto importi, senza laquale veramente è impossibile che il patiente guarire, ne possa, Aggiustato che egli sarà, piglisi vna pezza di lino bianca di grandezza di mezzo fazzoletto, e piegata in quattro doppi bagnisi in detta acqua, o per dir meglio in detto aceto preparato, e spremuta poscia con tre dita leggiermente, mettetela sopra la rottura, sopramettendoui il piumacetto della ligatura, tenendola dalla mattina che ui si mette, per insino che andate a dormire,

re,il quale all'hora si deue leuare, ma hauendo tosse la notte,non lo leuate, percioche ve ne ritornarebbe danno. La mattina poi seguente auanti che vscite di letto,rimetteteci detta pezza bagnata, insieme con la vostra legatura,come gia si è detto, e se per sorte la notte ne accadesse andare del corpo, fate che la legatura la quale voi tenete a capo del letto appiccata, subito ve la accomodiate benissimo,imperoche andando del corpo,e facendo qualche altro sforzo, vi a pericolo non calino abasso le budella, del che il patiente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo,che entrar dentro più non posson ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente,rimedio,onde poi è di necessità che cõ miserabil dolore, è regittrando lo sterco per la bocca crudelissimamẽte passino da questa vita riguardarete adunque da questo, e di fare ogni altro sforzo,& ãco di patire freddo,si

a piedi

Riguardi che si hanno da osseruare quelli che sono

ventosità doppo vn mese, ouero più, disauedutamente ricalassero, non ui disperate; percioche rimettendola subito, più facilmente poi si viene di dẽtro o consolidare il peritoneo gia dilatato, che non ha fatto la prima volta; e questo ho visto spesse uolte, & a molti interuenire. Et quando poscia in vltimo ui parera di esser guarito, il che si conoscera per non hauere, e gia molti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se non essere stato sempre simile a quel sano, vi dò per buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indurirsi, & confermarsi si perfettamente la sanita. E mentre questo rimedio farete, nõ vi lasciate dar parole da questi ciaratani, che in quindici giorni, ouero in vn mese ui promettono, & vendeno la sanita, essendo che io questa operatione di necessita, che la natura anco ella ui metta la sua medicina, cioe il tẽpo in fare la vnione, laquale

A che si conosce vn rotto esser e guarito.
Ciaratani sono quelli,
che le rotture promettone

to, cioè d'vna non pasta composta di oglio d'argento uiuo, con la quale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varii, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è gia mai stata ne uista, nè trouata.

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite e facciā la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, io l'hò vista adoperare infinite volte: di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi uedere se vi è rimasa calda alcuna distēperanza laquale essendoui, conuiene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quattro ouero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel rossore d'intorno, e disecca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, percioche in questo tempo fara l'effetto. E se in qual si uoglia luogo fosse piagha, che difficilmente far potesse la pelle, per alcuna

A guarire i segni delle ferite.

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

cuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne crescesse troppo, toltogli prima il troppo mangiare, e purgate il corpo se bisogna, mettisi sopra vna pezzolina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga bianca, temperatela con vn poco d'acqua rosa ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi.

Alle vicere delle gambe fa ancor bonissimo, ma quelle che sono difficili da consolidare, sappiate che mai non si scaldaranno, se prima non fate fare vna calzetta di corame, ouero di tela tagliata per dritto filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato osseruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si conseguisce di questa

cal-

calzetta, che allacciandola da quella parte più sana della gamba gia impiagata, scaccia gli humori che iui sono, e gli manda ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gamba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondanza de gli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere, e risoluere gli humori che iui abondano, onde conuiene ageuolmēte ella si risaldi per tanto adunque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con vna fascia, ch'fasciando da gamba di piedi per insino al ginocchio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vna pezza bagnata in dett'acqua.

Non e da marauigliasi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere de gli orecchi, ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica

Sen a calzette difficilmente si saldano le piaghe delle gambe, alle vlcere delle orecchi

& affermi,e con verità,che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa,di Polida, i quali sono molto più gaghardi, nondimeno q̃sto nostro gioua ãco infinitamẽte a dette vlcere mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino,e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secondo la quantita della marcia,imperoche vscendone assai, più spesso conuiene medicarla;Occorrendo adunque medicare queste vlcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte,& ancor tutto l'orecchio,e poscia non la medicate cõ altra medicina che con questa nostra per insino al fine;imperoche l'orechia non ha bisogno di regeneratione di carne,come l'altre piaghe, se non di fare solamente la cicatrice, e se a caso per contentar i medici, o per sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie,e mutare medicamento,aggiungeteui vn poco d'aloe polierizato, peroche

galeno nel 6.libro di conseruare la sanità.

peroche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mondificando, deficando, e cicatrizando dette vlcere, e leuandole finalmente ogni fettore vi foſſe alcun verme generato dentro, il che più volte hò viſto, ſubito ſentendo egli detta acqua vſcira fuori, ouero iui dentro conuerra che muoia.

Gioua anco a qual ſi uoglia prurito per tutta la perſona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due uolte il giorno, cioè mattina, e ſera. Et al roſſore della faccia non ho trouato medicamento più gioueuole di queſto lauandoſi con eſſo la faccia la mattina, e la ſera. Molte donne che haueuano di natura la faccia roſſa, e che pareuano ebriache con tale acqua ſono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua veniſſe bianca, vi ſi metteua acqua aluminoſa cioè che in eſſa ſia diſtemperato del alume quanto che ne può diſſoluere ouero del Sal gēma: e ſe pigliarete di queſt'acqua di

alli verminelli orecchi al prurito, & roſ. della faccia

litargirio preparata per fare il suo sale, il quale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Sal gemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace, e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuno hauesse qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, la quale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano: si bagni con la punta di due dita il viso la mattina e la sera con detta acqua, lauandoselo però la mattina auanti che adopri questa con acqua commune; e così facendo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadrà, e si leuerà a pezzi: e se vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela

con l'

Come si fa l'acqua chiamata latte vergine A leuare le panne dal viso.

con l'altra senza solimato, auertendo ch'ella deue pizzicar vn poco, ma che non altri la faccia.

Leua l'infiamatione de gli occhi accompagnata con la lagrima, se pigliarete di dett'acqua vna dramma, & acqua commune, ouero rosata vn'oncia, o piu o meno secondo la sensibilità dell'occhio del patiente. Temperata dunque che ella sara tanto che mettendone nell'angolo del vostro occhio vna goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso; ne metterete vna goccia la mattina, vn'altra a mezzo giorno, e l'altra la sera nel detto angolo dell'occhio del patiente com'è detto vederete che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà detta infiammatione, ouero rossore; guardandosi però da molto bere, e di mangiare cose calide, e fumose, lequali facilmente mandano i suoi vapori, al capo, e se il capo fusse ripieno di cattiui humori, e di necessità purgarlo con le pillole nostre, ouero medicamenti necessarii ad euacuare tale humore e facendo anco la dieta che se gli conuiene.

Guarisce anco questa nostra acqua la rogna, lauandossene con essa le mani perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli e poi la disecca; auertendo se egli è giouane, & nella primauera, a cauarli almeno il sangue: & farli fare la dieta, e se vedete con tutto ciò, detta rogna non si secchi per la grande abbondanza di humori, risolueteui anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuersali, ouero con l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil virtu, pigliandone in vna settimana tre, vna per uolta, intermettendo sempre uno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.

Tenga medesimamente i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a scaldare molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, al quale sia attaccato vna spongetta nella cima è mol ata in detta acqua: vi bagnarete più volte, vna appresso all'altra la barba, & i capelli; quali poscia lasciarete asciugare

re

a guarire la rogna.
Tintura per fare i capelli, e la barba negra

re da se, & in due ouero tre giorni gli hauerete molto negri: e se aggiungerete a detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrissimi. Et in se questo mentre che egli fate negri, vi fossero pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti moriranno, E se i capelli per alcuna infermita cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna con detta acqua, ferma ãco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & il fortifica per tutto, che cosi facilmente non si rompino nel pettinare, e li fa crescere: perche disecca ogni male humore, che fosse si ne i capelli, come anco nella cotica del capo.

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo; & questo fate almeno vna: ouero due volte la settimana. Ma alla puza de piedi basta vna sola volta la settimana; lauando-

A fermare i capelli, che cadeno, Per leuare la puza di sotto le bracia. A togliere il fetor de' di ogni altro loco.

ſeli però prima con acqua commune, ouero acqua ſalata, oueramente leſcia e di poi aſciutti tenerli vn pezzo a mollo in detta acqua noſtra, ouero bagnarli con eſſa, e poi da ſe laſciarli aſciugare, e ſe alcun patiſce puzza nelle parti vergognoſe bagniſi con queſta acqua la mattina quando ſi leua, ouero la ſera, ſimilmente come ha fatto ſotto le braccia: e ſe vi foſse ancora qualche prurito, ouero roſsore, ſi per alcuno humore, come anco per alcun animale che iui ſi ſogliono generare bagnando con detta acqua gli vccide, ſubito ceſsa tal prurito e diſecca, e riſolue ogni humor che iui foſse raccolto.

Scriuendo con detta acqua nella carta già ſcritta, tra uerſi e uerſi, ella non ſi uedrà, ma accoſtando poſcia tal carta bene al fuoco, ſubito appariranno le lettere ſimili a quelle già ſcritte con l'inchioſtro; e ſe le ſcriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il ſale del litargirio, ueranno negriſſime.

Vo-

Inchioſtro in acqua chiara.

Volendo fare il sale di litargirio, conuien mettere detta acqua in vn'orinale, e posto, & accommodato che l'harete sopra il fornelo filosofico, nel medesimo modo che insegnato habbiamo, a suaporar la flemma dal oglio di vittriolo, gli darete foco; e tanta ne suaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a guisa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito raffreddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo uolume non bastarebbe a riceuerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.

* *
*

Vnguento ouero lenimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor salso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, & vale a molti altri n ali: percioche le sue virtù sono infini e.

Cap. XX.

QVesto vnguento ouero linimento di litargirio, e chiamato Triapharmaco, imperoche egli è composto di tre cose, di litargirio, d'aceto è doglio; e per hauer egli virtù de refrigerare, diseccare, & leuare il dolore, per tanto ne egli molto conu n ente alle infiammatione in qual si voglia parte del corpo, ancorche elle

siano

stane interne, vngendo però esteriormente. Volendo far composto questo linimento, si possono aggiungere semplici varii, cioè Minerali mezzi Minerali, Vegetabili, & Animali. I minerali saranno precipitato, solimato, argento viuo, la pietra doue si caua l'argento viuo detta almagra, il cinaprio nostro artificiale, stagno calcinato, piombo calcinato in biacca, in minio, & in diuersi altri colori; & il rame calcinato in rosso, e la sua scaglia, ouero battitura; quella del ferro, e la sua ruggine, la quale e molto diseccante, & e detta da gli Alchimisti croco di ferro. I mezzi Minerali diremo l'antimonio, ogni genere di marchesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, terre suggellate, vetrioli, cuperose, alumi, & sali diuersi. I Vegetabili saranno herbe, fiori, somi, grani, biccare, galle, coccole, radici, gomme, & altri simiglianti. Gli animali, mumia, castoreo,

I 6 limatura

Minerali.
Mezzi minerali.
Vegetab li animatii

limatura d'auorio, di corno di ceruo, e d'ogni altro osso, mosco, ambra, zibetto, e seta, lana, & cuoio abrugiati, & ogni genere d'ossa d'animali, & corna similmente abrusciate, nelle quali si veggono belli effetti della natura nelli corpi, humani, e massime applicati esteriormente. E tutti questi si dissolueno facilmente, cuocendogli in qual si voglia liquore (ancor che per il nostro linimento, vogliono essere cotti nell'aceto) ma la raspatura del auorio, e del corno di ceruo, e dell'altre ossa, se volete dissoluino, cuocetele nell'aceto, e farannosi colla, la quale facilmente si accompagna con detto linimento, & accompagna i questi duo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in detto aceto, imperoche il linimento verra più gentile, e più bello, che non verrebbe mettendoui i succhi delle proprie herbe, & hauera le medesime virtù delle dette herbe. Parimente tutti i

Linimento con li vegetabili.

tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'antimonio cioè quel che è stato gia fuso, si dissolue presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna salsa, si potra mescolare con l'aceto, il che rendera poscia vn color molto giallo. De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il solimato, e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente: e se volete farlo in più aceti, mettendouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi dispiacerebbe, perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargi. io.

composto con li minerali.

targirio. Il precipitato gia preparato si mettera cosi senza farlo bolire, ma poluerizzato sottilissimamente, e fato impalpabile, se volete faccia presto, e bene la sua operatione; questo vnguento cosi fatto col precipitato fassi, & vsasi per correggere, e leuar la malignita delle piaghe, il che fà per la virtù del nostro argento viuo: & acciò non sia conosciuto in questa virtù essere l'argento viuo, atteso che noi veggiamo essere egli aborrito grandemente da molte persone, però noi cercamo di occultarlo; ma con tutto ciò quando egli è posto viuo, ancor che all'occhio nõ si vegha nondimeno impossibile occultarlo a quelli che vntandosi hanno qualche anello d'oro in dito, imperoche subito il biancheggia, & il fà parere d'argento. Parimente il conoscono quei che sono prattici nell'argento viuo, quali a posta fregano l'oro sopra la parte vnta, per vedere se egli biãcheggia: il che nõ fa l'vnguẽto col precipitato,

Unimento precioso fatto col precipitato.
Come si conosca l'argento viuo nelli vnguenti.

to, nè con gli altri modi noi ritrouati per mortificarlo; e questi tali cercano disaperlo più per biasimare, che per laudare tal rimedio.

In quanto poi che lieui la malignità, e coregga le vlcere, certo che a questo non è dubbio alcuno, vedendo noi al presente non essere ritrouato hoggi dì medicamento che si bene, e tanto presto operi, e senza alcun dolore, e che sia supreme a tutti i mali, & a tutti li vnguenti, quanto che fa il mercurio nostro precepitato. E non si creda persona alcuna, che pigliato il precipitato così volgare, faccia gli effetti come noi hora detto habbiamo, che altro ci vuol che herbe a far insalata: imperoche gli conuien doppo precipitato il mercurio saperlo preparare, acciò non dia dolore: farlo spirituoso, acciò penetri, e poi saperlo vsare: acciò facci quella operatione; il che nõ facẽdo darà dolore, altererà la piaga, e gonfierà le parti vicine: il che ogni hor si vede da quelli che oggidì lo vsano, credendosi come l'hanno

Vnguento di pricipita supremo a tutti gli altri vng.

l'hãno lauato più volte, ouero abbrusciato alquãto sopra vna paletta di ferro infocata, per leuar via i spiriti, ouero il sale che vi resta dell'acqua forte sia fatto il tntto. Per tanto, questo vnguento fatto con il nostro precipitato, sarà molto cõuẽtẽte in tutti quelli mali che voi hauete intentione di tirar fuori tutti a la malignità che e nella piaga: e correggere, e concuocere tutto l'humore, che non habbia del mordace, e del crudo; onde in vltimo poi, essendo cosi in principio medicata, da se si salda, e cicatrizza: ma doue noi haueremo intentioni di euacuar da tutto il corpo, sarà molto migliore l'vnguento fatto con il mercurio viuo, e corrente; perche gli scaccia benissimo tutti gli humori che iui nella parte affetta si ritrouano, mãdãdoli, & euacuãdoli per altre vie: e questo viene, perche essẽdo egli viuo, e più penetratiuo sotille, e spirituoso, per il che si sparge, e diffonde facilmente per tutto il corpo; & assottiglia

per la

Operatione dell'vnguento di pol pitaro.
Vnguento con il argento viuo doue conuiene.

per la ſua calidita minerale, gli humori groſſi, e flemmatici, i quali poi la virtu noſtra eſpultrice, ſi manda, & euacua per la bocca, ouero per ſudore, o per orina, ouero per le parti da baſſo ma il più ſouente, e la più gran parte, per la bocca: perche quei vapori, ſi delli humori, come dell'argento viuo: ſpinti dal calor noſtro naturale, tutti vanno e ſaglieno ad alto: ſi come l'acqua che e in vna bocca di vetro, laquale ſpinta dal calore artificiale, và e monta per vapore nel ſuo cappello, quale poi eſſendoui iui raccolta, ſtilla per il ſuo becco nel recipiento. L'argento viuo che ſi metterà nel linimento, ſarà mortificato col belgioino, ouero con il zucchero roſſo, come e ſtato detto nel capitolo di far morire vermi. Il qual zucchero mortifica in modo l'argento viuo che reſta inuiſibile, e ſubito ſi potrà accõpagnare con detto linimento, e fara la medeſima operatione che l'altro. Si potra ãcor calcinare mettẽdolo in una boccetta di vetro bẽ turata, cõ acq; forte,

te,

Cap. 1. Modo di calcinare l'argento viuo.

te, & iui il lasciarete almeno per dodici hore, calcinato che egli sarà inclina e la boccia, e cauatebene tutta l'acqua forte, e poscia fatela sciugare al sole, il qual macinarete sottilissimamente, e mescolarete con detto linimento, ouer lo farete bollire con aceto come si è detto di sopra; ouero il mettere poluerizato sottilissimamente. Questo linimento cosi composto è buono a fare le vntioni per il mal franzese alle braccia, & alle gambe, facendole però alquanto più molle, e mettendoui più argento viuo del solito, il che spesse volte, & in molti noi habbiamo fatto, e con felice successo.

E se per sorte alcun patiente fosse pouero, & hauesse tutto il corpo pieno di croste simili alla lepra, farete bollire vn'oncia di solimato poluerizato nell'aceto forte, e con tal aceto comporrete il linimento, e purgato prima il corpo cō li nostri medicamēti, vngerete poi vn mēbro solamēte, & auertite che se piccica honestamēte di modo che il patiente il possa sopportare, al-

l'ho-

Linimento per la lebra.

l'hora non fate altro, che starà bene; è se caso bruſciaſſe fuor del douere, meſcolatelo con altretanto linimentino, e aggiuſtato, che l'hauerete ſecondo il ſuo temperamento, potrete vn giorno vntar una parte del corpo, e l'altro l'altra accio il patiente non habbia a patire in vna volta ſe non poco dolore. Il precipitato dunque ſolimato ſtagno, piombo, e rame calcinato, e tutti l'altri minerali, mezi minerali, vegetabili, & animali, vi ſi mtteranno ſecondo l'intention del Chirugico, nella diuerſità di mali, e ſecondo anco che gli piace dare alcun colore a detto linimento.

E per farlo alle uolte più refrigeramente, e maſſime nella eſtate, ſi potrà far bollire nell'aceto, lattuga, ſalatro, papaueri, ſempre uiui, niſea, appio, & altri ſimili, e diſſimili, e ſecondo l'occorrenze. Del linimento ſemplice fare che ne teniate ſempre in quantità, imperoche quanto egli più

ſtà

Variation edi medi camenti.
li nimento fatto più refrigerante, linimento di
i targirio ſà grande honore a chirurgici.

stà fatto tanto più si assotiglia, più s'imbianchisce, e più penetra, ne mai si guasta, se non che egli s'indurisce alquanto, ilquale si mollificherà con due parti d'oglio, & vna di aceto. E fate che questo linimento sia uostro famigliare, perche vi assicuro che usandolo ne riportarete grande honore, e guadagno, e se io ui dicessi i miracoli che ho uisto fare con questo linimento nelli testicoli, quando sono infiati, & infiammati, e con gran dolore. & anco in altre uarie infermità, ui prometto che non saria persona che non lo comprasse quasi a peso d'oro, per tenerlo appresso di se; ma un'altra uolta con questo, e con molti altri di questi nostri secreti stenderemo più auanti; e si farà uedere, e conoscere, che nelle cose facil, communi, e di poca spesa, stanno altissimi secreti, e molto più che non in quelli che sono difficili, peregrine, e di gran prezzo, atteso che la natura prudentissima, appresso tante uirtù, che a dare a i semplici per utile nostro, hà uoluto ancor in ultimo dare la facilità

ha-

hauerli, & in ultimo di componerli.

Vnguento delicato, e facile per la rogna, e conseruare le mani morbide è con buon odore, è guarisce la tigna.

Cap. XXI.

PIgliate di litargirio libra meza pesto sottilmente, & passato per lino: ilquale posto che l'harete in un uaso uetriato, aggiungeteui quasi un bicchiere d'oglio commune buono, & altretanto aceto forte, nelquale sia bollito prima una ouero due dramme d'argento uiuo solimato, & ogni cosa insieme mescolate con una spatola, ouero cucchiaro di legno, per insino che ogni cosa sia incorporato insieme: & se uedete che l'oglio sia tutto incorporato, e che ui sia rimasto ancora dell'aceto, aggiungeteui un pochino piu oglio, e cosi facendo tanto oglio, e tanto aceto

Marauigliosi effetti del solimato nella chirurgia,

to vi metterete, quanto che venga ogni cosa in forma di vnguento molle, con ilquale vnguento poscia vi vngerete similmente le mani, & il luogo doue è la rogna, e vi prometto che in quattro, ouer cinque giorni vederete mirabile effetto, e se vederete che dia alquanto di dolore, mescolatelo con l'altro fatto senza solimato, cioè con il nostro linimento semplice, e con questo vnguento si guariscono parimente le bolle di mal francese, e qual si voglia altra infettione che venir potesse nella pelle, & vngendo anco con detto linimento cosi acconcio che non dia dolore, guarisce infalibilmente ogni genere di tigna, auertendo di tener ilcorpo sempre purgato con le pillole di mirabil virtù, o-uero con l'acqua di Esculapio.

Vn'altro vnguento perfettiſſimo, e per perſone più delicate; e gioua anco ad ogni ſorte di croſte che vengono per la vita, e maſſime a quelle delle gambe; e guariſce preſtiſſimo, & ſenza dolore.

Cap. XXII.

TOgliete libra meza del ſopradetto linimẽto fatto cõ il litargirio, oglio, & aceto ſẽza ſoli mato, meſcolateui inſieme due, ouero tre dramme di precipitato macinato in mortaio di vetro, ouero ſopra vn porfido ſottiliſſimamente, imperoche eſſendo egli ſottile, farà più bello effetto, & più preſto: e dimenato che ſarà ogni coſa inſieme per vn quarto d'hora, con eſſo vi vngerete per tutto doue harete la rogna, ouero croſte. E ſe prima vi euacuarete con vna o-uer due pillole noſtre di mirabil virtù

ouer

Precipitato in poluere ſotiliſſima.

ouer con tre, o quattro siroppi detti uniuersale, sarà fatto ogni cosa con ragione, & essendo giouani tali patienti: e nella primauera non mi dispiacerebbe che si cauassero prima sangue dal braccio conseruando poscia nelle sei cose non naturali più quanto sarà possibile.

Modo bellissimo di fare il litargirio che sia bianco come biacca, con ilquale si fa vn linimento preciosissimo per mantenere le carni bianche, morbide, e pastose, si alle donne come a gli huomini, iquali alle volte hanno le mani crepate, e ruuide per abondanza d'humori salsi, e grossi, che paianno contadini, leua i segni dell'moruiglioni guarisce la tigna, e le scottature, e è secreto rarissimo per il dolore delle morroide.

Cap. XXIII.

QVesto litargirio cosi bianco, non è differente dalla biacca, se non nel peso, imperoche e molto leggiero, & a volerlo fare conuien pigliare vna libra di litargirio ben poluerizato, e passato per pezza sottile, mettetelo in cattino inuetrato, aggiungẽdeui in vn'altra libra di sale biãco, mescolandolo bene con detto litargirio

litargirio bianco e differente della biacca ne

poi infondeteci sopra tanta acqua cõmune, che auanzi vn dito, e mescolate di nuouo con vn bastoncello ogni cosa insieme, & essendo di state, mettete detto cattino al Sole, e massime ne' giorni canicolari, e mescolatelo cinque ouero sei volte il giorno, seccandosi l'acqua, auanti si indurisca il litargirio, ve ne rimetterete dell'altra, rimenandolo però spesse uolte il giorno, e la sera quando andate a dormire perche se non lo rimenate spesso, si indurisce come vna pietra, e sara bisogno rimacinarlo di nouo, se volete che il sale lo penetri, e lo faccia bianco, e cosi facēdo lo terrete al sole per quindici giorni. Fatto che egli sara tutto bianco empite detto catino di acqua che soprauanzi almeno quattro dita al detto litargirio, e dimenato che l'hauerete molto bene lasciatelo poscia riposare, e schiarire, e schiarite che ella sara, inchinate detto catino, & versate fuora tutta l'acqua destramente, acciò non si intorbidi col litargirio rimettendoui poi dell'altra acqua fresca, dimenando ancora det-

to

to litargirio bene, lasciando l'acqua riposare come prima, & votandola similmente vn'altra volta, rimettendo dell'altra come hauete fatto la prima volta, assaggiandola sempre con la punta del dito, se l'acqua ha perso la salsedine, la quale trouandola dolce la versarete tutta molto bene, e lasciate seccare detto litargirio al sole, il quale asciuto ch'egli sara, il cauarete fuori, e serbate in albarello coperto, guardandolo dalla poluere. Et volendolo usare pigliarete meza oncia di detto litargirio, e mettetelo in vn mortarino di uetro, e macinatelo cosi asciutto per vn poco, poi metteteui vna dramma, e poco più, ò poco meno di oglio di amandole dolci, e fate più presto che l'oglio sia poco, acciò venga detta compositione in forma di ũguẽto duretto, percioche macinandole, uiene morbido, e cosi dimanerete per grã pezzo, accio si faccia sottile, & impalpabile, quale poi con il dito lo cauarete dal mortarino, e il metterete in vn'albarello di uetro. E auertite, che ne

Detto linimento come si adopera,

facciate poco per volta, perche l'oglio dell'amandorle dolci passando vn mese, si suol fare rancido. Volendo lo dunque vsare, vntateui la estremità del dito nell'albarello dell'vnguento, e poscia fregarete detto vnguento molto bene per le mani, e per il viso, e per doue voi volete faccia bianco, e morbido:e;e questo farete la sera, quãdo andate a dormire, a la mattina, quando ui leuate, & in termine di otto giorni hauerete le carni si morbide, che a pena lo riconoscerete. Gioua anco questo vnguento, marauigliosamente alli putti, che hanno hauuti i moruiglioni, vntandosi con detto vnguento sottilmente, quando i moruiglioni cominciano a seccare, quando saranno secche quelle crostarelle, untate tutta la faccia per alcuni giorni, acciò non restino i segni per il uiso, e di questo se ne è fatto più volte esperienza. Gioua anco alle scottature fatte dall'acqua, di fuoco, e diqual si uoglia altra cosa per il male, come per i sẽni. Vale parimente alla rogna, & alli

alli infiati con rossore: alla tigna secca, & in vltimo per leuare quelli estremi dolori delle morroidi, veramente, che è cosa miracolosa, e molte volte prouato, vntandole di fuori con detto vnguento.

Acqua molto nobile, e neceßaria ad ogni persona, che fà bianchi, e rafferma i dentt, che si dimenano, incarna le gengiue, e leua il puzzore cagionato nella bocca di qual si voglia cagione.

Cap. XXXIV.

PEr essere il dente cosa molto necessaria, sì al decoro, come all'vtilità della vita nostra, hò voluto al presente per conseruatione di essi ragionar alquanto, acciò quelli, che haueranno difetto di viuande, non habbino almeno difetti di denti. A volerli dunque conseruare. Pigliate

Modo di fare detta guerradetto.

te libre due di sale comune bianco trit to, e libra una di alome di rocca fatta poluere, so ui metterete tanto alume, come sale, e sarà più gagliarda: e se due parti d'alume, & una di sale, gagliardissima, mescolato che hauerete l'un con l'altro, mettete ogni cosa in vna storta di uetro ben lutata, con luto di creta, e pelo, e posta sopra il fornello, con il suo recipiente, datele sotto fuoco di carboni a poco a poco, crescendola per vn'hora, poscia per due altre hore, ouero tre continouate, e fate stia sempre rosso, & infuocato il fondo della storta, acciò esca la virtù: e forza di detta compositione; laquale in vltimo cauata dal recipiente, serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Et volendola adoperare, togliete vna parte di questa acqua, & vn'altra di giulebbe, e se li denti fossero molto negri, metterete manco giulebbe, e se non vi fosse giulebbe, vi metterete dentro vn pocchino di zucchero bianco, o candido, ouero vn poco di mele, e disfatto che

Come si adopera detta acqua.

che egli sarà, con vno stecco poscia di radice di malua secco, o di rosmarino, o altro simile intinto in detta acqua ui nettarete i denti vn per vno, e netti che saranno, non è dubbio alcuno che la gengiua incarnera più facilmẽte, e la virtù di questa acqua penetrando, e colando giù per il dente che se dimena, disecca la gengiua, e lo afferma. E mentre che si tocca con quest'acqua, se fosse bisogno di raschiar via il tartaro attacato al dente con ferro, facciasi destramente, tenendo il dente fermo, con la punta del dito, quando si raschia, auertendo che il ferro sia molto acuto, e ben affilato come sarebbe a dire la punta delle forbici nostre da chirurgico. Et leuato che sarà il tartaro d'intorno al dente, il rinettarete vn'altra volta con detta acqua, e cosi fate tante volte che habbiate il dente netto come vna. Per finirli poi di raffermare quando si dimennano, rompete la storta, e pigliate quel pane bianco, e duro come vna pie-

Denti netti più si conseruano.
Le feccie di detta acqua a che giouano.

tra, che dentro vi è rimasto, & rompendolo, ne torrete quanto vna noce, e fatta grossamente poluere, la metterete in vn pentolino, con vna libra d'acqua commune a bollire a fuoco lento per in sin che si disfaccia, con la quale poscia vi sciacquarete i denti, cinque ouero sei volte il giorno, tenẽdola alquanto di tempo in bocca, poi rendetela fuori, e cosi farete per alcuni giorni, nettandoli alcune volte con la sopradetta acqua, e con la radice della malua, ouero con vn'altro stecco che habbia dello spungoso, e cosi vedrete, che tutti i denti che si crollauano in bocca, si raffermeranno toglien do, anco via ogni corrottione, e fetore di bocca: appresso questa si potrà parimente vsare, la quinta essentia del rosmarino come già ui è stato insegnato.

Vn'altra acqua che ha le medesime facultà, e di continuo si truoua fatta.

Cap. X X V.

PIgliate acqua da partire, e temperatela con altretanto giulebbe, ouero con vn poco piu, & acciò non si senta l'odore dell'acqua forte, vi metterete vna goccia d'oglio di rosmarino, o di anisi, ouero di cannella, o di garofani o di noci moscate, o di altro buon odore, e se di detti ogli non ne possete hauere, metteteui la loro poluere fatta sottile, & in poca quantità, vsandola poscia come questa di sopra. E perche alcuna persona dubiterà che questa acqua non li faccia cadere i denti, stia pur sicuro, e non dubiti che ella gli possa nuocere, percioche l'habbiamo prouata in noi medesimi più volte, & in molti altri con grandissima loro vtilità.

Acqua da partire.

Poluere incognita, pretiosa, & odorifera, che fa bianchi i denti e li conserua.

Cap. XXVI.

PEr maggior facilità, & commodità faremo vna poluere laquale conseruerà i denti da ogni ruggine, & essendo netti, è di necessità si conseruino sani. Però gratuchiate pietra pomica l'vna con l'altra, & passate per seta, la metterete in acquauita, nella quale siano dissoluti grani di scarlato ben poluerizzati, ouero sandali rossi, acciò detta poluere diuenti rossa, e se metterete vn poco di alume di rocca nella detta acqua, si farà più rossa, e giouerà ancora incarnare le gengiue. Mette poscia detta poluere a seccare all'ombra, e se volete che ella sia più rossa, ammollatela vn'altra volta in detta acqua vita, e rasciugatela in vltimo, poi dissoluete

in

Poluere di pomice incognita.

in una dramma d'acqua rosa, due ouero tre grani di muschio, laquale versarete sopra la detta poluere, meschiandola bene insieme: e cosi la conseruarete in vn scatolino di legno, acciò si asciughi de tta poluere, laquale non sarà giamai conosciuta da huomo viuente, se non cosa molto rara, e farà in vn subito i denti candidissimi, renderà la bocca odorata.

Oglio d'Ippericon ouero, di perforata, di virtù inestimabile, secondo la nostra inuentione.

Cap. XXVII.

COgliete foglie, & cime di Perforata nel mese di Maggio, ouero di Giugno secondo la stagione dell'anno, & pesta grossamente in vn mortaio le metterete in vna boccia di vetro, grande, lutata solamente dal mezzo in

Cime e foglie di perforata.

gù:mettendoui tanto vino, che cuopra detta herba, e poscia lasciatela stare cosi all'ombra ben turata, e cosi con cera, per insino al mese di Giugno ouero di Luglio, quando detta herba è in fiore all'hora votate detto vino in vn catino grande vetriato, e cauate destramente detta herba, laquale metterete in vn sacchettino di tela grossa a spremere sotto il torchio, raccogliendo quello, che si spreme in detto catino. Poi pigliate tante cime di detta herba con li fiori, quanto bastino a incorporarsi con detto vino, di modo che non soprauanzino, & quiui lo lasciarete per insino che detta perforata sara in seme, turando ben la boccia, che non respiri, riponendola poscia in luogo sicuro, raccolto che haurete detto seme, e pesto minutamente, votate detta boccia in vn catino, come prima, & la spremarura insieme con l'altro vino rimettetela in detta boccia; aggiungendoui altretanto seme, quanto che arriui quasi a detto vino, ilquale iui turato come prima serbare-

ſerbarete all'ombra per quindeci gior ni. Cauato,e ſpremuto che hauerete in vltimo detto ſeme. Pigliate di queſto vino coſi compoſto libre tre,ilquale poſto in vna boccia poco minore,e di ſotto ancor ella ben lutata,aggiungeteui tre altre libre d'oglio vecchio, & che ſia ben chiaro , il quale fate bollire ſopra il noſtro fornello filoſofico, ordinariamente vſato, tanto che ſuapori detto vino,raccogliendo però con il capello di vetro,tutte quellepri me parti ſottili che verrãno cõ'acqua uita, laſciando poſcia ſuaporare l'altre , percioche queſte prime ſono di mirabil virtù.Suaporato che ſarà detto vno,e quaſi riffreddato l'oglio ſenza leuare detto vaſo dal fornello, aggiungeteui libra vna e meza di tremẽtina fina,e traſparente,e libra meza d', incenſo minutamente macinato , & oncie di theriaca, e tre altre oncie di metridato e mez'õcia,ouero ſei drãme di zafferano ſottilmente poluerizato,
la

Vino,& oglio.
coſe che entrano.
nello oglio perſorata.

la qual cosa fuorche la trementina siano dissolute in quella acquauita prima gia destilata poste che l'hauerete tutte insieme, rimettetcui il suo capello sopra, & accendete tanto fuoco sotto, quanto che comincia bollire, il che raffredato, raccogliete quella poca aquauita che sara passata nel recipiente per mescolarle con l'oglio quando medicate le ferite penetranti antiche, e l'oglio poscia lo riportarete in tre uasi di uetro minori, e più sicuri turati con cera, e mastine, i quali metterete al sole per quindeci giorni, acciò si chiarischino, e fermentino bene, e quanto più ui staranno, tanto sara megliore detto oglio, auertendo che'l sole non scaldi la cera, percioche la struggerebbe.

Questo olio d'ipericon, ouer o perforata, è il più nobile, piu perfetto, e piu supremo di quanti per insino qui siano stati: imperoche le virtù sue sono miracolose, & infinite, si pigliandolo per bocca, come mettendolo dentro nelle ferite E primieramente diremo, che

L'oglio di perforata e di mirabil virtù.

che pigliandolo per bocca al peso di mezza oncia, meschato con l'acque appropriate a detti mali, ouero con vino, gioua infinitamente alla renella, a dolori colici, a oppilationi di fegato, e di melza, & ad altri infiniti mali causati ad abondanza d'humori grossi. Gioua anco nelle ferite penetranti, come sarebbeno nel capo, nel petto, e nel uentre, colandolo ouero sguizzãdolo dentro con sguizzo, o uero con una uessica attaccata da uno canello, percioche dissolue il sangue quagliato conuertendolo in marcia: leua il dolore prohibisce la infiammatione, e congiunge, e salda le dette ferite interne, se ben fossero nella propria sostanza de gli intestini, e d'altri membri simili interni, e cominciando dette ferite poscia a migliorare, conuiene anco a poco a poco lentare detto oglio, e di questo noi ne habbiamo visto più volte grandissime speranze, & in vltimo, vntandolo di fuora, con

ferisce

l'oglio di perforata si piglia per bocca,
alle ferite pinetranti.
a vntare di fuori.

ferisce a tanti e tanti mali, quanto che dire si possa : Nelle ferite parimente delle parti instrumentali gioua marauigliosamente, ma nelle parti similari, come nella pelle tagliata, basta solamente cuscirla, ouer vnirla con la legatura, medicandola poi, come dicono, per prima intentione, alla qual prima intentione, altro nõ si richiede, che la vnione. E non potendosi guarire per questa via conuiene all'hora mutare intentione, & accommodarsi secõdo gli accidenti, con diuersi altri medicamẽti, tra i quali questo nostro e vno quelli, che marauigliosamente opera, vsandolo come già si è detto, medicãdo dette ferite due volte il giorno, vngendo anco le parti vicine. Non dimẽticandosi che deueno sempre esser prima fate le euacuationi vniuersali; osseruando ancor con esse le sei cose nõ naturali, e massime nelle rotture di capo, quando l'osso è scoperto, vsando anco all'hora la dottrina d'Hippocrate nel libro delle ferite di testa, il quale

---

alle ferite nelle giunture.
alle ferite semplici ferite di capo come si medicano.

le vuole, e persuade; che in tal caso si venga a raspare, e bucare detto osso, & ancor che nell'osso non si vegga alcuna lesione, pur che da cosa, che ammocchi sia fatto tal scoprimento d'osso, dice, & afferma che almeno si debba raschiare, s'altro non vi apparisse, Taccino dunque quelli chirurgici nostrali, i quali dicono, & vogliono, che tale operatione non si debba fare, dicendo che se l'Hippocrate fuse in questi tempi nostri, forse che se gli sarebbe mutato l'humore a scriuere simil documenti, essendo, che oggidì siano mutati i tempi, e le complessioni de gli huomini certo che essi dicono il vero, atteso che il lor ceruello si è mutato sottò di sopra, dicendo, & allegando si vane, e uarie loro fantasie, lequali sono contra la ragione, e il douere di tutta la medicina.

Giouerà questo nostro oglio nelle ferite, che gia si è dette, & anco a qual si uoglia piaga accõpagnata cõ alcuna intẽperie, ò calda, ò fredda, ò humida, ò secca, percioche egli concuoce,

Contra i chirurgici che biasimano Hippocrate.

ſaranno i capelli, tãto che le pezze con la pece attaccare vi ſi poſſino, fattegli lauare il capo con liſcia dolce, e con un roſſo d'ouo, & aſciutto ch'egli ſarà, attacatevi le pezze, & il giorno ſeguente ſpiccatele, ungendoli poſcia il capo per tanti giorni come prima; e coſi fate, e pelate per inſino alla terza uolta: ilche fatto ſi ungerà anco per quindici altri giorni un dì ſi, & un dì nò: purgandolo però con le noſtre pillole capitali due uolte la ſettimana per inſina che ſarà pelato la terza uolta: poi nelli ultimi quindeci giorni, la purgarete vna ſola uolta, continuandoſi per due ouero tre meſi.

Oglio quasi simile al sopradetto, chiamato balsamo, e si può fare in vn quarto d'hora: & vsandolo vedrete cose marauiglio se.

Cap. XXVIII.

CON questo oglio parimente ho visto guarire molte infermità, lequali si puo dire fossero disperate atteso che erano abandonate da tutti i medici: e questo habbiamo prouato piu volte nelli estremi dolori delli giunture, e nelli tumori, ouero infiagioni di tutto il corpo. E di piu vi dico che insegnai a fare detto balsamo ad vna donna pouera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laquale cãtaua, e sonaua, per poter viuere, se ne andaua con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia, vendendo publicamente per le piazze questo oglio, ouero composi- tione,

Miracolosi effetti del nostro balsamo.

tione, ſotto il nome di balſamo: e ritornando per ſorte a Roma, ringratiandomi del dono gia fatto, mi diſse hauer viſto fare coſe miracoloſe, e ſtupende con queſto noſtro balſamo: & in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornaua, da ogni vno ſubito gli era dimandato di queſto miracoloſo balſamo: per ilche veramente tengo foſse ſegno manifeſto della ſua perfettion. A uolere dunque comporre coſe tanto pretioſe, vi conuiene pigliare vna libra d'oglio commune buono e perfetto, & oncie quattro di trementina chiara, & onciē due di cera nuoua, & alle volte ſi può mettere della cera roſsa, per variare il colore di detto balſamo: disfatta che ſara la cera, vi aggiungerete la trementina, & in vltimo gli darete l'oglio, ma ſubito leuatelo dal fuoco, e coſi ui uerra un liquore ſimile al mele quando ſi cuoce, ma ſe ui aggiungerete alquanto piu cera uerra in forma piu ſoda; & eſsendoui poſto la cera roſsa, conuiene dimenarlo mentre che egli ſi raf-

fred-

Compoſitione del noſtro balſamo.

fredda, acciò il cinaprio non uadi al fondo: e di questo cosi composto con la cera rossa, ella lo daua alli più cari amici che hauesse, dicendogli, essere più composto, e di più efficacia, & anco fatto con maggior diligenza dell'altro, il che trouano essere la uerità.

A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale si indora il ferro con loro malgamato.

Cap. X X I X.

PIgliate le feccie rimase nella storta, ouero liuto quando fu fatto l'oglio di uetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettetele in una boccia di uetro con tanta acqua, che auanzi due ouero tre dita: accommodandola poscia sopra il fornello filosofico, dandogli fuoco di carboni; e

bolli-

bollita che ella sara per un'hora lasciatela raffreddare e chiarire sopra il detto fornello, laquale poi euacuare in un'altro uaso destramente che non s'intorbidi le feccie, che iui sono rimase gittatele, perciochе nulla uagliono, ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in un'orinale a suaporare, si come fu suaporato l'oglio di uetriolo, e suaporata che ella sara tanto, che quella che è rimasa assaggiandola habbia il sapore molto acuto; all'hora leuatela del fuoco e serbatela in uaso di uetro ben chiuso; Questa acqua e unica per arrossire, & indorare il ferro e ciò uolendo fare, conuiene primieramente hauere il ferro subito che egli sara lauorato, e tutto polito, e bene limato, senza macola di ruggine ad altro succidume. Poscia habbiate iui apparechiato il vostro oro di ducato fino cõposto cõ l'argẽto uiuo, e fatto malgama. Doppo toglietevn stilo di rame grosso come vna penna da scriuere, amaccato alquanto in una punta, e che sia auiuata, come uolgarmente si dice, nell'-

Ferro arossito con la nostra acqua,

nell'argento uiuo: questo auiuare uuol re, che si attacchi ageuolmente l'argẽto uiuo a questo rame. Volẽdo adunque indorare, torrete il uostro ferro lauorato, polito, e netto, e bagnatelo tutto con vna penna di galina intinta in detta acqua, il quale subito diuenterà rosso in colore di rame: & all'hora pigliate il uostro rame auiuato, & accostatelo alla malgama, laquale di fatto si attaccherà, e cosi attacata la fregherete al ferro iui doue e bagnato; & uederete che l'argẽto uiuo parimente subito s'attacherà al ferro; e cosi pigliando piu uolte della malgama col detto stile, & accostandolo per tutto doue e bagnato al ferro, la farete uenire che parerà d'argento. Volendo vltimamente fare apparire l'oro sopra il detto ferro, metetelo sotto le ceneri sẽza carboni che scottino honestamente, & iui il lasciarete per un poco: poi cauatela fuori con le tenaglie, e guardate se comincia a scoprirsi l'oro il che vedendo dategli la cera cosi caldo cioè stregolateuela sopra che venga come se fosse

oca e si asfuma li argento viuo.

unto con oglio, e rimettetelo di nouo sotto le medesime ceneri per un poco manco di quel che vi era stato, e ricauandolo vedrete esser tutto indorato, che parera esser d'oro massicco, il quale imbrunite leggermente con pietra ematite: & in questo modo hauerete vna indoratura gialla, bella, fina, e che durerà mesi, ancora che ella si maneggi ogni giorno.

La malgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che sono senza lega, & infuocato che egli sarà, cauatolo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se vedete che egli non muti colore, e buono rimettetelo vn'altra uolta, & infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argẽto viuo, che coprire lo possa, il quale sia tãto caldo, che comincia fumare: e posto che iui dentro l'hauerete, leuate detto cruciolo dal fuoco, e raffreddato al quãto votatelo in ũa scudela grossa, aciò ꝑ il caldo nõ si fẽda: poi passate la magior ꝑ di q̃sto argẽto viuo ꝑ peza lino, che ui resti lo

Malgama come si fa,

ro nella pezza, molle come vno vnguento, laquale da gli Alchimisti e chiamato malgama. Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha gran virtù di seccare l'ulcere maligne, e di fermare lé cancrene, e mescolandola con acqua aluminosa, ouero con l'acqua nostra splendida di litargirio, ouero mesciandole tutte tre insieme, ouero ella sola, gioua mirabilmente all'hernie varicose; cioe a quelle vene grosse chi fanno infiate alle volte i testicoli tanto che paiano crepati; e questo l'habbiamo prouato vna infinita di volte in cotal male, doue per prima questi tali ne con impiastri, ne cõ vnguẽti, ne con fomenti, ne meno con oglio haueano riceuuto miglioramẽto alcun, ma più tosto dãno: & essendoui posta una pezza di lino doppia bagnata in questa acqua subito ne sentirno giouamento grande, con leuarsogli il dolore, e l'infiãmatione, e sminuirci la varice, e ritirarsi il testicolo, che pareua nõ hauessero giamai patito di tale ĩfermita. Ma auertite che quãdo põete

questa

Virtu di questa acqua nella chirurgia.

questa acqua su'l male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la camiscia, che posta in buccata si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non si leua. Et acciò le lauandaie non prendessero fatica ritrouare i nostri panni, noi glieli dauamo segnati tutti ne i quattro canti, toccandoli con vna mezza goccia di detta acqua del che ancora eramo sicuri non ci fussero cambiati.

Tintura di panni di lino in giallo.

colore fa credere al patiente essere quello & non la virtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.

E volendo poi far vn'altro bellissimo colore, spremetiui il sugo di due ouero tre visciole dentro & essendo d'inuerno che elle nõ si trouano, togliete il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.

L'acqua similmente chiara fatta di alume solamente, deueno tenere i chirugici per seruirsene, e meschiarla con qual si uoglia altra cosa : & in difetto dell'acqua, si deue usare l'alume brucia to, ilquale ancora e molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sottilissimo: e quando siate sudato, e sentite che ui puzza sotto le braccia, pigliatene vn poco con due dita, & iui fregatela, facendo anche il simile in ogni altra pàrte della persona ; doue medesimamente suda, e rende cattiuo odore. Et continuando alle uolte questa poluere in

altro colore acqua di allume vsata nella chirugia

detti luoghi, vi tornerà buon odore, e non offende parte alcuna, nè meno macchia le camiscie.

Et il simile fate a volte leuare quello horrendo fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è si fetente, che entrando essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogniquindeci giorni; & alle volte per non hauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradetta abbruciata tra le dita de piedi, e con essa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro: ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.

Per

Per la puza de piedi.

Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro belissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, e infettione sopra la pelle.

Cap. XXXI.

VN'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio insegnare. Togliete oncia mezza di argento viuo solimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per fin che sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete a molle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma leuandosi però prima con

Acqua detta di argento viuo.

altra acqua commune, acciò questa si serbi più uolte; percioche ella mai non puzza; e facendo questa una ouero due uolte la settimana, per tutta una, estate quando che in quel tempo molto piu puzzano, facilmente ne potrete guarire, e se per sorte ritornasse, non mancare di usarlo un'altra estate ma nel uerno fatelo almeno una uolta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.

Con questa acqua ancor possono lauare le gambe quelli che l'hanno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile uedra nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimente un colore molto bello, e piaceuole all'occhio, se dentro ui metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua alumi nosa.

***

Vn-

Acqua per la rogna,

Vnguento detto di Esculapio, qual guarisce ogni genere di piaghe, & è il più miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurgici.

Cap. XXXII.

POi che sono intrato in ragionamento di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, il quale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non essere egli composto secondo la nostra inuentione, non fà tanti belli effetti, che fà questo nostro, ilquale ogn'hora da noi è prouato. Accettarete dunque questo no-

Vnguento di precipitato guarisse tutte le piaghe cattiue.

ſtro vnguento, con quel buon'animo, che vi è dato, e con perdono di tutti i chirugici, i quali hoggidì viueno con queſto arte, percioche ſon certo, che eſſendo ogn'vno con queſto ſecreto fatto medico, darà lor poco nulla di guadagno, atteſo che egli guariſce ogni genere di piaghe, quantunque elle ſiano cattiue, e maligne, & acciò ne ſiate di queſto non certi, ma certiſſimi; pigliate vn'impiagato dal capo per inſino a piedi, ouer alcuno, che patiſca di qual ſi uoglia ulcere maligne, e ribelle, e purgato che l'haurete con le noſtre medicine già inſegnate, accomodandoui poſcia con la qualita loro ſecondo il male, e la compleſſione, e l'eta, & il tempo dell'anno, lo medicarete con queſto vnguento, con il quale vederete ſubito dal primo giorno detta piaga migliorare: e queſto ſi conoſcera, perche quella intemperie, ò calda, ò fredda, ò humida che e d'intorno alla piaga, comincierà a ſminuire. & a poco a poco riſoluerſi affatto, ma ſe la intemperie foſſe ſecca, come

Segni quando le piaghe guariſcono.

me ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe grandemente. Si conoscera ancora meglioramento manifesto, per quello humore crudo sottile, negro, e fetente che prima ne vsciua, concuocersi, e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimente si vedra la piaga, priuarsi di ogni dolore, e farsi ogn'hora, piu netta, piu viua, e di naturale colore, i quali segni saranno euidentissimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianarsi: farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice, & in vltimo saldarsi perfettamente, senza pericolo, che più torni a rompersi, atteso che questo vnguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignita gia radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che e necessario, che in tutta perfettione si saldino,

Sò bene, che alcuno eccellente medico dira, che questo vnguento per essere egli composto di precipitato, ilquale e fatto d'argento viuo, hauere

più tosto uirtù discacciare, che di tirare fuora, ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli, che sono vnti con l'argento viuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e non per le parti vnte: a questi tali si risponde, che l'altra virtù e nel pane, che nel grano, & altra nel vino, che nell'vua.

O se mi fosse concessa licenza dal mio precettore, a dire il modo di ridurre detto minerali in poluere di molti, e variati colori, & in acque similmente variate, & vltimamente in oglio, credo in vero, che stupire fareb be il mondo per li marauigliosi effetti, che si veggono si nella medicina, come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio il quale tra le altre infermità guarisce ogni bernia intestabile, volgarmene detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono, che ve ne e vna infinità di guariti qui nella nostra citta di Roma?

Com-

Med ci nostri biasimano questo ungnento /, perche togolie loro guadagno. Ar ento viuo si riduce in acqua in poluere, & in oglio

Comporraſſi dunque queſto noſtro diuino unguento, pigliãdo libra mezza di butiro, ouero del linimento fatto con cera, & oglio commune, laquale peſo ui aggiongere oncia mezza di precipitato buono ſottiliſſimamente macinato e meſchiarete con un coltello ſopra una tauoletta ſottile ogni coſa diligentemente: ilquale poſto in albarello, uſatelo poſcia cõn pezze ſottili ſopra le piaghe. Conoſceraſſi il precipitato eſſer huomo ſe mettendone quante un grano ſopra un carbone bẽn acceſo, uedrete che egli ſe ne ua tutto in fumo ſoffiando però detto carbone pianamente, acciò non ſi diſperda, e ſe ui ſarà minio meſcolato inſieme, ouero altra coſa ſimile, egli reſtarà ſopra il carbone, e muterà il ſuo colore di roſſo in giallo; ma il precipitato buono mentre che egli e ſul fuoco, diuenta negro, ma rafreddato, ſi fà più roſſo che prima.

Nõ uorrei gia cõ q̃ſto noſtro vnguẽto dare cauſa a i giouani di far male,

attcſo,

Ogliod'argento uiuo. Vnguento precipi tato come ſi fà, precipitato come ſi conoſce eſſere bono.

attesoch'egli ancora guarisca i taruo-
li senza dolore, e presto; ma auertite
che se dette piaghe saranno cagiona-
te da mal francese, con difficultà gua-
riranno, se prima non si attenderà a
detto male. Adunque questi tali gua-
rendo difficilmente, dichino per esse-
re infetti di quello abomineuol male:
e questo si tenga per vn segreto certo,
& infallibile. Si che volendo questi tali
guarire di detto male, conuiene pri-
mieramente si purghi con le nostre
pillole di mirabil virtù, ouero con an-
timonio nostro bianco, o con li siropi
nostri vniuersali, e se il male sarà pes-
simo, ouero inuecchiato, piglia appres
so questo, la deccottione della sapo-
naria, e così con l'aiuto d'Iddio, guari-
rà dell'vno dell'altro perfettissimamē-
te, hauendo però in animo di emenda-
re la sua vita; percioche il più delle
volte ci vengono i mali per li nostri
peccati, e permette Dio non guaris-
chino, acciòqui cominciamo a patire:
onde che mitigando l'ira sua con le
ne-

Segno nelle piaghe quando vno ha il mal francese.
[illegible] guarire da ogni male,

nostre buone opere, e ci darà aiuto insieme con le nostre medicine, che guariamo presto d'ogni male.

A saldare le setole, ouero crepature della bocca, delle mani, de piedi, e delle mamelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione.

Cap. XXXIII.

STruggete oncia mezza di cera gialla nuoua in vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame; poi metteteui tanto oglio di amandorle dolci quanto che basti a ridurlo vn poco più sodo che vnguento, e mescolato, che egli sarà ben con vn stecco, così caldo lo versarete a poco a poco in più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima alquanto bagnata; e fate rotolette picciole come vn quattrino: lequali volendone adoperare nepiglia-

Rotelle fatte con cera, & oglio.

gliarete vn poco di una tra due dita, è dimenatela tanto che diuenti molle: e ſe ui aggiungete vn poco ſeuo di becco, più preſto ſi disfarà tra le dita, & anco ſara meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, & il giorno ſeguente vederete manifeſto miglioramento, & il terzo giorno ſarete guarito. E ſe aggiõgerete a detta cera vn poco più oglio, acciò venga più molle, farete vno vnguento molto delicato a leuare l'aſprezza delle mani che ſuole venire nell'inuerno ilquale le manterrà morbide come vna ſeta, vngendole ſolamente quando ſi và a dormire, & acciò faccia maggiore operatione detto vnguento, ui metterete ſubito vnte le mani un paro di guanti. Guariſce parimente le feſſure, e mali che in tali tempi freddi ſoglio venire nelle calcagna: e ſalda le crepature de capitelli delle poppe: & è coſa ſicura, che ſe bene è vnta non nuoce alla creatura che ne ſucchia il latte. Similmente gli leua ogni dolore cauſato d'abondanza di

latte,

unguento alle mamelle.

latte,e da percossa,e da qual si voglia altra cagione, vngendosi solamente con detto vnguento facendo dieta, non beuendo vino. E finalmente se le zinne fossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina megliore di questa.

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di S. Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altri mali.

Cap. XXXIV.

Pigliate pomata fina se potete, & non potendo togliete del strutto buono, e perfetto, & lauatelo più volte con l'acqua rosa; e se di questo ancor non vi fosse, pigliate vnguento rosa, ouero fate vn linimẽto cõ olio di mãdorle dolci, e cera biãca, come quì di sopra

ſopra detto habbiamo,ſquallādo prima la cera a lento,fuoco, e poi metterui l'oglio dentro, e ſubito leuarlo dal fuoco. Di qual ſi uoglia di queſti torrete al peſo di tre oncie, precipitato macinato ſottiliſſimamēte come poco di ſopra ſi e inſegnato ſcropolo uno;meſcolate ogni coſa inſieme con uno coltello ſopra una tauoletta piana,e ſottile,come fanno i pittori i ſuoi colori. Raccogliete poſcia detto linimento, e mettetelo in un'alberello di uetro picciolo,& aggiungenteui drāme di acquauita, nella quale ſia ſtato diſſoluto tāto belgiouì,che detta acq; uēga in colore di uino uermiglio; & auertite che ſe l'acquauita nō e fina, e perfetta,non diſſoluerà detto belgioui. Meſchiate poi cō ſtecco ogni coſa inſieme, acciò s'incorpori detta aq:cō l'ungu ēto,& ſerbatelo poſcia bē turato cō carta pecorina. Il modo di uſarlo ſi e pigiarne tanto che unga la punta di ūn dito,e ſottiliſſimamēte la ſera ungere doue il roſsore per 8. giorni ui pa-

Linimento di precipitato. Acqua vite con belgioui. Modo di vſare detto linimento.

parerà essere peggiorato, perche quel l'vnguento tira fuora tuttaquella malignità che sta iui congiunta col male, e la fa vscir fuora, generando iui certi gossi, ouer pustolette piena di marcia, le quali aperte; subito si seccano. E il giorno seguente se voi non hauete a vscire di casa, riungetelo la mattina sì sotilmente, che appena si scorga essere vnto: & in guindeci giorni sarete perfettissimamente guarito, e non vi curate di cercare migliore rimedio di questo, percioche quanti ne habbiamo prouati, e molti altri appresso fatti di nostra inuentione, nessuno è riuscito più gentile, piu odorifero, e che habbia fatto e qiu bella operatione, & in più breue tempo di questo.

mano, marauigliandosi di essa come cosa incognita, subito l'odora, onde che sentendo l'odore della colla ceruona: si crederebbe subito esser qualche cosa artificiata. Volendola dunque fare; pigliate qual volete di queste colle dissolute, ò in acqua; ò in aceto, secondo che meglio si possino dissoluere, e mettendola in vn piatto, imbeuete in essa vna spogna grossa tre, ouero quattro dita de quelle fine, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccioli, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spremetela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con vn gran peso di pietra sopra, & così la lasciarete, per sette ouero otto giorni, poi leuatela, & mettetela in vn torchio, tra due foglie biãchi, ouero azurri di carta, strengendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per uno mese essẽdo però di state, ma essẽdo d'inuerno, hauera bisogno di più lũgo tẽpo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca,

ecca, il che non essendo rimettetela nel luogo piu asciutto di detto torchio per insino che ella si secchi, & indurischi molto bene, il che conoscerete, quando che sara sottile, & dura, come vna suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che vuoi la facciate ne' giorni canicolari, percioche ne gli altri tempi vi verra a noia a farla, se per sorte voi non tenete detto torchio in luogo caldo. Fatta che l'hauerete, tagliatela con le forbici in modo conueniente a dilattare, e allargare le piaghe, tondandola, & assottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sempre, ch'ella vi entri ageuolmente, acciò non s'allarghi, e gonfiando, che dia noia al patiente. Non vi dimenticate anco di auertire, che quando la tagliarete, e la farete alquanto lunga per metterla dentro in alcuna piaga, ouero fistola profonda, che facciate, che la punta, sia molto piu sottile che adietro, percioche essendo ella vguale, e gonfiandosi dentro piu del douere per la con-

cauità che iui nella piaga facilmente tirandola fuori ſi potrebbe rompere nel mezzo, reſtarui l'altra meta dentro, & ancor che ſenza danno tirare fuori facilmente ſi poteſſe, nondimeno per fuggire le calunnie di circonſtanti, e leuare di ſoſpetto il patiente, l'acconciarete nel modo che ui hò inſegnato. Si potrãno in un medeſimo tempo ungere queſte taſte coſi accomodate, con qualche un guenteto, che habbia uirtù, e facultà di leuare il callo delle fiſtole Et più ui dico che uſando queſta ſpogna da noi ritrouata, reſtarete ſodisfatto, che laſciarete radici, midolle d'alberi, e qual ſi uoglia altra coſa ſpongoſa, o d'altra ſorte che ritrouar ſi poſſa. Serbandola poſcia in luogo aſciutto, e guardandoſi ſotto pena d'eſſer mal pagato dal patiente, ſe voi gli direte mai quel che ella ſia, gettandola ſubito, che ella e leuata dalla piaga nel fuoco, ouero in luogo doue ritrouar ella mai più non ſi poſſa:

Cau-

ſe nõ riueli al patiente tal ſecreto ti pagherà meglio

Caustico, ouero fuoco morto per tagliare vn membro, per fare rottorii, & aprire ogni postema senza dolore, & opera profondamente e presto, ilquale ancora ristagna il flusso del sangue disperato nelle ferite, ferma le cancrene, consuma la carne corrotta, & quella che soprauanza nelle piaghe, allarga le fistole, & gli leua il callo e con il suo odore fa cose marauigliose nella chirurgia.

Cap. XXXVI.

PIgliate oncie tre di argento viuo solimato, e tre oncie di antimonio fuso, & poluerizati, che saranno sottilmente sopra vna pietra, & incorporati bene insieme, mettendoli in vna storta picciola tutta ben lutata dal collo in giù, la quale accommodarete dentro ad vn fornello quasi simile a quello doue fù stillato il solfo col suo odore, e colore, & mi con carboni accesi gli darete il fuoco secondo l'arte dello

solimato, & Antimonio,

dello ſtillare ſenza metterui recipiẽte alcuno:imperoche mettẽdouelo,tutto quello che ſtillarebbe dentro, ſarebbe poi neceſſario cauarlo fuora per adoperarlo,ouero per riponerlo in vn'altra ampolla minore,il che facendo ſubito queſto liquore,il quale è informa di butiro ſodo ouero di pietra (oltra che ſi perderebbe in gran parte nel rimetterlo, & ſi conuettirebbe anco in acqua ſubito pigliando,e vedendo l'aria) perderebbe la ſua virtù e forza. Per fuggire adunque queſti conuenienti, quando uederete che detta ſtorta comincia a gocciolare, habbiate iui ammanite da dieci, ouero più ampolline picciole, ſimili a certe pere ſimilmente picciole ſaluatiche,e ſenza collo, perche eſſendo in queſta forma picciola, meglio ſi conſeruera, & eſſendo ſenza collo piu ageuolmente ſi potrà cauare con lo ſtile di ferro, del cauſtico gia indurito in dette ampolline. Per tanto cominciando a ſtillare detta ſtorta mettete vna di queſte ãpolline ſopra due ouero

Ampolline commode a mettere detto cauſtico,

tre pezzi di mattoni, di modo che la bocca di detta impollina arriui e tochi la bocca della storta, accio iui dentro stillare possa detto liquore, e stilato che hauerà da venti goccie, la leuarete via, & in suo luogo subito vi rimetterete vn'altra, turando in questo mentre molto bene con cera gialla quella, nella quale vi e già stillato il caustico, imperoche se ella non fosse subito ben trouata, doue che egli è sodo, si risoluerebbe in acqua. Stillate che saranno altretante goccie o più o meno in questa seconda ampollina, leuandola vi rimetterete vn'altra terza, e cosi farete turando e ponendo per infino, che più non stilla. Auerti che cominciando a lentare la goccie, accresciate il fuoco, mettēdo de i carboni infuocati intorno, e di sopra la storta, & anco per il collo, acciò quel butiro che e iui congelato uicino alla bocca della storta, si possa struggere e colare tutto in dette ampolline. Ricordateui similmente di farlo in luogo aperto, accio questi

Caustico nostro all'aria si risolue in acqua.

questi fumi del sollimato non vi diano nel capo, massime se vuoi non patite di mal francese. Questo liquore l'habbiamo noi ripartito in tante ampolline accioche volendolo adoperare, non si habbia a sturare, e sfiatare tutto il detto butiro in vna volta, che sturando vn'ampollina tre ouero quattro volte, subito perde il vigore, e si conuerte in acqua, il che parimente interuerrebbe, vn'ampolla doue tutto vi fosse riposto, & affine che ve possiate seruire più volte: fatte nel modo che hora vi habbiamo insegnato. Et acciò conosciate questo caustico vscire più dal sollimato che dell'antimonio, & acciò anco la facciate per l' auenire meglio di quello che noi habbiamo fatto per il passato, hauete da sapere, che le feccie, che erano rimase in questa storta le quali erano per prima sei ōcie di materia, pesãdole poi, rimasero a tre ōcie e mezza e pareua non fosse altro che vn pezzo di antimonio, e per questo giudichai

M 2 quello

Caustico fatto con vn altro peso.

di ſolimato, & meſcolandole ſottilmente inſieme, le poſi in vna ſtorta ben lutata a ſtillare, come prima, e nel l'vltimo dandogli fuoco gagliardo, & circolare di carboni, mai non ne vſcì altro, che argento viuo corrente. E rompendo in vltimo detta ſtorta ritrouai le feccie quaſi abbruſciate, e vedendo queſta operatione eſſermi al contrario riuſcita, mi leuò di fantaſia a prouarne vn'altra volta, con il regolo dell'antimonio, e col ſolimato credendomi, che l'vno, e l'altro ſi haueſſero a conuertire del tutto in butiro, ma non hauendo io prouato queſto, e volendolo uoi prouare, potrete fare, come io haueuo deliberato, percioche potrebbe eſſere, che vi riuſciſſe, eſſendo che le noſtre operationi ſiano più fondate nella ſperienza, che nella ragione.

* *
*

Come fare si debbano i rottorii col nostro caustico, ouero fuoco morto.

Cap. X X X VII.

QVesto nostro butiro hà gran forza, per rompere la carne in qual si voglia luogo, doue, che egli sarà posto, e per questo io sempre l'hò vsato, ma a fare i rottorii vi bisogna auuertire, che nel fargli se ne pigli molto poco, imperoche egli è troppo terribile, massime quando, che e duro, e fresco, il che è segno di non essere suaporato, percioche suaporando diuenta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fare rottorio, fate fare ad vn'Orefice, come vna coppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma che ella sia molto più picciola, di modo che vi entri dentro giusto vn grano di veccia, ò di canapa, e di questo ne farete tre, ouero quattro, vna poco maggiore dell'altra. Ma per volerla

lerla adoperare facilmente; conuiene pigliarne vna, e metterla con la bocca in giù, sopra vna tauola, poi hauer vna pallina di cera tonda come l'estremita del dito picciolo, e quella metterla sopra il tondo di detta coppola; & iui calcala vn poco, ma che la cera non arriui alla tauola, acciò restino eminēti alquāto la bocca della coppola della detta cera, e questo si fà, accioche calcādola quando si fà il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne per insino alla cera, e ritenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere, sentendo il caldo della carne. Hauendo tutto questo accomodato, cauate da vna ampollina, con la palettina di vno stile di ferro tanto caustico, quanto che sia vn grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa copola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù

Coppole di argento.
Modo di adoperare il caustico nelli retorii.

ſopra il luogo, ſegnato , doue ſi hà a fare il cauterio facendo che detto cauſtico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate ſia circondato prima con vna pezzolina di ceroto, nella quale vi ſia in mezo vn bucheto, poco minore, che quello della bocca della coppola; & queſto ſi fa, acciò ſe detto cauſtico a caſo ſi ſpandeſſe, non paſſi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole eſsere, ò di diapalma, ò di litargirio, ò d'aquilon minore, o d'altri ſimili glutinoſi refrigeranti. Poſta che hauerete detta coppola col cauſtico ſopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco ſopra una pezza in quadro, più volte raddoppiata, & ſtretta, accioche infaſciando il braccio, detta coppola ſi calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queſte diligenze ſi fanno, perche il cauſtico non eſca, & ſi ſpanda per le carni, & coſi facendo, vi riuſcirà il rottorio , ſenza dolore picciolo , tondo , & dentro hauera si bene profondato, che quando caſchera l'eſcara , ouero croſta, il trouarete profon-

Auertimento nel cauſtico.

profondo,e largo,che vi entrarà ageuolmente il cece,ouero pallina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto medicatelo due volte il giorno , con butiro,& grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa,mettendo poscia sopra vna foglia di lattuga,ouero di piantagine,ò di vite , ò di qualche altra herba refrigerante,& questo fate,mētre che la carne è infiãmata intorno.Caduta , e spiccata che la crosta sarà , mettete dentro la piaga nel principio vna pallina picciola di cera,imperoche ella dà manco dolore,ma percioche vi sono molti , che dicono,che il cece tira molto più , lasciarete , che ogn'vno sodisfaccia in ciò il suo volere . Ma purgando egli molto,vi dò per consiglio , che tra l'hellera,e la carne , vi mettiate due; ouero quattro doppi di pezze , perche tanto più tireranno , essendo che tutti quelli doppii si bagnano , il che se non si facesse , colarebbe l'humore giù per quel membro

pallina di cera,e migliore,che il cece.
auertimento nelle peze,

doue sta il rottorio, e manterrebbe il rottorio, e la carne iui sempre humida.

Acqua del caustico, che leua la carne cresciuta dalli rottori, & dalle piaghe, & corrode il calo dalle fistole, & in qual si voglia altra parte, & ferma le cancrene.

Cap. XXXVIII.

Ridotto che sara il nostro caudico in acqua per hauere sturato piu volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla turata, perche ella vi seruira a tutte le cose sopradette, e volendo con esso corrodere la carne cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace, quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua, laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra nel rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteui prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila asciutte, acciò detta acqua

Modo di vsar il caustico per la carne, auertimento.

non habia forza a mangiare, e rodere carne di dentro se non quella cresciuta di fuori, cio fatto accommodateci, o pezze asciute, ouero unte con vn poco del nostro linimento di litargirio, la sera poscia togliete via ogni cosa: rimettendoui dētro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo linimento, e caduta che sara la crosta iui gia fatta medicatelo come prima. Parimente se in vna piaga fosse cresciuta la carne, togliete vno stile nella estremità dei quale sia vn poco di bambace intinta in detto liquore, con la quale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella sara piu cresciuta, tanto più abondantemente, le darete di detta acqua. Et i labri delle piaghe, ouero tinconi, essendo callosi, & induriti, similmente con coprendo detto stile, li toccarete prima la piaga, con fila ascintte, onde restando detta piaga vguale, presto poi si saldera. Allarga anco la bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in detta acqua ui sara posta dentro,

carne cresciuta nelle piaghe tinconi fistole Cancrene.

e se la tasta sarà più lũga, leuarà il callo per tutto doue ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni cancrena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero. Secca similmente i porri, ouero uerucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre uolte in un giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si uoglia parte del corpo; & quando dette escrescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendo si farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a uoi uergogna, & al patiente danno.

A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite.

Cap. XXXIX.

Gioua ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso

al fluſso del ſangue diſperato in qual ſi uoglia piaga o ferita, pigliando con le mollete un poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole ſopra il luogo doue eſce il ſangue, & poſto che ſara ui metterete ſopra una pezzetta più uolte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito groſso calcato ſopra detto cauſtico, acciò uenga a far preſa detto medicamento, percioche s'egli ui foſse meſso ſenza calcarlo col dito, il ſangue che abbonda farebbe perdere la forza a detto cauſtico, & non potrebbe operare, & in queſto modo col dito, & con pezze aſciutte ſolamente, calcando per un quarto d'hora al più habbiamo fermato fluſſi di ſangue pericoloſiſſimi, perche le fila che ui metteuano ſopra, inſieme col ſangue ſi ſeccauano, e facceuano una preſa con la carne gagliardiſſimo ma ſe a caſo queſto non giouaſse uſate ſicuramente queſto noſtro rimedio, non mettendoui poſcia ſopra oglio, ne coſe da ũger, acciò più ui ſi fermi la

crosta

Auertimento neceſſario nel fermar i fluſſi del ſangu

crosta, laquale mai non caderà, se non quando sarà cominciata sotto a cresſcere l'altra carne.

Palline artificiate a mantenere i rottorii aperti.

Cap. XL.

SPesse volte, quando la carne e cresciuta nel rottorio, si sogliono far certe palline di cera composte con medicamenti, che hanno facoltà di rodere, e consumar quella carne cresciuta, ma veramente quali siano migliori in simil affare, io non saprei dire, atteso che qual piace a vno, dispiace all'altro, si come anco nelle palline, nelle quali chi vuol cera gialla, e chi bianca, e chi semplice, & chi composta, chi vuol ceci, chi piselli, chi fatte di radice di hellera, chi d'ossa, chi vuol vallidine di oro, & chi di argento, e chi di piombo, e chi di varie misture, ogn'vno pensando, e componendo qualche nuoua inuentione, secondo varia il lor ceruello,

Varietà di palline.
Abbuso dei rottorii.

tello, e sopra di ciò vi prometto, che vi sono oggidì certi Sardanapali, che non attendono ad altro, che a bere, e mangiare, & accio questo più smisuratamente possino fare; non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorii fruttino abondantemente, e questi tali hanno prouato, e prouano ogni hora, & ogni giorno tanti, & si varii modi di palle, e di medicamenti, che componere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritrouato da noi un nuouo modo da corroderti la carne, mantenere i rottorii aperti, il quale hora ui si insegnerà.

Ceci caustici, liquali rodono la carne nelli rottori.

Cap. XLI.

A Voler produrre questo nuouo genere di ceci che mantengono i rot-

i rottorii aperti, torrete una libra di acqua comune, e messa che hauerete in un pentolino nuouo, ouero, in un'orinale posto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con un'oncia d'argento uiuo solimato, disfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci biāchi che cuocere si possino in detta acqua: e gonfi che saranno, cauateli, e metteteui in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a un camino doue si fa di continouo fuoco, liquali asciutti, serbateli in uaso di uetro, e uolendoli poscia adoperare quando la carne intorno al rottorio è molto cresciuta, ne metterete uno nel mezzo di detta carne, mettendo primieramente una pallottina di fila nella profondità del rottorio percioche se in essa metteste il cece, allargareste detta profondità, non manggiarebbe la carne che soprauanza. Et se detta carne non fusse molta quantità cresciuta; mettici la metà d'uno, ouer un quarto, e questa è stata una bellissima inuentione, e principalmente per māte.

tenere aperti i rottorii che si fanno a putti nella collottola, liquali presto si chiudono, e con questo rimedio li ho tenuti aperti un'anno, e più se fosse stato bisogno. Si mettono anco in questa acqua a bollire radici di malua secche, per mantenerne aperte i rottorii lunghi già fatti col caustico tra l'una, l'altra costa del petto, i quali si sogliono fare ne gli empici, & in quelli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoui poscia sopra vna pezzetta con qualunque cerotto refrigerante, ilche anco si deue osseruare ne gli altri rottorii, acciò non si mououa detta radice ouero cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbrusciatta: come se ui fosse stato messo il caustico già destillato, e se uoi metterete a molle i ceci, uero radici in questa nostra acqua stillata che hora diremo, farete operatione molto più gagliarda.

Ac-

Radici crustici Rottorii lunghi nel petto.

Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come fuoco.

Cap. XLII.

METtendo in quest'acqua ceci bianchi da immollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarli, vi faranno rottori sopra la pelle sana, bagnando però la prima pelle con vn poco di saliua, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello metterete la parte più tonda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia vn poco di ceroto refrigirante steso sapra vna pezza, acciò non si muoua. A fare dunque questa acqua togliete le feccie, che vi sono rimase del caustico, e tritate che saranno sottilmente, le meschiarete con il butiro già stillato, & a poco a poco le metterete in vna storta picciola lutata, & accommodandola sopra

pra

Modo di fare detta acqua.

pra in fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale serbarete, & vsarete ne'mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua vna volta, poi sopra l'altra volta, dando sempre in vltimo fuoco fortissimo, e cosi feci per quattro volte, e vene vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, serueno per mettere sopra l'vlcere putride, e doue soprauanza la carne.

A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia postema fredda e cancarosa.

Cap. XLIII.

COnuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacuargli il c[illegible] con le nostre pillole di mirabil

virtù

virtù ouero con li siroppi vniuersali. Fatto che hauete, questo, et osseruando poi le sei cose non naturali, si come e stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cancaro con questa poluere fatta di vn'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio poluerizate minutamente, e meschiate insieme. Volendo poscia vsare detta poluere, piglisi con la palottina d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, sopra mettendo alcune fila asciutte, e d'intorno vngasi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno seguente essendo infiammato detto luogo, mettete sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grassa per fino che ella sarà caduta, e se vedrete che sotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere questo fate tantevolte per infin o che la piaga vi resti, netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di perforata, ouero con vnguenti mondificatiui, e c he produchino la carne, dan dogli

Poluere di antimonio, e risagallo.

dogli poſcia in vltimo gli vnguenti che hãno virtù di far la cicatrice. Et ui prometto che con queſta poluere ho viſto guarire vno che haueua un cancaro nella cima del naſo, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora piu donne che l'haueuano nelle zinne, li quali erano piccioli. Onde che foſſero ſtati grandi, si nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, purche foſſero ſtati fermi, et attaccati nella parte di ſotto, perche eſſendo fiſſi, e radicati ſono incurabili, non vi era miglior rimedio che tagliarli, e dargli il fuoco per fermare il ſangue, percioche io hò uiſto molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire queſta operatione, già da tutti i medici antichi approuata, liquali volendoli curare con uarii loro medicamenti, cauſtici, & alcuni altri con quelle che ſono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai ho viſto perſona che egli habbia poſſuto ridurre in miglior ſtato, ſe nõ ſẽpre in peggiore. E queſti che noi habiamo tagliati cõ ferro, e fuoco, gli

habbia-

Cancari tagliati, e datogli il fuoco.

habbiamo poſcia medicati con l'vnguento di Eſculapio, ilquale ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che ſimilmente habbiamo medicati con queſta noſtra poluere, ci ſono ſempre riuſciti bene, e guariti perfettamente.

Modo belliſſimo, e facile, di fare il rame abbruſciato in colore roſſo, ilquale guſtandolo ſi ſente il ſapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vſano hoggidì i ſpeciali, ilquale è negro, & ſenza ſapore alcuno.

Cap. XLIV.

IL RAME abbruſciato buono, ſecondo Dioſcoride deue aſſomigliarſi in colore al cinabrio, cioe che egli ſia roſſo, al contrario in tutto e per tutto da queſto che oggidi ſi vſa ilquale e negro, & inſipido, e pcio non è marauiglia, ſe gli vnguenti, ouero impiaſtri, doue detto rame abruſciato ſi pone non faccino la ſua debita

opera;

operatione, essendo che egli habbia gran potenza & virtu;di astrengere, diseccare,e reprimere gli humori, & anco la virtù di assottigliare, e tirar fuori,e purgare l'ulcere,& in vltimo, consolidare,quando egli vien fatte come si richiede. Ma nissuna di queste qualita noi non veggiamo essere, & essettuare in questo nostro ordinario, atteso ch'egli sia buono a pena per cicatrizare. Parerà forse ad alcuno essere cosa molto difficile, che Discoride dica,che vn medicamento faccia contrarii effetti,cioe d'astrenger,disseccare,e reprimere,poi assottigliare, tirare,e purgare, i quali effetti sono contrarii l'uno dell'altro,si come anco Galeno nel sesto nel methodo al capo terzo,che il vetriolo fa contrarii effetti,cioe di mangiare,e sminuire la carne cresciuta nelle piaghe, & ancor di saldarle,e fare la cicatrice,nel medesimo modo credo se deue intendere Dioscoride in questo luogo, che Galeno nel suo,cioe che mettendoui piu rame abbrusciato,astrenga, desechire prima,e

Vn medicamento come fa contrarii effetti.

vi è dello ſtagno meſcolato, e queſte lamine,ouero piaſtre mettetelo ſopra il fuoco de carboni ben acceſi,e quando vedrete che cominciano a roſſire, ſpargeteui leggermente ſopra del Solfo ben trito,e tamigiato. E ceſſata, che ſara la fiamma del ſolfo, vedrete che cominciano a ſpiccarſi dalle piaſtre certe come ſquamme ſottili & acciò più ſpicchino,ne metterete dell'altro,e ſe vedrete, che non ſiano ben ſpiccate poluerizzatene ſopra vn'altra volta con due dita ſottilmente dell'altro,e coſi fate piu volte, e per infino che le ſquamme ſiano alzate da dette piaſtre, & abbruſciato, e ſuaporato che ſarà detto ſolfo,leuate la piaſtra dal fuoco, e raffreddata che ella ſarà,torcendola vn poco con le mani, ouero battendola ſopra vn foglio di carta; ſubito ſi ſpiccaranno le ſquamme da detta lamina,e caderanno belle e ſane in detto foglio, ritornando poſcia a detta lamina, e l'altre ſopra il fuoco; e gittandoui il ſolfo più volte, come prima: e ſe per neceſſità le lamine foſſero pezzi piccioli

metteteli sopra vna palla, ouero piastra di ferro infuocata, sopra la quale s'infuocherāno āco i pezzi delle lamine di rame, sopra i quali poi spolueriza rete del zolfo più volte, e farete squāme grandi come l'istesse lamine. Et acciò diuentino piu rosse, mettete poscia dette squamme sopra la medesima lamina di ferro infuocata, & iui per vn'hora gli darete fuoco, di modo che sempre stiano quasi infuocate, e cosi tutte si faranno di colore più acceso e rosso. E ciò facendo, habbiate sempre vna mira di trouare il fuoco conueniente, e proportionato, e di darglielo tanto tempo, che la faccia venire di cotal colore rosso. Et di questo rame abbrusciato se ne puo fare in due hore quanto che ne vorrete. Fatto che egli sara, serbatelo in vn' alberello di vetro, ouero in luogo doue si conseruino le squamme cosi intiere, e vedrete, che mai non vi sara huomo che possa giudicar come sia fatto, o calcinato in questa maniera. Et assandiandolo sentirete c'ha

la qualità de fuoco fa tal rame rosso.

ilſapore,e l'odore del veriolo,&facile a tritarſi, e farſi poluere ſottiliſſima. Mi ricordo alle volte hauer cauato il rame del vitriolo Romano , ilquale fatto lamine , & abbruſciato poi in queſto noſtro modo,mi è riuſcito mol to roſſo;e percio ſiate auertiti che le lamine ſiano nette, e pure ſenza miſtione d'altro metallo.Chiamaſi Romano da ogn'uno il noſtro vitriolo, percioche egli ſi fà nel Latio campagna di Roma, tra il porto de gli Antiani, citta maritima de Romani gia antica,e tra Nettano luogo hora habitato.Detto è anco Romano,perche tiene di rame:Il modo che habbiamo tenuto in cauare detto rame, e ſtato queſto , che bollendo detto vitriolo in vna pignatta con acqua commune ui attuffauano dentro una piaſtra di acciaio col manico,& iui la teneuano per un miſerere,e cauata fuori,era piena come di ruggine alta quanto vna buona coſta di coltello , laquale raſchiata ſi riponeua: e rimettendo,& attuffando più uolte

detta

---

vi triolo,perche e detto romano:

detta piastra d'acciaio in detto vitriolo bollente, sempre portaua seco di detta ruggine, laquale raschiandola con un coltello, con l'altra si riponeua:& in vltimo poi mancaua si fattamente, che non tiraua più niente, se nõ si rimetteua di nuouo altro vitriolo. Il simile anco habbiamo fatto con il vitriolo Thedesco, ma poco, o niente ne fu cauato. Di quel di Cipri se ne caua assai, ma per essere egli molto caro, non ne fu cauato quantità, e questo gia molti anni sono che da noi fu prouato, credendoci in luogo di rame cauarne oro fino, e perfetto, del che ne restammo burlati.

Questo nostro empiastro Isis e stato prouato da noi per migliaia di volte, e l'habbiamo ritrouato di molto maggior efficaccia, che quello ordinariamente composto: e similmente gli altri medici che l'hanno prouato, si sono certificati che quello che essi hanno preso da M. Francesco Albini spetiale habitante nella piazza dettà della Minerua, huomo molto diligẽte nelle

Vitriolo Tedesco, e di Cipro. Empiastro Isis

nelle cose pertinenti alla professionē sua, esser molto più eccellente d'ogni altro, ma hora che sapranno che tale medicamento era secondo l'inuentione del nostro Precettore, credo che diranno il contrario. Ma acciò per l'-auenire sia da ogni persona palese si bello e si gioueuole medicamento, pigliate di ceranuoua vna libra; di tre-mentina, e di pece greca tāto dell'una come dell'altra sei oncie; ruggine di rame rasi e secondo Dioscoride, rame abrusciato, secondo la nostra inuentione squamma di rame rossa, verderame salgemma, salarmoniaco, alume abru-sciato, aristologia rotonda, incenso, per ciascuna cosa vn'oncia; armoniaco, galbano, mirrha, aloe d'ognuno da per se vn'oncia e mezza, sugo di dragontea, gomma di draganti, di ciascuno vn'oncia; oglio vecchio otto oncie aceto fortissimo vinti oncie: fate dissoluere le gomme in detto aceto, e dell'altre cose fatene poluere sottilissima, & ogni cosa secōdo l'arte meschiādo insieme, formarete palle, lequali

auertimento.

ſerbarete in vaſo ſenza aceto, percioche: l'aceto caua la ſoſtanza de ſali, e di tutti i minerali, la quale è quella che a noi piu ſerue.

L'vnguento Iſis coſi lo faciamo. Pigliate di cera gialla due oncie, di oglio roſato ſemplice quattro oncie di empiaſtro Iſis ſei oncie, & a fuoco lento facciaſi vnguento.

Modo beliſſimo, & faciliſſimo, a ſtillare il mele, nuouamente ritrouato.

Cap. X LV.

PEr eſſere il mele coſa difficile a ſtillare, per cagione che ſubito che ſente il caldo ſi gonfia, e ſcappa fuor del vaſo, per eſſere tal diſtillatione molto ricercata, e deſiderata da varie perſone, ho voluto ingegnarmi a ſodisfare a tutti. E per ſtillarlo facilmente ſecondo il modo che noi habbiamo ritrouato, fabricate ſopra il fornello filoſofico vn'altra parte di fornello alta pure vn palmo, e

chiuſa

chiusa di sopra in forma tonda, la quale posarete sopra la bocca di detto forno filosofico, che cuopra il vaso doue stà il mele dentro nel detto forno, sopra quella verga di ferro che vi stà attrauersata nel mezzo. Togliete poscia vna storta di vetro lunga, ouero alta quanto si può di corpo, tutta ben lutata, per insino a mezzo collo, la quale habbia i due terzi pieni di mele senza mescolarui altra cosa dentro, e posatela sopradetta verga di ferro, coprendola poi con quell'vltima parte di forno già fatta.

Il fuoco che se gli conuien dare, sia fatto con sarmenti, ouero con legni molto sottili, acciò facino fiamma che riuerberi, altramente il mele vscirebbe subito fuori. Pigliarete dunque nel principio, per scaldare il mele, due sarmenti, i quali quando saranno accesi, fate che la fiamma riuerberi in quella cuppola tonda di sopra del fornello, & eschi per doue esce il collo della storta. Quando poi vedrete che egli comincia a stillare, seguitate detto fuoco:

tengere detti capelli in colore d'oro, guardandosi non tocchi la carne, perche la machiarebbe in color giallo.

La terza fa molto più gagliardamente, che la seconda. Volendo dunque stillare il mele, se voi non terrete questa via, e osseruarete il modo del vaso, e di forno, e il modo di dare il fuoco, che riuerberi per di sopra, si come noi vi habbiamo insegnato, mai lo cauerete, che tinga in giallo, se non forma d'acqua chiara senza sapore a tinsura alcuna.

Le feccie si potranno abbrusciare, e cauarne il sale, il quale si opera infinitamente in cose medicinali.

* * *

ghi per di ſotto piu che per di ſopra, acciò le pietre, e la cenere ſubito entri nel buco, poſſino facilmente giù cadere, ouero in luogo di queſta ſchiacciata di terra forata vi attrauerſarete alcuni ferri lunghi, e groſſi quaſi vn aito, & diſcoſti l'vn dall'altro poco piu di mezzo dito. Accommodata, che ſarà l'vna, ouero l'altra graticola, nella parte di ſopra due dita più alto di detta gradella, farete vn'altra porticella, vn poco minore di quella già fatta di ſotto, per la quale ſi metteranno i carboni. Nella ſummità poi di fornello, incarnarete nella ſua groſſezza, in quello angolo verſo la parte di dentro in tre ouer quattro luoghi, canaletti piu larghi che il dito groſſo, acciò, che turandoſi la bocca di detto fornello i fumi del fuoco poſſino per quelli ſuaporare, e perche alle volte conuien mettere ſopra queſto fornello una, ouero due, ouero tre orinali a ſuaporare con qualche liquore, noi facemo un'altra pizza laquale habbia

te

Queſto fa fare al forno variati effetti.

